

Bozza aggiornata al 10 dicembre 2024



Centro Studi Storici “Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat”

Montecchio Precalcino (Vicenza) - www.studistoricianapoli.it

Associato all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Vicenza “Ettore Gallo”

8 settembre 1943 – 9 maggio 1945
***Cronistorico e vittime della
Guerra di Liberazione nel Vicentino***

SECONDO VOLUME

Tomo II: Allegati

a cura di Pierluigi Damiano Dossi Busoi



L'agente italiana del SOE
Maria Ciofalo “Fiammetta”

Associazione Unitaria Antifascista “Livio Campagnolo”
Partigiani & Volontari della Libertà, Deportati & Internati nei lager nazi-fascisti, Combattenti del
Regio Esercito Italiano & del Corpo Italiano di Liberazione
Montecchio Precalcino (Vicenza)
Aderente all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia – Sezione ANPI Alto Vicentino



INDICE DELLA COLLANA:

8 settembre 1943 – 9 maggio 1945

Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino

1° Volume/ Settembre 1943 - Maggio 1944: dalla “scelta” all’inizio della Lotta Armata

2° Volume/ Tomo I e II - Giugno - Settembre 1944: dall'estate partigiana ai grandi rastrellamenti - Allegati

3° Volume/ Ottobre 1944 – Marzo 1945: dai grandi rastrellamenti alla vigilia della Liberazione

4° Volume/ Aprile - Maggio 1945: la Liberazione

5° Volume/ Tomo I e II - Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino

6° Volume/ Bibliografia e Fonti – Elenco dei nomi e dei luoghi

INDICE del 2° VOLUME – Tomo II

Allegato 1: Matteo Faggiana, l'ex brigadiere dei Carabinieri Reali, poi della GNR, giustiziato dai partigiani.	pag. 4
Allegato 2: Gli spostamenti del Comando Gruppo Brigate "Garemi" dall'8 agosto al 29 ottobre 1944.	pag. 7
Allegato 3: Gli spostamenti della Missione "Ruina Fluvius" dopo Granezza.	pag. 9
Allegato 4: <i>Lo Special Operations Executive (SOE)</i>	pag. 15
Foto-documenti del SOE dal The National Archives di Londra	pag. 24
Il SOE e il nesso Antifascismo – Resistenza, di Mireno Berrettini.	pag. 34
In <i>Churchill's Italian Angels - Gli angeli italiani di Churchill</i> , di Bernard O'Connor:	
Agente SOE Maria Giofalo "Fiammetta"	pag. 38
Agente SOE Leda Scalabrin in Santi "Lilli - Maddalena"	pag. 45
Agente SOE Maia Arnaldi "Mary"	pag. 46
Agente SOE Maria Nervo ved. Rigeli [Righele]	pag. 57
Allegato 5: Recensione al libro <i>"Una famiglia in fuga"</i> , di Pier Luigi Damiano Dossi Busoi	pag. 59
Allegato 6: <i>Cemento, sudore, sangue. Il contributo delle organizzazioni tedesche all'occupazione della provincia di Vicenza</i> , di Paolo Savegnago.	pag. 68
Allegato 7: <i>Epistolario Woods – Vallarini - LETTERE & DOCUMENTI del capitano Christopher Woods "Colombo" per la storia della N° 1 Special Force (SOE) in Italia, a cura di Claudio Vallarini, Ferdinando Offelli e Pierluigi Damiano Dossi Busoi</i>	pag. 73

ALLEGATI 1

Comunicato Stampa del Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" del 24 maggio 2012:

Matteo Faggiana, l'ex brigadiere dei Carabinieri Reali, poi della GNR, è giustiziato dai partigiani

I Carabinieri, i Finanziari, dopo l'8 Settembre 1943 restano in servizio attivo, e ciò in base alle convenzioni internazionali, che ne riconoscono il diritto di svolgere la loro tradizionale attività d'istituto anche sotto occupazione nemica.

Sono corpi storicamente fedeli alla Monarchia, anche dopo 20 anni di regime fascista, ed è quindi automatico che si formi da subito al loro interno un'organizzazione clandestina capillare e a tutti i livelli, collegata con il Governo nazionale legittimo e poi anche con la Resistenza popolare.

Che i tedeschi e fascisti non si fidino di loro è certo, tanto che una delle prime scelte della "repubblica di Salò" è quella di sciogliere tutti i corpi di Polizia, inglobandoli in gran parte nella Guardia Nazionale Repubblicana.

È ufficialmente dall'8 dicembre 1943, che la GNR assorbe al proprio interno, oltre alle ex legioni della MVSN (Milizia Volontaria per la Sicurezza dello Stato), anche i Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia dell'Africa Italiana; nel contempo i tedeschi e fascisti scatenano una feroce caccia all'uomo contro tutti coloro che considerano inaffidabili e quindi da internare in Germania. Queste forze di Polizia italiane rispondono all'assedio nazi-fascista, congedando il maggior numero possibile di uomini e ordinando a quelli più esposti di disertare ed entrare in clandestinità.

Le storiche Tenenze dei Carabinieri Reali sono trasformate dalla RSI in Presidi della GNR e le Stazioni in Distaccamenti; gli ex Carabinieri rimasti in servizio non riescono comunque a conquistare la simpatia di tedeschi e repubblicani, che li sospettano - a ragione - di conservare il loro attaccamento alla Casa Reale; motivo per cui vivono in un primo momento come sorvegliati speciali, fino a che non scatta la decisione di deportarne un secondo forte contingente in Germania (Luglio-Agosto '44).

Nonostante questa seconda epurazione, la maggioranza dei Carabinieri in servizio nelle fila della GNR, ancora si riconosce nella struttura clandestina dell'Arma e continua a collabora con la Resistenza civile e armata; solo una sparuta minoranza di ex Carabinieri aderisce, non solo formalmente, alla RSI.

Nella primavera-estate del '44 anche nel Vicentino, sotto la spinta della guerriglia partigiana, i repubblicani sono costretti ad evacuare molti capisaldi montani:

"Sono stati attaccati e sopraffatti da ribelli in numero preponderante tre distaccamenti della GNR della zona montana. Per prevenire il ripetersi di tali attacchi è stato provveduto a far ripiegare alcuni distaccamenti delle località ritenute facilmente attaccabili dai ribelli, senza possibilità di difesa, per formare più solidi presidi":¹

- sono ritirati tra gli altri i Distaccamenti di Crespadoro, Posina, Valli del Pasubio e Lastebasse, rispettivamente il 7, il 9, il 10 e 15 Giugno '44;
- a seguito dello scontro tra partigiani e nazi-fascisti del 15 luglio '44, viene ritirato anche il forte Presidio repubblicano di Tonzetta del Cimone.

Fatta questa doverosa premessa, scendiamo nello specifico dell'esecuzione da parte partigiana del "brigadiere" della GNR Matteo Faggiana, comandante del Distaccamento della GNR di Lastebasse, ed ex Brigadiere dei Carabinieri Reali, tra i pochissimi che ha convintamente aderito alla RSI.

Il 4 luglio 1944, i partigiani garibaldini del Btg. "Apolloni", della Brigata "Garemi", e più esattamente: Alberto Sartori Baston "Carlo" originario di Valdastico (Medaglia d'Argento al Valor Militare), Giuseppe Costa "Ivan" di Contrà Scalzeri di Pedemonte, Mario Saugo "Bill" e il fratello Aldo "James" di Carrè, Roberto Vedovello "Riccardo", arrestano e giustiziano il brigadiere della GNR e comandante il Distaccamento di Lastebasse, perché dà la caccia ai giovani renitenti della zona, obbligandoli ad arruolarsi nei reparti fascisti della RSI.

¹ Dalla Relazione mensile del Capo della Provincia di Vicenza, al Capo della Polizia della RSI, in E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 213-215.

Finita la guerra, nell'ambito del clima di restaurazione e di offensiva giudiziaria contro i partigiani, Sartori e Costa sono processati per l'azione contro il Faggiana, ma anche per altri episodi, in particolare l'esecuzione il 22 luglio '44 di Luigi Busato detto "Canarolo", titolare di una segheria a Barcarola che lavorava per conto della Todt nonostante il divieto impartito dal Comitato Militare Provinciale della Resistenza Vicentina.

Viceversa, "Riccardo" non viene processato perché "coperto" dai compagni, e i fratelli Saugo perché deceduti: infatti, fatti prigionieri nel corso di un rastrellamento il 4 aprile '45, vengono fucilati a Carrè dalla Decima Mas, assieme ad altri tre partigiani il 7 aprile '45.

Il verdetto della Corte d'Assise di Vicenza del 29 febbraio 1956, dichiara:

"È stato accertato che entrambi [Faggiana e Busato] svolgevano attività a favore dello straniero tedesco; il Faggiana militava nelle forze armate ad esso associate e l'altro compiva lavori per lo stesso. (...) Gli stessi congiunti delle vittime non hanno segnalato alcun motivo personale da ritenere che avesse indotto gli imputati alla loro soppressione, e dei testimoni alcuni hanno riferito su attività specifiche (segnalazione ai tedeschi per entrambi, lavori per loro conto per il Busato, obblighi imposti dal Faggiana all'arruolamento nell'esercito combattente in unione a quello tedesco)"

"Quanto all'uccisione del Faggiana, dagli atti processuali deve ritenersi per certo che il Sartori agì nella convinzione di eliminare un nemico di lotta, e ciò non solo perché non tenne celato il fatto, quanto ne fu orgoglioso di averlo eseguito facendo persino un comizio in piazza, assicurando le madri di non aver più timore per i loro giovani figliuoli. Il fine dell'imputato Costa non può essere dissociato da quello del coimputato Sartori."

"P.Q.M., visti gli artt. (...) dichiara il non doversi procedere contro Sartori Alberto Carlo e Costa Giuseppe per i reati di omicidio in persona di Busato Luigi e Faggiana Matteo, per essere estinti per amnistia ai sensi dell'art. 1 R.D. 5-4-1944 n. 96."

La sentenza viene confermata dalla Corte d'Assise d'Appello di Venezia in data 29 maggio 1957.

Si tratta di sentenze tanto più significative se si pensa che la Magistratura italiana, malgrado la caduta del regime fascista, non è mai stata sostanzialmente epurata.

Il Faggiana è dunque stato giustiziato (non "trucidato") perché zelante reclutatore a forza dei giovani dell'Alta Valle dell'Astico per conto degli "ascari" della "Repubblica di Salò", perché spia e collaborazionista dei nazi-fascisti.

Nella sua relazione finale sull'attività del Btg. "Cirillo Bressan" della Brigata "Pasubiana", Divisione "Garemi", il vice-comandante della Brigata Giuseppe Costa "Ivan", scrive a commento del fatto:

"Giorno di dolore per i fascisti, ma giorno di gioia per le madri di Pedemonte e Lastebasse."

Purtroppo, in guerra i nemici si devono eliminare. Lo hanno fatto i nazi-fascisti coi i partigiani e con le popolazioni civili, lo hanno fatto i partigiani con loro. La differenza sta nella giustizia o meno della causa che si persegue.

Anche sulle truculente modalità dell'eliminazione del Faggiana, riportate dallo "storico" G.M. Filosofo sul *Giornale di Vicenza*, solleviamo qualche dubbio. Infatti, quale testimone oculare, tranne i partigiani che hanno eseguito la sentenza, è presente al fatto per riferire degli otto chilometri fatti fare al Faggiana senza scarpe, della sua uccisione a colpi di piccone e di badile e del suo seppellimento ancora morente?

In conclusione, è di estrema gravità che una Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri (Arsiero) voglia intitolarsi ad un repubblicchino, ed è inconcepibile che ben tre Comuni della Val d'Astico (Lastebasse, Pedemonte e Valdastico) abbiano convalidato la ridicola richiesta di conferire la Medaglia d'Oro al Valor Militare - cosa che non ha avuto ovviamente alcun seguito - ad una spia, ad un collaborazionista del nazi-fascismo.

Per quanto riguarda la notizia della partecipazione alla manifestazione "revisionistica" di Arsiero, anche dei comandanti della Compagnia di Schio e delle Stazioni dell'Arma dei Carabinieri di Arsiero, Posina e Valdastico, siamo convinti si tratti solo di una bufala giornalistica: è infatti impossibile che l'Arma, con i suoi 2.735 Caduti nella Guerra di Liberazione e con i suoi Carabinieri decorati di 2 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, 32 Medaglie d'Oro, 122 d'Argento, 208 di Bronzo e 354 Croci al Valor Militare per meriti resistenziali, convalidi con la sua presenza tale inaccettabile manifestazione che offende tutti i Caduti "Volontari della Libertà" e tutti i Carabinieri che non hanno tradito il Giuramento.

Carabinieri in congedo, siate degni della divisa che avete portato, dedicate la Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Arsiero a persona più degna, come magari al **Maresciallo Maggiore dei**

Carabinieri Reali Vito Salvatore Grifone, cl.01, nato a Grottaminarda (Av), già in servizio a Roana (il cui nome è ricordato nel locale Monumento ai Caduti), che nel suo ruolo di Comandante della Stazione dei Carabinieri Reali di Arsiero, viene arrestato il 28 giugno 1944 per non aver impedito un attacco partigiano, e poi deportato nel *Konzentrations-lager* di Dachau (Mat.123056), dove muore il 24 febbraio 1945.



Milite della GNR (Foto: copia in Archivio CSSAU)

ALLEGATO 2

Gli spostamenti del Comando Gruppo Brigade “Garemi” dall’8 agosto al 29 ottobre 1944

L’8 agosto 1944, durante la riunione in *Contrà Caile* di Recoaro Terme, la Brigata “Garemi” viene ridisegnata, non senza tensioni, anche in senso politico, con l’affermarsi della guida comunista (Nello Boscagli “Alberto”) a scapito di quella militare (Attilio Andreetto “Sergio”).

La “Garemi” è riorganizzata in due brigate, la “Stella” e la “Pasubiana”, e tre battaglioni autonomi, diventando Gruppo Brigade “Garemi”.

Nello Boscagli “Alberto” è nominato comandante generale del nuovo Gruppo Brigade “Garemi”, Lino Marega “Lisy” commissario politico, Armando Pagnotti “Jura” vice-comandante e Antonio Orfeo Vangelista “Aramin” vice-commissario, Alberto Sartori “Carlo” ispettore e Alessandro Ernesto Boaretti “Max” intendente. Tutti comunisti, eccetto “Max” che è azionista.²

Il 9 agosto ‘44, parte del neo costituito Comando Gruppo Brigade “Garemi” (“Aramin”, “Lisy” e “Max”) raggiunge la “Zona Libera del Pasubio”, presso il Comando del Btg. “Apolloni” in *Contrà Lissa di fuori* a Posina.

Il resto del Comando “Garemi” (“Alberto”, “Jura” e “Carlo”), scende invece nella Pedemontana dei 7 Comuni-Alto Vicentino, protetto e scortato dagli uomini del futuro Btg. “Urbani” guidato da Roberto Vedovello “Riccardo”; ospitati prima a Zanè, da Giovanni Dal Maso “Cavallo” e Maria Gecchele “Lena”, probabilmente presso le famiglie di Silvio Dal Maso Piti e di Bortolo Dal Bianco; poi tra Breganze e Maragole, in *via Bragetti*, presso la famiglia di Bortolo Pigato, e dove il 12 agosto rischiano la cattura a causa di una improvvisa perquisizione nazi-fascista, per poi ripara momentaneamente presso la vicina famiglia Valerio.

La notte del 13-14 agosto ‘44, ricevuta la notizia dell’avvenuto atterraggio in Altipiano della Missione Alleata “Ruina”, il Comando “Garemi” parte con destinazione *Granezza*, dove il giorno successivo “Alberto” ha il suo primo incontro con “Freccia”.

Probabilmente nei giorni successivi il Comando “Garemi” si sposta ad Ovest (*Cavernette di Conca Bassa*) per ispezionare il Btg. “Pretto”, ma già il 27 agosto, a *Granezza*, ritroviamo “Alberto” e “Aramin”, a cui si è aggiunto Luigi Sella “Rino”, quando salutano l’arrivo del Distaccamento “Serra” del Btg. “Ubaldo”.

Il 29 e il 30 agosto, sempre a *Granezza*, il Comando “Garemi” partecipa ad una serie di incontri con “Freccia”, con i comandanti della “Mazzini” (Rinaldo Arnaldi “Loris” e Francesco Zaltron “Silva”) e della “7 Comuni” (Giuseppe Dal Sasso “Cervo” e Alfredo Rodeghiero “Giulio”), a cui partecipano anche Daniele Panozzo “Spiridione”, comandante del Btg. “Pretto”, Roberto Vedovello “Riccardo”, capo scorta e comandante del Btg. “Urbani”, e i membri del CLN di Asiago.

La notte del 30 agosto ‘44 il Comando “Garemi” parte da *Granezza* dirigendosi ad Est (*Biancoia e M. Malcroba di Conco*), ad ispezionare il Btg. “Ubaldo”, dove il giorno successivo arrivano altri due componenti il Comando “Garemi”, Lino Marega “Lisy” ed Elio Busetto “Guglielmo”.

Il 4 settembre ‘44, il Comando “Garemi” (“Alberto”, “Aramin”, “Rino”, “Lisy” e “Guglielmo”) rientra a *Granezza*, presso la il Btg. “7 Comuni” e “Mazzini”.³

Il 5 e 6 settembre ‘44, prima dell’inizio dei rastrellamenti dell’Operazione “Hannover”, la Missione SOE “Ruina” e il Comando del Gruppo Brigade “Garemi” si spostano da *Granezza* a Treschè Conca di Roana, alle *Cavernette di Conca Bassa*, base del Btg. “Pretto” della Brigata “Pasubiana”; le altre due missioni

² Dopo la cattura del comandante e del commissario della Brigata “Stella” (“Dante” e “Pino”), e dopo l’Operazione “Belvedere” di metà agosto contro la “Zona libera del Pasubio”, il Comando Gruppo Brigade “Garemi” subisce ancora modifiche: Armando Pagnotti “Jura” diventa comandante della Brigata “Stella” e vice comandante del Gruppo Brigade è nominato Giovanni Garbin “Marte” (cattolico), poi a sua volta nominato comandante della Brigata “Pino”; “Carlo” sostituisce provvisoriamente “Dante” al comando della Brigata “Stella”, poi sostituito a sua volta da “Jura”, e poi sostituisce “Rino” come commissario della Brigata “Pasubiana”; nel comando entrano Luigi Sella “Rino” e Luciano Ligabò “Lulli” (cattolico); a fine agosto, a ricoprire la carica di “capo di stato maggiore” del Gruppo Brigade arriva in Altipiano anche Elio Busetto “Guglielmo”.

³ ASVI, CAS, b.14 e 19, fasc.875 e 1151; CSSAU, b. e file: Famiglia Scaroni; *Zanè 1984*, anno 3°, pag.20-24; C. Woods, *Benzina e Segatura*, cit., pag.23; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.323-324, 499.

del SOE già alcuni giorni prima si sono spostate a Nord, a *Piana di Marcesina*, ospiti di due Compagnie del Btg. “7 Comuni”.

Il 19 settembre '44, a *Contrà Kaberlaba* di Asiago, a soli 10 giorni dal grande rastrellamento del *Bosco Nero di Granezza*, e mentre l'Operazione “Hannover” non è ancora terminata, si svolge un importante incontro al vertice tra il maggiore John Wilkinson “Freccia” comandante della Missione SOE “Ruina”, Nello Boscagli “Alberto” comandante del Gruppo Brigate “Garemi” e comandante unico della Zona Montana Vicentina, Col. Alessandro Cugini “Ing. Castelli” “consigliere militare” del Comando Militare Regionale Veneto (CMRV), Gaetano Bressan “Nino” comandante del Btg. “Guastatori” del Comando Militare Provinciale di Vicenza, e Giuseppe Dal Sasso “Cervo” comandante del Btg. “7 Comuni”. Dopo il convegno di *Contrà Kaberlaba*, il Comando “Garemi”, assieme alla Missione “Ruina”, si spostano a Nord di Asiago, a *Piana di Marcesina*, ospiti della “7 Comuni”.

Giuseppe Dal Sasso “Cervo”, comandante della Btg. “7 Comuni”, avvisa Giulio Vescovi “Leo”, comandante del 2° Btg. “Domenico Dalla Costa”, di consegnare il 22 settembre una radio al Comando “Garemi” a *Cima Meletta* di Gallio; lo stesso giorno nella vicina *Piana di Marcesina*, in territorio di Eneo, arriva un consistente aviolancio Alleato per la “7 Comuni” e la “Garemi”; infine, a *Malga Fiaretta* ritroviamo il Comando “Garemi” con “Freccia” e la sua Missione, poi raggiunti da un reparto del Btg. “Ubaldo”.

L'8 ottobre '44, la Missione “Ruina Fluvius” e il Comando “Garemi” dal Nord dell'Altipiano rientrano alle “*Cavernette di Conca Bassa*”.⁴

Il 10 ottobre '44, la Missione “Ruina Fluvius” passa la *Val d'Astico* sino a raggiungere la *Val di Ferro* (Laghi), ospiti del Btg. “Marzarotto” della Brigata garibaldina “Pasubiana”, e poi a *Contrà Ganna* di Posina, presso l'abitazione dell'Ing. Perrone.

Il 13 ottobre '44, il Comando “Garemi” (“Alberto”, “Aramin” e “Guglielmo”) decide a sua volta di spostarsi nella Pedemontana attraverso il tragitto, *Cavernette di Conca Bassa - Val Canaglia - Val Magnaboschi - Busi della Neve - Malga Fondi - Val di Fonte - Mortisa di Lugo - Colline delle Bregonze*, dove è ospitato, a *Cà Vecia* di Carrè, dal Btg. “Urbani”, primo nucleo della nuova Brigata “Mameli”.

Secondo “Aramin”, la mattina del 15 ottobre, presente anche “Lisi” rientrato da una visita alla Brigata “Stella”, si tiene una riunione con i rappresentanti dei CLN di Verona, Vicenza e Schio, e viene decisa la costituzione della Brigata “Mameli”.

Il 17 ottobre '44, dal bunker in *Cà Vecia*, il Comando “Garemi” si sposta a Breganze, in *via Astico*, ospite di Domenico Barbiero “Tempo”, futuro commissario politico del Btg. “Marchioretto” della Brigata “Mameli”.

Il 20 ottobre '44, ricevono la visita di una pattuglia tedesca che sequestra però solo la radio della famiglia. La permanenza a Breganze, almeno di parte del Comando “Garemi”, dura sino al 29 ottobre '44.



Il Comando “Garemi” e della Missione SOE “Ruina Fluvius” sul palco in Piazza Duomo a Schio il 30 aprile 1945

(Foto: copia in Archivio CSSAU)

⁴E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.21.

ALLEGATO 3

Gli spostamenti della Missione “Ruina Fluvius” dopo Granezza ⁵

Nella notte tra il 5 e il 6 settembre '44, poche ore prima dell'inizio del rastrellamento del Bosco Nero di Granezza (*Operazione Hannover*), la Missione “Ruina Fluvius” (ora composta dal maggiore John Wilkinson “Freccia”, dai tenenti Christopher M. Woods “Colombo” e John Orr-Ewing “Dardo” (ex “Gela), dai radiotelegrafisti, Donald Archibald “Archie” e Antonio Carrisi “Mario Marini” (RT ex “Simia”), dagli ex prigionieri britannici, Bill Duignan “Bill” e Hancock “Stella Alpina”, dagli istruttori di sabotaggio, Costante Armentano “Conte” e Giovanni Querzè “Pio II” (ex Gela), e il Comando del Gruppo Brigade “Garemi” (Nello Boscagli “Alberto”, Orfeo Vangelista “Aramin”, Luigi Sella “Rino”, Lino Marega “Lisy” e Elio Busetto “Guglielmo”), si spostano scortati da Granezza verso Treschè Conca, presso le Cavernette di Conca Bassa, base del Btg garibaldino “Pretto”.

Il 19 settembre '44, a *Contrà Kaberlaba* a Sud di Asiago e a Nord-ovest di Granezza, a tredici giorni dal grande rastrellamento del *Bosco Nero*, e mentre ancora l'Operazione “Hannover” non è terminata, si svolge un importante incontro al vertice tra il maggiore John Wilkinson “Freccia”, comandante della Missione Alleata “Ruina-Fluvius” e Renato Marini per la Missione “MRS”, Nello Boscagli “Alberto”, comandante del Gruppo Brigade “Garemi” e candidato a comandante unico della Zona Montana, Col. Alessandro Cugini “Ing. Castelli” “*consigliere militare*” del Comando Militare Regionale Veneto (CMRV), Gaetano Bressan “Nino” comandante del Btg. “Guastatori” del Comando Militare Provinciale di Vicenza e Giuseppe Dal Sasso “Cervo” comandante della Brigata “7 Comuni”. È l'investitura ufficiale di “Alberto” da parte del CMRV a Comandante Unico Zona Montagna.

Dopo la riunione a *Contrà Kaberlaba*, il Comando “Garemi”, assieme alla Missione “Ruina Fluvius”, si spostano a Nord di Asiago, e Giuseppe Dal Sasso “Cervo”, neo-comandante della Brigata “7 Comuni”, avvisa Giulio Vescovi “Leo”, neo-comandante del 2° Btg. “Domenico Dalla Costa”, di consegnare una radio al Comando “Garemi” a *Cima Meletta di Gallio* il 22 settembre '44.⁶

Lo stesso giorno nella vicina *Piana di Marcesina*, nel territorio del Comune di Eneo, arriva un consistente aviolancio Alleato per la “7 Comuni” e la “Garemi”.

Infine, a *Malga Fiaretta* ritroviamo il Comando “Garemi” con “Freccia” e la sua Missione, poi raggiunti da un reparto del Btg. garibaldino “Ubaldo”.

L'8 ottobre '44, la Missione “Ruina Fluvius” e il Comando “Garemi” dal nord dell'Altipiano rientrano alle “Cavernette” di *Conca Bassa* di Treschè Conca di Roana.

Il 10 ottobre '44, la Missione “Ruina Fluvius” passa la *Val d'Astico* sino a raggiungere la *Val di Ferro* (Laghi), ospiti del Btg. garibaldino “Marzarotto” della Brigata “Pasubiana”, e poi a *Contrà Ganna* di Posina, presso l'abitazione dell'Ing. Évry Perrone.⁷

I sabotatori “Conte” e “Pio II” restano invece in Altipiano con il Btg. “Dalla Costa” della Brigata “7 Comuni”.⁸

A novembre, “Pio II” rientra dall'Altipiano, destinato a supportare i sabotatori della “Garemi”;⁹ “Conte” resta a supporto dei sabotatori della “7 Comuni”.

La staffetta della Missione “Ruina Fluvius”, “*quasi in esclusiva*”, è Anna Costenaro “Olga”¹⁰ e *Contrà Ganna* diventa la base ufficiale della Missione di “Freccia”.

L'11 novembre '44, su iniziativa di “Freccia” e del Comando Militare Regionale Veneto (CMRV), si riuniscono a *Villa Raspigliosi*, sulle colline delle Bregonze, sopra l'abitato di Centrale di Zugliano, i capi

⁵ TNA HS6/848 Italy – Political & Military – RUINA FLUVIUS.

⁶ PL Dossi, *Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol. II, Tomo II, Allegato 2: *Gli spostamenti del Comando Gruppo Brigade “Garemi” dall'8 agosto al 29 ottobre 1944*; Allegato 3: *Lo Special Operations Executive (SOE)* e Allegato 4: *Gli spostamenti della Missione del SOE “Ruina-Fluvius” dal suo arrivo alla Liberazione*, in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/03/secondo-volume/>.

⁷ Évry Perrone, ingegnere e piccolo industriale piemontese che ha sposato Angiolina Costaganna da Posina.

⁸ PL Dossi, *Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol. III, scheda - 7-18 ottobre 1944: *rastrellamenti in Altipiano dei 7 Comuni*, in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>.

⁹ Ivi, scheda - 20 novembre 1944: *imboscata a Passo Coe di Folgaria*.

¹⁰ Anna Costenaro “Olga” (*Schio*, Numero unico 2003, di Luca Valente, *La partigiana “Olga”*, pag.140-141).

della Resistenza Vicentina e Veneta, con all' "ordine del giorno" l'organizzazione operativa del Comando Unico Montagna Veneta.¹¹

Il maggiore John Prentice Wilkinson "Freccia", incarica il tenente John Orr-Ewing "Dardo", e gli RT Bill Deugnan "Bill" e Antonio Carrisi "Mario Marini", di costituire la Sub-Missione "Fluvius" o "Dardo" a supporto della Brigata "Stella" della "Garemi".

Il 16 novembre '44 la nuova Sub-Missione "Fluvius" o "Dardo" si stabilisce inizialmente in *Contrà Caile* di Recoaro Terme, presso il Btg. "Romeo" della Brigata "Stella", dove i partigiani, in caso di pericolo, hanno predisposto per loro un bunker (oggi restaurato dall'Anpi di Recoaro e visitabile su appuntamento).

Il 7 o 9 dicembre '44 con l'arrivo della radio, la Sub-Missione diventa operativa e il suo obiettivo è quello di avere informazioni dirette sulla consistenza delle truppe tedesche dislocate nelle *Valli dell'Agno, Leogra e Adige*, di controllarne i movimenti e di procurare aviolanci alle formazioni partigiane che operano nell'area.

Il 31 dicembre '44, mentre "Freccia" parte per Recoaro, il QG della Missione viene trasferito da *Contrà Ganna* (Casa Perrone), a *Contrà Loba* (Casa Boaro), tra la *Val di Posina* e *Val di Ferro* (Laghi). Lo stesso giorno l'R/T "Mario Marini" della Sub-Missione "Fluvius – Dardo" viene catturato (e poi deportato nel Lager di Bolzano) dai nazi-fascisti in *Contrà Benetti* di Recoaro, assieme ad alcune staffette della "Stella". Preoccupati che possa essere costretto a parlare, "Dardo" e Bill Deugnan abbandonano *Contrà Caile* e si spostano in zona *Rovegliana* di Recoaro, prima in *Contrà Camonda*, poi in *Contrà Sberar*. Fallito ogni tentativo di liberare "Mario Marini", la Sub-Missione viene scortata prima in *Contrà Vallortigara* di Valli del Pasubio.

Il 3 gennaio '45, rientrato alla base "Freccia", giungono al QG di *Contrà Loba* (Casa Boaro), Ennio Donà «Fox» e Pio Marsilli «Pigafetta», raggiunti il giorno successivo da Germano Baron «Turco».

Il 7 gennaio '45, rastrellamento a Posina e Laghi.

Il 9 gennaio '45, il guastatore Costante Armentano «Conte», parte dal QG di *Contrà Loba* (Casa Boaro), in appoggio alla Brigata "Stella".

Il 10 gennaio, il tenente John Orr-Ewing "Dardo" e Bill Deugnan "Bill" rientrano al QG di *Contrà Loba* (Casa Boaro), mentre "Freccia" con il QG della Missione si sposta a Rovereto per un incontro con il CMR Veneto-Trentino.

Il 12 gennaio '45, il maggiore John Wilkinson "Freccia" e il QG rientrano alla base di *Contrà Loba* (Casa Boaro); all'incontro non si è presentato nessuno.

Il 13 gennaio '45, è costituita una seconda Sub-Missione "Fluvius" o "Colombo", composta da "Pio II" e capeggiata dal tenente sabotatore Christopher M. Woods "Colombo", che è ospitata per oltre una settimana a Pomarolo (Tn), in Val d'Adige, a Nord di Rovereto, nella villa dei conti Bossi Fedrigotti.

Dal 15 gennaio '45 al 15 febbraio, "Freccia" è impegnato a organizzare incontri con il CMR Veneto-Trentino. Interessante a questo proposito è cosa il capitano Orr-Ewing "Dardo" e il capitano Woods "Colombo", hanno scritto nella loro relazione di fine missione:

A questo punto si tentò di nuovo, soprattutto per tutto il mese di febbraio, di formare un Quartier Generale di Zona. In montagna, e con due divisioni e un Quartier Generale separato di Zona con una divisione completamente apolitica. Nella zona c'era sicuramente un solo uomo che era in grado di comandare il tutto, o aveva la necessaria capacità organizzativa, ed era ALBERTO. Le unità non-garibaldine non vollero prendere in considerazione l'idea di averlo con sé, in quanto comunista, e così fu organizzato un incontro due o tre volte per impostare la questione, ma ogni volta non andò a buon fine, a causa di rastrellamenti, segnalazioni di rastrellamenti e generale inefficienza nel comunicare ai rappresentanti in tempo utile il luogo e la data dell'appuntamento. [...] Ulteriori tentativi per tutto il mese di marzo e aprile di formare un nuovo Quartier Generale di Zona da queste due divisioni fallirono, e la posizione rimase con due divisioni indipendenti fino alla

¹¹ PL. Dossi, *Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol. III, scheda: 11 novembre 1944: il convegno di Villa Rospigliosi a Centrale di Zugliano sulle Bregonze, in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>.

*liberazione. Fatta eccezione per qualche occasionale somma di denaro da parte del Comando Regionale, le formazioni partigiane ebbero pochi contatti con esso, poiché si era dimostrata incapace di affrontare la situazione. [...].*¹²

Il 20 gennaio '45 al 14 febbraio la Sub-Missione "Fluvius" o "Colombo" si sposta un po' più a Nord, a Garniga Terme (Tn), tra i boschi del *Monte Bondone*, dove sono ospitati dal parroco don Luigi Oberthaler. Da questa località "Colombo" si prodiga nell'organizzare i partigiani della zona e il servizio informazioni in provincia di Trento. Si preparano anche varie operazioni di sabotaggio.

Il 23 gennaio '45, il tenente John Orr-Ewing "Dardo" si reca a Recoaro per indagare sulla morte del tenente statunitense Lee Antony Mc Allister.¹³

Dal 7 febbraio '45 al 22 febbraio periodo di intensi lanci di rifornimenti per la "Garemi", ma anche di uomini; infatti il 7 febbraio è paracadutata la **Missione SOE «Dempsey»**, che dovrebbe essere il nome in codice del capitano Neale destinato all'Altipiano dei "7 Comuni";¹⁴ e la notte tra il 14 e il 15 febbraio è paracadutata sul Massiccio del Pasubio, in anticipo sul previsto, la **Missione «Coldcomfort»**, un gruppo avanzato SAS, i "berretti rossi" britannici, formato da quattro uomini: il maggiore Ross Littlejohn, il caporale Crowley, Clark, e Oscar Del Bianco «Oscar», il loro interprete italiano.¹⁵

Il 17 febbraio '45, la Sub-Missione "Fluvius" o "Colombo" arriva a Tonezza del Cimone, e il 18 febbraio '45 rientra alla base di *Contrà Loba* (Casa Boaro).

Dal 20 febbraio '45 al 27 febbraio, rastrellamento delle valli dell'Astico, Riofreddo, Tovo, Posina, del Ferro (Laghi) e Altopiano di Tonezza a causa dell'elevato numero di lanci e della conoscenza che la Missione Britannica si trovava in quella zona.¹⁶

Il 22 febbraio '45, all'incontro organizzato da "Freccia" con il CMR Veneto-Trentino nessuno si presenta; nel contempo, nella riunione di Povolaro, l'ala moderata della Resistenza Veneta decide la costituzione di due divisioni "autonome" (la "Monte Ortigara" e la "Vicenza"): è una decisa presa di posizione anti-garibaldina e il definitivo rifiuto della proposta "Freccia" ed Alleata di affidare a Nello Boscagli "Alberto" il Comando Militare Unico della Zona Montagna Veneto-Trentina.¹⁷

Il 23 febbraio '45, il maggiore John Wilkinson "Freccia", in risposta alla bocciatura del suo progetto, comunica al Comando Alleato, al Comando Militare Regionale, al Comando della "Garemi" e a tutte le altre formazioni operanti nell'area montana Veneto-Trentina, che assume personalmente il Comando Militare Unico della Zona Montagna.¹⁸

Il gruppo Brigate "Garemi", ufficializza la sua decisione già presa il 12 febbraio, di essere diventa Divisione.¹⁹

Il 25 febbraio '45, la **Missione «Coldcomfort»**, del SAS, cade in un agguato e il maggiore Littlejohn viene catturato. Altri 10 uomini della SAS sono lanciati erroneamente a 15 miglia dall'obiettivo.²⁰

Il 27 febbraio '45, il tenente John Orr-Ewing "Dardo", si reca sull'Altipiano dei "7 Comuni" per distribuire i 10 paracadutisti S.A.S. tra i reparti partigiani della "Brigata "Pino" e Gruppo Brigate "7 Comuni".

Il 1° marzo '45, gli R/T Donald Archibald "Archie" e Bill Deugnan "Bill" trasferiscono la radio della Missione "Ruina Fluvius" da *Contrà Loba* (Casa Boaro) di Posina a Santa Caterina di Tretto, alle pendici del Monte Novegno, a *Contrà Facci*, in casa di Maria Nervo ved. Righele.

¹² TNA HS6/848 - Political & Military – RUINA FLUVIUS.

¹³ Ivi, Scheda: 5 gennaio 1945: esecuzione a Contrà Facchini di Destra – Recoaro Terme.

¹⁴ **Missione SOE «Dempsey» del capitano Neale «Dempsey»**: agente del SOE, in appoggio alla Missione «Ruina Fluvius», che sarebbe dovuto arrivare per coordinare le operazioni finali in Altopiano dei 7 Comuni.

¹⁵ Ivi, scheda: 14-26 febbraio 1945 - aviolanci di pattuglie dei SAS inglesi sul Massiccio del Pasubio e in Val Portule sull'Altipiano 7 Comuni.

¹⁶ Ivi, Scheda: 20-28 febbraio 1945 - rastrellamenti nelle valli del Posina, Ferro, Tovo, Rio Freddo e dell'Astico.

¹⁷ Ivi, Scheda: 22 febbraio 1945: è decisa la costituzione di due nuove divisioni, la "Monte Ortigara" e la "Vicenza".

¹⁸ Ivi, scheda: 22 febbraio 1945: è decisa la costituzione di due nuove divisioni, la "Monte Ortigara" e la "Vicenza".

¹⁹ Ivi, Scheda: 12 febbraio 1945: il Gruppo Brigate "Garemi" diventa 1^a Divisione Garibaldina d'Assalto "A. Garemi - Vicenza".

²⁰ Ivi, scheda: 14-26 febbraio 1945 - aviolanci di pattuglie dei SAS inglesi sul Massiccio del Pasubio e in Val Portule sull'Altipiano 7 Comuni.

Il 6 marzo '45, il maggiore John Prentice Wilkinson "Freccia" si reca a Tonezza per un incontro con "Turco" della Brigata garibaldina "Pasubiana"; ha anche un incontro con Giacinto La Monaca «Norino», comandante Zona Montagna "Verona" Veronese, a cui comunica il prossimo arrivo di una Missione per la sua zona. Vi partecipa anche "Dardo", appena rientrato dalla sua missione in Altipiano.

Il 7 marzo '45, nuovo incontro a S. Pietro Valdalstico tra "Freccia", "Turco" e Giovanni Garbin "Marte", comandante della Brigata garibaldina "Pino", mentre "Dardo", da Tonezza raggiunge la base di *Contrà Loba* (Casa Boaro) e il giorno successivo si reca in *Contrà Facci* a S. Caterina di Tretto, dove è stata trasferita la radio.

8 Marzo 1945, l'assassinio di "Freccia".²¹ È da tempo che il BdS-SD nazista sta cercando i componenti della Missione inglese "Ruina Fluvius", e l'8 marzo '45, intorno alle ore 10:00 del mattino, diretto a Laghi, "Freccia" sta percorrendo il sentiero che dalle *Contrade Valle* di Tonezza del Cimone porta a *Malga Zolle di dentro* (Arsiero), quando una delle otto pattuglie della Polizia altoatesina del BdS-SD nazista di Roncigno che lo stanno cercando in zona (comandate dal reparto è il tenente Naujock e tra le guide c'è l'agente Victor Piazza), lo individua e gli tende un agguato.²²

"Freccia" è colpito e cade ferito; raggiunto dai militari altoatesini viene finito con una raffica di mitra. Il corpo, spogliato dei vestiti (a parte i pantaloni e i calzini) e dei beni, è abbandonato in località *Gorgo del Bèco* in *Val Barbarena*, sotto *Malga Zolle di dentro* a occidente, e *Contrà Valle II* a oriente.

Il suo corpo è trovato dopo alcuni giorni, è sepolto provvisoriamente nel Cimitero civile di Tonezza, e successivamente nel *Cimitero di Guerra del Commonwealth britannico di Padova*, dove tuttora riposa.

Il 9 marzo '45, il capitano Christopher M. Woods "Colombo" e Oscar Dal Bianco "Oscar",²³ arrivano a S. Pietro Valdalstico di ritorno da una missione in Val d'Adige, vengono a sapere che "Freccia" è partito il giorno prima diretto a Laghi. Giunti a Tonezza, sono costretti a rientrare a S. Pietro per la massiccia presenza di rastrellatori.

Il 10 marzo '45, tornano a Tonezza verso sera, i nazi-fascisti sembra se ne siano andati; proseguono e lungo il sentiero per Laghi incontrano due partigiani che gli raccontano di aver trovato poco prima il corpo di "Freccia". Tentano di recuperare il corpo, ma sono costretti a desistere e sono nuovamente costretti a rientrare a S. Pietro Valdalstico.

L'11 marzo '45, i capitani "Colombo" e "Dardo", incontrano a S. Pietro Valdalstico Nello Boscagli "Alberto", comandante della Divisione "Garemi", ma i rappresentanti del CMR Veneto-Trentino nuovamente non si presentano.

"Freccia" è sostituito al Comando Unico Zona Montagna Veneto-Trentina e al comando della Missione "Ruina Fluvius" dal capitano John Orr-Ewing "Dardo"

Il 12 marzo '45, "Dardo" e "Pigafetta" vanno alla ricerca di notizie sulla morte di "Freccia", ma non ne ottengono a causa di una massiccia presenza nemica.

²¹ Ivi, scheda: *8 marzo 1945: l'assassinio di "Freccia" in Val Barbarena*, Vol. II, Tomo II, Allegato 3: *Lo Special Operations Executive (SOE) – Agente SOE Maria Arnaldi "Mary"*, in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/03/secondo-volume>; TNA HS6/848 Italy – Political & Military – RUINA FLUVIUS; TNA HS9/1594/1, 30 giugno 1945 – John Wilkinson.

²² Varie sono le ipotesi formulate sull'argomento, molte delle quali però peccano di un "complotto cronico", ancor più appesantito da una inguaribile volontà di scaricare sulla loro controparte politica interna alla Resistenza, le responsabilità sull'eliminazione di "Freccia" (i "clerico-badogliani" affermano che i responsabili sono i "comunisti", e viceversa). Ad un'analisi approfondita della vicenda e dei documenti esistenti, riteniamo sia quella che proponiamo la versione più corretta della vicenda. Infatti, molte sono le contraddizioni delle varie tesi complottiste e molti gli elementi che le bocciano. Si può escludere ad esempio che "Freccia" sia rimasto vittima di un rastrellamento casuale, di routine: un reparto che inizia la sua azione di rastrellamento in un'area disabitata di montagna alle 7:00 di sera, e la termina alle 8.00 di mattina di due giorni dopo, non si reca ad effettuare una generica operazione, bensì un appostamento mirato, originato da una soffiata o da una indiscrezione. Approfondendo l'attività e l'organizzazione del servizio di intelligence nazista - in questo caso il BdS-SD di Roncigno, responsabile dell'area, e le vicende degli agenti italiani al suo servizio, primo fra tutti Victor Piazza di Valli del Pasubio, ma senza escludere la partecipazione anche dei fratelli Caneva di Asiago, Severino Canale da Tonezza, Cantaldi e Gaspari da Piovene Rocchette, appare incontrovertibile la loro diretta responsabilità.

(PL Dossi, *Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol. II, Tomo 2, Allegato 3: *Lo Special Operations Executive (SOE)*, in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/03/secondo-volume>;

e Vol. V, Tomo I, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*, in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2024/05/17/quinto-volume-tomo-i/>;

CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit.).

²³ **Oscar Del Bianco «Oscar»**; cl.22, da Venezia; già sottotenente del 185° Regg. «Folgore», poi agente SOE, interprete italiano del gruppo avanzato SAS «Coldcomfort» (CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit.).

Siamo nell'imminente fine della guerra e la Missione "Ruina Fluvius" è soggetta a continue peregrinazioni, come se fosse diventata oggetto di una serrata caccia da parte dei nazi-fascisti. Ma gli spostamenti continui sono anche di natura strategica, poiché "Dardo", come *Comandante Unico della Zona Montagna*, è impegnato nel coordinamento di tutte le formazioni partigiane operative nell'area montana e pedemontana Veneto-Trentina.



Il capitano scozzese John Orr-Ewing
"Dardo"

Il 15 marzo '45, dopo una riunione tra i capitani Christopher Woods "Colombo" e John Orr-Ewing "Dardo", con Valerio Caroti "Giulio" e Bruno Stocco "Braccio" della "Garemi", come già la radio, anche la Missione si sposta da *Contrà Loba* (Casa Boaro) di Posina, a *Contrà Facci* di Santa Caterina di Tretto, a casa di Maria Nervo ved. Righele.

Tra il 16 e il 24 marzo '45, "Colombo" tenta di incontrare in pianura il CMR Veneto-Trentino, ma senza successo; "Dardo" va in missione a Laghi e rientra alla base, in *Contrà Facci* di Santa Caterina di Tretto, con "Oscar".

Il 25 marzo '45, Oscar Dal Bianco "Oscar" parte per la base...?

Il 29 marzo '45, "Dardo" incontra Gustavo Felici "Mario - Ceco", della **Missione OSS "Grandad"**,²⁴ un italo-americano di origini fiorentine.

Il 3 aprile '45, risulta che "Colombo" parte per "Dopey", per ricevere il capitano Noale.²⁵

Il 4 aprile '45, "Dardo" si reca in pianura per incontrare il col. Cesare Galli "Col. Pizzoni", comandante militare per il Veneto-Trentino, Renato Marini "Marta - Silvestri" e Elio Rocco "Puntino" della Missione "Pearl" (MRS).

Il 6 aprile '45, la Missione "Ruina Fluvius" si trasferisce da *Contrà Facci* di Santa Caterina di Tretto, a *Contrà Marsili* di Monte di Magrè, ma lascia la radio a *Contrà Facci*, in casa di Maria Nervo ved. Righele.

L'11 aprile '45, "Colombo" rientra al QG a *Contrà Marsili*, perché all'appuntamento il capitano Noale non c'era.

Il 15 aprile '45, la posizione della radio della Missione, ancora a Santa Caterina, è individuata dai tedeschi con il radiogoniometro, e viene scatenato un forte rastrellamento.

Il 16 aprile '45, anche la radio si sposta in *Contrà Marsili* di Monte di Magrè.

Il 17 aprile '45, la Missione si trasferisce in *Val Diezza*, a S. Lorenzo di Gambugliano, sotto la protezione di Ferruccio Manea "Tar", presso la fattoria di Ferruccio Fontana "Colomba". La radio resta in *Contrà Marsili* a Monte di Magrè.

Il 24 aprile '45, il capitano John Orr-Ewing "Dardo" vede Nello Boscagli "Alberto", comandante della Divisione "Garemi", mentre il capitano Christopher Woods "Colombo" vede Giacomo Chilesotti "Loris", comandante della Divisione "Ortigara".

Il 27 aprile '45, ricevuto l'ordine di sollevazione generale, "Colombo" parte per Schio. Lo stesso giorno è ricevuto l'ordine di sollevazione generale della città di Vicenza.

Il 28 aprile '45, la Missione contratta le truppe americane arrivate alla periferia di Vicenza.

Il 29 aprile '45, inizia la "*Battaglia di Schio*". Schio è occupata dai partigiani.

Il 30 Aprile '45, la Missione "Ruina Fluvius" raggiunge Schio, già liberata dai partigiani il 29. Lo stesso giorno la Missione stabilisce il suo QG a Schio.

²⁴ PL. Dossi, *Cronistorico e vittime della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol. III, scheda: 13 febbraio 1945 – aviolancio sul Monte Faldo di Nogarole Vicentino, Trissino e arrivo della Missione OSS "Grandad", cit., in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>.

²⁵ "Dopey", dovrebbe essere il nome in codice di una località o di un DZ (Dropping Zone - Zona di rilascio), probabilmente in altipiano dei 7 Comuni. Quello che non è chiaro è perché dovrebbe "ricevere" il capitano Neale, che dovrebbe essere già arrivato il 7 febbraio. Vedi nota 134.

Il ruolo della Missione in questo ultimo scorcio di guerra è importantissimo, perché gli alti ufficiali Alleati si servono di questo servizio per dare il benestare a particolari azioni partigiane, che spesso vengono anche sollecitate ed avvallate.

In loro favore sono orientati anche gli aviolanci, che in questo periodo cominciano ad interessare pure la zona periferica di Vicenza. Infatti, due aviolanci sono effettuati in *Val Diezza* e in *Val D'Onte*, a rifornire direttamente i garibaldini del "Tar".



Da sinistra in piedi: Alessandro Cogollo "Randagio" (2°), Christopher Woods "Colombo" (3°), John Orr-Ewing "Dardo" (4°), John Prentice Wilkinson "Freccia" (5°). Seduti: Biagio Penazzato "Bob" (2°) Missione del SOE "Ruina-Fluvius" - N.1 Special Force (Foto: copia in Archivio CSSAU)

ALLEGATO 4

*Lo Special Operations Executive (SOE)*²⁶

La **Special Operations Executive (SOE)** è un'organizzazione segreta britannica della Seconda Guerra Mondiale.

Viene ufficialmente costituita il 22 luglio 1940 sotto il ministro della Guerra economica, Hugh Dalton, dalla fusione di tre organizzazioni segrete esistenti.

Il suo scopo è condurre spionaggio, sabotaggio e ricognizione nell'Europa occupata (e successivamente anche nel sud-est asiatico occupato) contro le potenze dell'Asse e aiutare i movimenti di resistenza locali. Poche persone sono a conoscenza dell'esistenza della SOE, e coloro che ne fanno parte, o sono in collegamento con essa, vengono talvolta chiamati gli *"Irregolari di Baker Street"*, dal nome dell'ubicazione del quartier generale di Londra.

La SOE è anche conosciuta come l'*"Esercito Segreto di Churchill"* o il *"Ministero della Guerra Poco gentiluomo (Ungentlemanly)"*.

Per motivi di sicurezza, i suoi vari rami, e talvolta l'organizzazione nel suo complesso, sono nascosti dietro nomi come *"Joint Technical Board - Comitato tecnico congiunto"* o *"Inter-Service Research Bureau - Ufficio di ricerca interservizi"*, o rami fittizi del Ministero dell'Aeronautica, dell'Ammiraglio o dell'Ufficio della Guerra.

La SOE opera in tutti i territori occupati o attaccati dalle forze dell'Asse, tranne oltre le linee di demarcazione concordate con i principali alleati della Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. La SOE ha impiegato o controllato direttamente più di 13.000 persone, di cui circa 3.200 sono donne. Dopo la guerra, l'organizzazione è sciolta il 15 gennaio 1946.

Il Memoriale ufficiale dedicato a tutti coloro che hanno prestato servizio nella SOE durante la seconda guerra mondiale è inaugurato il 13 febbraio 1996, sul muro del chiostro ovest dell'*Abbazia di Westminster*, dalla Regina Elisabetta e dalla Regina Madre.

Un ulteriore memoriale agli agenti della SOE è stato inaugurato nell'ottobre 2009 sull'*Albert Embankment* a Londra.

Il *Memoriale SOE di Valençay*, nella Valle della Loira, onora 104 agenti SOE che hanno perso la vita mentre operavano in Francia.

Il *Tempsford Memorial* è stato invece inaugurato il 3 dicembre 2013 da Carlo, Principe di Galles, a Church End, Tempsford, nella contea di Bedfordshire, vicino al sito dell'ex RAF Tempsford, base aerea del SOE.

Origini

L'organizzazione è nata dalla fusione di tre dipartimenti segreti già esistenti, formati poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale:

- Immediatamente dopo l'annessione dell'Austria (l'*Anschluss*) da parte della Germania nel marzo 1938, il Ministero degli Esteri crea un'organizzazione di propaganda nota come *Dipartimento EH* (da Electra Hause, il suo quartier generale), gestita dal magnate del giornale canadese Sir Campbell Stuart.
- Più tardi, il *Secret Intelligence Service* (SIS) forma una sezione nota come *Sezione D* (la "D" sta apparentemente per "Distruzione") sotto il maggiore Lawrence Grand, per indagare sull'uso del sabotaggio, propaganda e altri mezzi irregolari per indebolire un nemico.

²⁶ Foto-documenti provenienti dal The National Archives di Londra, Fondo SOE; C. Woods, *Benzina e Segatura*, cit.; J. Saward, *Guastatori da corsa*, cit.; M. Berrettini, in QF n.3/2007, *Le Missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza Italiana*, cit., *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit. e *Gli inglesi, la diplomazia clandestina e l'Italia badogliana*, cit.; R. Mezzacasa, *Servizi segreti alleati e brigate partigiane nel Veneto*, cit., p.106; F. W. Dealkin, *Lo Special Operations Executive e la lotta partigiana*, pag. 93-126; A. Carlini, *Nome in codice: Renata*, cit.; FIAP, *Special Force Club, No.1 Special Force nella Resistenza Italiana*, cit.; L. Marchesi, E. Sogno, C. Milan, *Per la libertà, il contributo militare italiano al servizio di informazioni alleato*, cit.; C. Vallarini, *«E' cessata la pioggia»*, cit., pp.219, 228-229, 231, 240-247, *Resistenza e Missioni Alleate nel Veneto*, cit., pp.44-52.; Bernard O'Connoe, *Gli angeli italiani di Churchill*, cit.; https://en.wikipedia.org/wiki/Special_Operations_Executive.

- Nell'autunno dello stesso anno, il Ministero della Guerra amplia un dipartimento di ricerca esistente noto come *GS (R)* e nominò il maggiore J. C. Holland a capo per condurre ricerche sulla guerriglia. Il *GS (R)* è ribattezzata *MI(R)* all'inizio del 1939.

Questi tre dipartimenti lavorano con poche risorse fino allo scoppio della guerra, e c'è molta sovrapposizione tra le loro attività.

Le *sezioni D ed EH* hanno copiato gran parte del lavoro reciproco, e i capi della *Sezione D* e del *MI(R)* si conoscevano e condividevano informazioni. Concordarono una approssimativa divisione delle loro attività; L'*MI(R)* studiava le operazioni irregolari che potevano essere intraprese da truppe regolari in uniforme, mentre la *Sezione D* si occupava di lavoro veramente sotto copertura.

Durante i primi mesi della guerra, la *Sezione D* ha sede prima al *St Ermin's Hotel* a Westminster e poi al *Metropole Hotel* vicino a Trafalgar Square. La Sezione tenta senza successo di sabotare le consegne di materiali strategici vitali alla Germania da paesi neutrali minando la *Porta di Ferro* sul fiume Danubio.

Il *MI(R)* nel frattempo produceva opuscoli e manuali tecnici per i leader della guerriglia.

La *MI(R)* è coinvolta anche nella formazione delle *Independent Companies - Compagnie Indipendenti*, unità autonome destinate a svolgere operazioni di sabotaggio e guerriglia dietro le linee nemiche nella *Campagna di Norvegia*, e delle *Unità Ausiliarie*, unità di commandos stay-behind,²⁷ basate sulla Guardia Nazionale che avrebbero dovuto agire in caso di invasione della Gran Bretagna da parte tedesca, come sembra possibile nei primi anni di guerra.

Formazione

Il 13 giugno 1940, su istigazione del neo nominato Primo Ministro Winston Churchill, Lord Hankey (che ricopre la carica di Cancelliere del Gabinetto del Ducato di Lancaster) convince la *Sezione D* e l'*MI(R)* a coordinare le loro operazioni.

Il 1° luglio '40, una riunione a livello di gabinetto ha organizzato la formazione di un'unica organizzazione di sabotaggio.

Il 16 luglio '40, **Hugh Dalton**, ministro della Guerra economica, è nominato responsabile politico della nuova organizzazione, che è formalmente creata il 22 luglio 1940.

Dalton registra nel suo diario che quel giorno il Gabinetto di Guerra accettò i suoi nuovi compiti, e che Churchill gli ha detto: *"E ora vai a dare fuoco all'Europa"*.

Dalton utilizza come modello per l'organizzazione della nuova struttura, quello dell'Esercito repubblicano irlandese (IRA) durante la Guerra d'indipendenza.

Sir **Frank Nelson** è nominato dal SIS/M16 Direttore della nuova organizzazione, e **Gladwyn Jebb**, trasferito dal Ministero degli Esteri, Amministratore delegato.

Sir Campbell Stuart lascia l'organizzazione e lo stravagante maggiore Lawrence Grand è restituito all'esercito regolare. Su sua richiesta, anche il maggiore J. C. Holland lascia per assumere un incarico regolare presso il *Royal Engineers - Corpo degli Ingegneri Reali*.

Viceversa, l'ex vice di Holland presso l'*MI(R)*, il brigadiere **Colin Gubbins**, torna dal comando delle *Unità Ausiliarie* per essere direttore delle operazioni della SOE.

Un dipartimento dell'*MI(R)*, *MI R(C)*, coinvolto nello sviluppo di armi per la guerra irregolare, non è stato formalmente integrato nella SOE ma è diventato un organismo indipendente con nome in codice MD1. Diretto dal maggiore (in seguito tenente colonnello) **Millis Jefferis** (di fatto il direttore scientifico della SOE), si trovava a The Firs, una casa di campagna a Whitchurch, nel Buckinghamshire e soprannominato *"Churchill's Toyshop - Il negozio di giocattoli di Churchill"*.

Comando della SOE

Il direttore della SOE viene solitamente indicato con le iniziali **"CD"**. Sir **Frank Nelson**, il primo direttore ad essere nominato, è un ex capo di una società commerciale in India, un membro conservatore del Parlamento e console a Basilea, in Svizzera, dove è stato anche impegnato in attività di intelligence sotto copertura.

²⁷ Con l'espressione **stay-behind** ci si riferisce a un'organizzazione paramilitare che uno Stato mette in piedi nei propri territori al fine di attivare, in seguito ad una eventuale invasione nemica, la base di un movimento di resistenza all'occupazione, o per condurre operazioni di spionaggio sul suolo occupato dietro le linee nemiche. Vedi *Gladio* in Italia.

Nel febbraio 1942 il ministro della Guerra economica, **Hugh Dalton** è rimosso dalla carica di capo politico della SOE (forse perché stava utilizzando le intercettazioni telefoniche della SOE per ascoltare le conversazioni di altri ministri laburisti, o forse perché era visto come troppo “comunista” e una minaccia al SIS/M16). Divenne presidente del *Board of Trade* e fu sostituito da **Lord Selborne**.

Lord Selborne a sua volta sostituisce il Direttore del SOE, **Sir Frank Nelson**, che soffre di problemi di salute, nominando al suo posto **Sir Charles Hambro**, già capo della Hambros Bank, nonché rimandando **Gladwyn Jebb** al Ministero degli Esteri.

Sir Charles Hambro è stato un caro amico di Churchill prima della guerra e aveva ottenuto la Croce Militare nella Prima guerra mondiale. Ha mantenuto molti altri interessi, ad esempio rimanendo presidente di Hambros e direttore della Great Western Railway. Alcuni dei suoi subordinati e collaboratori hanno espresso riserve sul fatto che questi interessi lo distraessero dai suoi doveri di direttore.

Selborne e **Hambro** collaborano tuttavia strettamente fino all'agosto 1943, quando litigano sulla questione se la SOE dovesse rimanere un corpo separato o coordinare le sue operazioni con quelle dell'esercito britannico nei diversi teatri di guerra.



Il Maggiore Generale Colin McVean Gubbins, direttore della SOE dal settembre 1943

Hambro riteneva che qualsiasi perdita di autonomia avrebbe causato in futuro una serie di problemi alla SOE. Allo stesso tempo, si scopre che **Hambro** non ha trasmesso informazioni vitali a **Selborne**.

È licenziato dalla carica di direttore e diviene capo di una commissione per l'acquisto di materie prime a Washington, coinvolta nello scambio di informazioni sul nucleare.

Come parte dei successivi legami più stretti tra lo Stato Maggiore Britannico e la SOE (sebbene la SOE non avesse alcuna rappresentanza nel Comitato dei Capi di Stato Maggiore), il sostituto di **Hambro** come direttore dal settembre 1943 è il **Maggiore Generale Collin McVean Gubbins**.

Gubbins aveva una vasta esperienza di operazioni di commandos e clandestine e ha svolto un ruolo importante nelle prime operazioni dell'*MI(R)* e della *SOE*. Inoltre mette in pratica molte delle lezioni apprese dall'*IRA* durante la Guerra d'indipendenza irlandese.

Organizzazione

Sede centrale della SOE

L'organizzazione del SOE si è evoluta e modificata continuamente durante la guerra. Inizialmente era composto da tre ampi dipartimenti:

- *SO1* (ex *Dipartimento EH*, che si occupava di propaganda);
- *SO2* (ex *Sezione D*, operazioni);
- *SO3* (ex *MI R*, ricerca).

SO3 fu rapidamente sovraccaricato di documenti e è fuso in *SO2*. Nell'agosto 1941, in seguito ai contrasti tra il Ministero della Guerra Economica e il Ministero dell'Informazione sulle rispettive responsabilità, l'*SO1* è rimosso dal *SOE* e divenne un'organizzazione indipendente, il *Political Warfare Executive - Esecutivo di guerra politica*.

Successivamente, un unico, ampio *dipartimento "Operazioni"* controlla le Sezioni che operano in territorio nemico e talvolta neutrale, nonché la selezione e l'addestramento degli agenti.

Le sezioni, solitamente indicate con lettere in codice o gruppi di lettere, vengono assegnate a un singolo paese.

Ad alcuni paesi occupati dal nemico vengono assegnate due o più sezioni per affrontare i movimenti di resistenza politicamente disparati (la Francia ne aveva almeno sei).

Per motivi di sicurezza, ogni sezione ha una propria sede e istituti di formazione.

Questa rigorosa compartimentazione è così efficace che a metà del 1942 cinque governi in esilio suggeriscono congiuntamente la creazione di un'unica organizzazione di sabotaggio e furono sorpresi nell'apprendere che la SOE esisteva da due anni.

Quattro dipartimenti e alcuni gruppi più piccoli sono controllati dal direttore della ricerca scientifica, il **professor Dudley Maurice Newitt**, e si occupano dello sviluppo o dell'acquisizione e della produzione di attrezzature speciali.

Alcune altre sezioni sono coinvolte nella finanza, nella sicurezza, nella ricerca economica e nell'amministrazione, sebbene la SOE non abbia un registro centrale o un sistema di archiviazione.

Quando **Gubbins** è nominato direttore, formalizza alcune delle pratiche amministrative che sono cresciute *ad hoc* e nomina un funzionario dell'establishment per supervisionare la manodopera e gli altri requisiti dei vari dipartimenti.

Il principale organo di controllo della SOE è il suo consiglio, composto da una quindicina di capi dipartimento o sezione.

Circa la metà dei consiglieri provengono dalle forze armate (anche se alcuni erano specialisti entrati in servizio solo dopo lo scoppio della guerra), il resto sono vari funzionari pubblici, avvocati o esperti aziendali o industriali.

La maggior parte dei membri del consiglio, e gli alti ufficiali e i funzionari della SOE in generale, vengono reclutati con il passaparola tra gli ex alunni delle scuole pubbliche e i diplomati di Oxbrige, sebbene ciò non abbia realmente influenzato politicamente la SOE.

Filiali sussidiarie della SOE

Sono istituiti diversi quartier generali e stazioni sussidiarie della SOE per gestire operazioni che sono troppo distanti perché Londra possa controllarle direttamente.

Le operazioni della SOE in Medio Oriente e nei Balcani vengono controllate da un quartier generale al Cairo, in Egitto, noto per la scarsa sicurezza, le lotte intestine e i conflitti con altre agenzie.

Nota nell'aprile 1944 come ***Operazioni Speciali (Mediterraneo) - SO(M)***.

Poco dopo lo sbarco alleato in Nord Africa, alla fine del 1942, è fondata vicino ad Algeri, una stazione con nome in codice ***"Massingham"***, che opera nel Sud della Francia.

Dopo l'invasione Alleata dell'Italia, il personale della ***"Massingham"*** stabilì stazioni avanzate a Brindisi e vicino a Napoli.

Un quartier generale sussidiario inizialmente noto come ***"Forza 133"*** è successivamente istituito a Bari, nel Sud Italia, sotto il quartier generale del Cairo (*Operazioni Speciali (Mediterraneo) - SO(M)*), per controllare le operazioni nei Balcani e nel Nord Italia.

Una stazione SOE, inizialmente chiamata *India Mission* e successivamente conosciuta come *GS I (k)*, fu istituita in India alla fine del 1940. Successivamente si trasferì a Ceylon per essere più vicina al quartier generale degli Alleati del Sud-Est Asiatico. Quel comando è diventato noto come *Forza 136*.

Una *missione a Singapore* è istituita contemporaneamente alla missione in India, ma non è stata in grado di superare l'opposizione ai suoi tentativi di formare movimenti di resistenza in Malesia prima che i giapponesi invadano Singapore. La Forza 136 ha assunto il controllo del personale e delle operazioni sopravvissuti.

La SOE ha anche una filiale New York City, formalmente intitolata *British Security Coordination*, e guidata dall'uomo d'affari canadese Sir William Stephenson. Questo ufficio, situato nella stanza n.3603 del Rockefeller Center, in Fifth Avenue 630, coordina il lavoro di SOE, SIS e M15²⁸ con l'FBI americano e l'Office of Strategic Service (OSS).

Obiettivi della SOE

Come per la sua leadership e organizzazione, gli scopi e gli obiettivi della SOE cambiano durante la guerra, sebbene ruotino attorno al sabotaggio e al sovvertimento delle macchine da guerra dell'Asse attraverso metodi indiretti.

²⁸ Il **Security Service**, spesso indicato come **MI5** (Military Intelligence, Sezione 5), è l'ente per la sicurezza e il controspionaggio del Regno Unito. Si occupa della sicurezza interna, mentre il M16 si occupa della sicurezza esterna.

La SOE occasionalmente effettua operazioni con obiettivi militari diretti, come l'*Operazione "Harling"*, originariamente progettata per tagliare una delle linee di rifornimento dell'Asse alle truppe che combattono in Nord Africa.

Effettuano anche alcune operazioni di alto profilo mirate principalmente al morale sia dell'Asse che delle nazioni occupate, come l'*Operazione "Anthropoid"*, l'assassinio a Praga di Reinhard Heydrich.

In generale, inoltre, gli obiettivi della SOE sono quelli di fomentare l'odio tra la popolazione dei paesi occupati dall'Asse e gli occupanti e di costringere l'Asse a spendere truppe e risorse per mantenere il controllo delle popolazioni sottomesse.

L'iniziale entusiasmo del ministro Hugh Dalton nel fomentare scioperi diffusi, disobbedienza civile e fastidiosi sabotaggi nelle aree occupate dall'Asse viene frenato. Da allora in poi vi sono due obiettivi principali, spesso reciprocamente incompatibili:

- sabotaggio dello sforzo bellico dell'Asse;
- creazione di eserciti segreti che si sarebbero sollevati per aiutare la liberazione dei loro paesi quando le truppe Alleate fossero arrivate o fossero sul punto di farlo.

Si riconosce che gli atti di sabotaggio avrebbero comportato ritorsioni e maggiori misure di sicurezza dell'Asse che avrebbero ostacolato la creazione di eserciti clandestini. Quando le sorti della guerra volsero a favore degli Alleati, questi eserciti clandestini diventano più importanti.

Relazioni della SOE

A livello governativo, i rapporti del SOE con il Ministero degli Esteri sono spesso difficili. In diverse occasioni, vari governi in esilio hanno protestato contro operazioni svolte a loro insaputa o senza la loro approvazione, provocando rappresaglie dell'Asse contro le popolazioni civili, o si sono lamentati del sostegno della SOE ai movimenti contrari ai governi in esilio. Le attività della SOE hanno anche minacciato le relazioni con i paesi neutrali. La SOE tuttavia in generale si atteneva alla regola: "*Niente botto senza l'approvazione del Ministero degli Esteri*".

I primi tentativi di controllo burocratico del *MIR(C)* di Millis Jefferis da parte del Ministero degli Approvvigionamenti sono infine sventati dall'intervento di Churchill. Da allora in poi, il Ministero ha collaborato, anche se a condizioni di mercato, con i vari dipartimenti di approvvigionamento e sviluppo seguiti da Dudley Maurice Newitt, direttore scientifico della SOE.

Il Ministro del Tesoro si è dimostrato accomodante fin dall'inizio ed è stato spesso pronto a chiudere un occhio su alcune delle attività discutibili della SOE.

Con altri quartier generali e comandi militari la SOE coopera abbastanza bene, come con il *Combined Operations Headquarters - Quartier Generale delle Operazioni Combinate* durante gli anni centrali della guerra, e di solito su questioni tecniche poiché l'equipaggiamento della SOE viene prontamente adottato dai commandos e da altri corpi speciali.

Questo supporto va perduto quando il vice ammiraglio Louis Mountbatten lascia le *Operazioni combinate*, sebbene a questo punto la SOE ha un proprio mezzo di trasporto e non ha più bisogno di fare affidamento sulle *Operazioni combinate* per le risorse.

D'altra parte, l'Ammiragliato si oppone allo sviluppo da parte della SOE di proprie navi sottomarine e alla duplicazione degli sforzi che ciò comporta.

La Royal Air Force, e in particolare il Bomber Command – Comando Bombardieri della RAF diretto da Sir Arthur Travers Harris, 1° Baronetto detto "Bomber" Harris, era solitamente riluttante ad assegnare gli aerei alla SOE.

Verso la fine della guerra, quando le forze Alleate iniziano a liberare i territori occupati dall'Asse e in cui la SOE aveva stabilito forze di resistenza, la SOE mantiene anche i contatti e in una certa misura passa sotto il controllo dei comandi Alleati dei vari ambiti territoriali.

I rapporti con il *SHAEP (Supreme Headquarters Allied Expeditionary Force - Quartier Generale Supremo della Forza di spedizione Alleata)*, il cui comandante era il generale Dwight D. Eisenhower) e con il *SEAC (South East Asia Command - Comando del Sud-Est Asiatico)*, il cui comandante era l'ammiraglio Louis Mountbatten, già ben noto alla SOE) erano generalmente ottimi.

Tuttavia, ci sono difficoltà con i comandanti in capo nel Mediterraneo, in parte a causa delle denunce per irregolarità presso la sede della SOE al Cairo nel 1941, e in parte perché sia il *Comando Supremo nel*

Mediterraneo che *Operazioni Speciali SOE del Mediterraneo - SO(M)* sono divisi nel 1942 e nel 1943, e ciò porta alla loro divisione delle responsabilità e delle autorità.

C'è tensione tra SOE e SIS/M16, controllata dal Ministero degli Esteri. Il Major General Sir Stewart Graham Menzies, capo del SIS/M16, mal sopporta di aver perso il controllo della *Sezione D*. Infatti, laddove il SIS/M16 avrebbe preferito condizioni tranquille in cui poter raccogliere informazioni e lavorare attraverso persone o autorità influenti, la SOE creava disordini e agitazioni, e spesso ha sostenuto organizzazioni anti-establishment, come i comunisti, in diversi paesi.

Ad un certo punto, il SIS/M16 ha ostacolato attivamente i tentativi della SOE di infiltrare agenti nella Francia occupata dal nemico.

Ancor prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra, il capo del neonato *Office of the Coordinator of Information - Ufficio del Coordinatore dell'Informazione (COI)*, William J. Donovan, aveva ricevuto informazioni tecniche dalla SOE e ha disposto che alcuni membri della sua organizzazione seguissero un addestramento presso un campo gestito da SOE a Oshawa in Canada.

All'inizio del 1942, l'organizzazione di Donovan divenne l'*Office of Strategic Services - Ufficio dei Servizi Strategici (OSS)*.

SOE e OSS stabilirono le rispettive aree di attività: la sfera esclusiva dell'OSS comprendeva la Cina (inclusa la Manciuria), la Corea e l'Australia, le isole dell'Atlantico e la Finlandia. La SOE mantenne l'India, il Medio Oriente, l'Africa orientale e i Balcani. Sebbene i due servizi operassero entrambi in Europa occidentale, ci si aspetta che SOE sia il partner principale.

Nel mezzo della guerra, i rapporti tra SOE e OSS spesso non furono lisci.

Stabilirono un quartier generale comune ad Algeri, ma i funzionari delle due organizzazioni che lavoravano lì si rifiutano di condividere informazioni tra loro.

Nei Balcani, e in particolare in Jugoslavia, SOE e OSS hanno lavorato più volte per scopi trasversali, riflettendo l'atteggiamento diverso (e mutevole) dei loro governi nei confronti dei partigiani di Tito e dei Cetnici.

Tuttavia, nel 1944 SOE e OSS uniscono con successo il loro personale e le loro risorse per organizzare l'*Operazione "Jedburgh"*, fornendo supporto su larga scala alla Resistenza francese in seguito allo sbarco in Normandia.

La SOE ha alcuni contatti nominali con l'NKVD sovietico, ma questi sono limitati a un singolo ufficiale di collegamento nei rispettivi quartier generali.

Agenti della SOE

Una varietà di persone di tutte le classi e occupazioni prebelliche prestano servizio alla SOE sul campo. Il retroterra degli agenti della *Sezione F* (Francia), ad esempio, varia da aristocratici a persone della classe operaia, con alcuni addirittura presumibilmente provenienti dal mondo criminale.

Alcuni di loro sono reclutati tramite passaparola tra i conoscenti degli ufficiali della SOE, altri hanno risposto alle normali richieste delle forze armate alla ricerca di persone con lingue insolite o altre competenze specialistiche.

Nella maggior parte dei casi, la qualità primaria di un agente è avere una profonda conoscenza del paese in cui deve operare, e soprattutto della sua lingua, se l'agente vuole passare per nativo del paese. La doppia nazionalità è spesso un attributo apprezzato.

Ciò è stato particolarmente vero per la Francia. In altri casi, soprattutto nei Balcani e in Italia, è necessaria una minore padronanza della lingua poiché i gruppi di resistenza interessati sono già in aperta ribellione e un'esistenza clandestina non è necessaria. È più essenziale un talento per la diplomazia combinato con un gusto per il soldato duro. Alcuni ufficiali dell'esercito regolare si dimostrarono abili come inviati, sebbene altri sono incaricati solo durante la guerra.

Molti degli agenti della SOE provengono dai paracadutisti ebrei del Mandato Palestinese, alcuni dei quali sono emigrati da paesi europei. Trentadue di loro prestano servizio come agenti sul campo, sette dei quali sono catturati e giustiziati.

I membri delle forze armate di alcuni paesi occupati in esilio o in fuga sono ovvie fonti di agenti. Ciò è particolarmente vero per la Norvegia e i Paesi Bassi. In altri casi (come i francesi che devono lealtà a Charles de Gaulle e soprattutto ai polacchi), la prima lealtà degli agenti è verso i loro leader o governi in

esilio, e trattano la SOE solo come un mezzo per raggiungere un fine. Ciò potrebbe occasionalmente portare a sfiducia e relazioni tese in Gran Bretagna.

L'organizzazione è disposta a ignorare quasi tutte le convenzioni sociali contemporanee nella sua lotta contro l'Asse. Impiegava noti omosessuali, persone con precedenti penali (alcuni dei quali insegnavano abilità come scassinare serrature), persone con precedenti di cattiva condotta nelle forze armate, comunisti e nazionalisti anti-britannici. Alcuni di essi potrebbero essere considerati un rischio per la sicurezza, ma non esiste alcun caso noto di un agente SOE che sia passato al nemico.

La SOE è anche molto più avanti rispetto agli atteggiamenti contemporanei nell'utilizzo delle donne nel combattimento armato. Sebbene in Gran Bretagna le donne siano inizialmente considerate solo come corrieri sul campo, o come operatori radio o personale amministrativo, quelle inviate sul campo venivano addestrate all'uso delle armi e al combattimento a mani nude.

Le donne spesso assumevano ruoli di leadership sul campo. Delle 41 (o 39 secondo alcune stime) agenti donne della SOE in servizio nella *Sezione F* (Francia), 16 non sopravvissero e 12 furono uccise o giustiziate nei campi di concentramento nazisti.

Comunicazioni della SOE

Radio

La maggior parte delle reti di resistenza formate o con cui la SOE è in contatto sono controllate via radio direttamente dalla Gran Bretagna o da una delle sedi sussidiarie della SOE.

Tutti i circuiti della resistenza contenevano almeno un operatore radio (wireless) e tutti i lanci o gli atterraggi vengono organizzati via radio, ad eccezione di alcune prime missioni esplorative inviate “alla cieca” nel territorio occupato dal nemico. Gli operatori wireless SOE erano conosciuti anche come “I Pianisti”.



*Ricevitore e trasmettitore B Mk II
(noto anche come apparecchio radio B2)*

Inizialmente, il traffico radio della SOE passa attraverso la stazione radio controllata dal SIS. Dal 1° giugno 1942, la SOE utilizza le proprie stazioni di trasmissione e ricezione a Grendon Underwood nel Buckinghamshire e Poundon nelle vicinanze, poiché la posizione e la topografia erano adatte.

Le telescriventi collegano le stazioni radio con il quartier generale della SOE in Baker Street.

Operatori nei Balcani e in Italia lavorano alle stazioni radio del Cairo.

La SOE dipende fortemente dalla sicurezza delle trasmissioni radio, coinvolgendo tre fattori: le qualità fisiche e le capacità degli apparecchi radio, la sicurezza delle procedure di trasmissione e la fornitura di codici adeguati.

Le prime radio della SOE sono fornite dalla SIS. Sono grandi e goffe e richiedevano grandi quantità di energia. La SOE acquista alcuni set, molto più adatti, dai polacchi in esilio, ma alla fine ne progetta e costruisce di propri.

La radio trasmittente *A Mk III*, con le sue batterie e gli accessori, pesa solo 4,1 kg e può stare in una piccola valigetta, sebbene la *B Mk II*, altrimenti nota come *B2*, che pesava 15 kg, funziona su distanze superiori agli 800 km.

Inizialmente le procedure operative non sono sicure. Gli operatori sono costretti a trasmettere messaggi dettagliati su frequenze fisse e ad orari e intervalli fissi. Ciò consente ai radiogoniometri tedeschi di trovare le loro posizioni. Dopo che diversi operatori vengono catturati o uccisi, le procedure sono rese più flessibili e sicure.

Come per i loro primi apparecchi radio, i primi codici della SOE vengono ereditati dal SIS.

Leo Marks, il capo crittografo della SOE, è stato responsabile dello sviluppo di codici migliori per sostituire i “codici delle poesie” insicuri. Alla fine, la SOE opta per codici monouso, stampati su seta. A differenza della carta, che verrebbe rivelata dal fruscio, la seta non verrebbe rilevata da una ricerca casuale se fosse nascosta nella fodera dei vestiti.

La BBC

Anche la BBC ha svolto il suo ruolo nelle comunicazioni con agenti o gruppi sul campo. Durante la guerra trasmette in quasi tutti i paesi occupati dall'Asse e è ascoltata con attenzione, anche a rischio di arresto.

La BBC include vari “*messaggi personali*” nelle sue trasmissioni, che potevano includere versi di poesie o articoli apparentemente senza senso. Potrebbero essere utilizzati, ad esempio, per annunciare l'arrivo sicuro di un agente o di un messaggio a Londra, oppure potrebbero essere istruzioni per eseguire operazioni in una determinata data. Sono stati utilizzati, ad esempio, per mobilitare i gruppi di resistenza nelle ore precedenti l'Operazione “Overland” in Normandia.

Altri metodi

Sul campo, gli agenti a volte possono avvalersi dei servizi postali, sebbene questi siano lenti, non sempre affidabili e le lettere quasi certamente aperte e lette dai servizi di sicurezza dell'Asse.

Durante l'addestramento, agli agenti veniva insegnato a utilizzare una varietà di sostanze facilmente disponibili per produrre inchiostro invisibile, sebbene la maggior parte di queste potesse essere rilevata con un esame superficiale o per nascondere messaggi in codice in lettere apparentemente innocenti.

I servizi telefonici sono ancora di più facile intercettazione e ascolto da parte dal nemico, e possono essere utilizzati solo con grande cautela.

Il metodo di comunicazione più sicuro sul campo è tramite corriere. Nella prima parte della guerra, la maggior parte delle donne inviate come agenti sul campo sono impiegate come corrieri, partendo dal presupposto che avrebbero meno probabilità di essere sospettate di attività illecite.

L'attrezzatura del SOE

Armi

Sebbene la SOE utilizzasse alcune armi sopresse (con il “silenziatore”), come la *carabina De Lisle* e la *Welrod* (sviluppata appositamente per la SOE presso la *Stazione IX*), riteneva che le armi fornite ai resistenti non dovessero richiedere un addestramento approfondito per il loro utilizzo, né richiedere un'attenta manutenzione.

Il rozzo ed economico mitra **Sten** era uno dei preferiti. Per il rilascio a grandi forze come i partigiani Jugoslavi, Francesi e Italiani, la SOE utilizzò anche armi tedesche o italiane catturate. Queste sono disponibili in grandi quantità dopo le campagne di Tunisia e Sicilia e la resa dell'Italia, e i partigiani possono acquisire munizioni per queste armi (e per lo Sten) da fonti nemiche.

La SOE aderisce anche al principio secondo cui i combattenti della resistenza sarebbero appesantiti piuttosto che aiutati da attrezzature pesanti come mortai o cannoni anticarro. Questi sono scomodi da trasportare, quasi impossibili da nascondere e richiedono operatori esperti e altamente addestrati.

Più tardi nel corso della guerra, tuttavia, quando i gruppi di resistenza organizzano ribellioni aperte contro l'occupazione nemica, alcune armi pesanti furono inviate, ad esempio la mitragliatrice leggera **Bren** standard dell'esercito britannico.

La maggior parte degli agenti SOE hanno ricevuto addestramento sulle armi nemiche catturate prima di essere inviati nel territorio occupato dal nemico. Gli agenti ordinari della SOE sono anche armati con pistole acquistate all'estero, come, dal 1941, una varietà di pistole statunitensi e una grande quantità di spagnole *Llama 38* nel '44.

Per operazioni specializzate o per l'uso in circostanze estreme, SOE ha prodotto piccoli coltelli da combattimento che potevano essere nascosti nel tacco di una scarpa di cuoio duro o dietro il risvolto di un cappotto.

Considerato il probabile destino degli agenti catturati dalla Gestapo, la SOE camuffò anche delle “*pillole suicide*” nei bottoni del cappotto.

Sabotaggio

La SOE ha sviluppato un'ampia gamma di ordigni esplosivi per il sabotaggio, come “*mine pattelle*”, cariche sagomate e micce temporanee, che sono stati ampiamente utilizzati anche dalle unità di commandos. La maggior parte di questi dispositivi sono stati progettati e prodotti presso The Firs dal MI R(C).

La *Time Pencil* (**detonatore a matita**), inventata per dare a un sabotatore il tempo di scappare dopo aver impostato una carica ed è molto più semplice da trasportare e utilizzare rispetto alle micce accese o ai dispositivi elettrici, i detonatori.

Si basava sulla frantumazione di una fiala interna di acido che poi corrodeva un filo di sostegno, rendendolo talvolta impreciso in condizioni fredde o calde.

La SOE ha aperto la strada all'uso dell'**esplosivo al plastico**, che poteva essere modellato e tagliato per eseguire quasi tutti i compiti di demolizione. È anche inerte e richiede un potente detonatore per farlo esplodere, ed è quindi sicuro da trasportare e immagazzinare. È usato per le autobombe o per distruggere le caldaie a carbone.

Altri metodi di sabotaggio più subdoli includono lubrificanti mescolati con materiali abrasivi, destinati ad essere introdotti nei sistemi di lubrificazione dei veicoli, nelle boccole dei vagoni ferroviari, bombe incendiarie camuffate da oggetti innocui, materiale esplosivo nascosto, in cumuli di carbone per distruggere locomotive.

D'altra parte, alcuni metodi di sabotaggio sono estremamente semplici ma efficaci, come l'uso di mazze per rompere i supporti in ghisa dei macchinari.

Operazioni in Italia del SOE

Essendo un paese nemico, sia presumibilmente uno stato fascista monolitico senza un'opposizione organizzata di cui la SOE potesse avvalersi, la SOE fece pochi sforzi in Italia prima della metà del 1943, quando il governo di Mussolini crolla e le forze Alleate hanno già occupato la Sicilia.

Due anni prima, nell'aprile 1941, in una missione dal nome in codice "*Yak*", Peter Fleming aveva tentato di reclutare agenti tra le molte migliaia di prigionieri di guerra italiani catturati nelle campagne d'Africa. Non ne reclutò nessuno.

I tentativi di cercare tra gli immigrati italiani negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Canada agenti da inviare in Italia hanno avuto risultati altrettanto scarsi.

Durante i primi tre anni di guerra, l'episodio più importante della collaborazione tra il SOE e l'antifascismo italiano è stato un progetto di rivolta antifascista in Sardegna, che il SOE ad un certo punto appoggia ma non ottiene l'approvazione del Ministero degli Esteri.

All'indomani del crollo italiano, la SOE (in Italia ribattezzata **N° 1 Special Force - Forza Speciale n. 1**) contribuisce a costruire una grande organizzazione di resistenza nelle città e nelle montagne del Nord Italia.

I partigiani italiani disturbano le forze tedesche in Italia per tutto il 1944, e nell'offensiva della primavera 1945 in Italia liberarono Torino, Genova e Milano e altre città senza l'aiuto delle forze Alleate.

Il SOE aiuta la Resistenza italiana inviando missioni britanniche presso le formazioni partigiane e rifornendo di materiale bellico le bande di patrioti, fornitura effettuata senza pregiudizi politici, e cioè aiuta anche le formazioni comuniste.

Verso la fine del 1943, la SOE stabilisce una base a Bari, nel Sud Italia, da cui gestiva le proprie reti e agenti nei Balcani. Questa organizzazione aveva il nome in codice "**Forza 133**".

Questa in seguito diviene "**Forza 266**", riservandone 133 per le operazioni condotte dal Cairo piuttosto che dal tacco d'Italia.

Da Brindisi furono effettuati voli verso i Balcani e la Polonia, in particolare dopo che il controllo è tolto al QG della SOE al Cairo ed è esercitato direttamente da Londra.

La SOE ha realizzato un nuovo centro di imballaggio per i contenitori di paracadute vicino alla base aerea di Brindisi: la **ME 54**, che impiegava centinaia di persone, la cui parte americana (OSS) era conosciuta come "**Paradise Camp**".



I FOTO-DOCUMENTI SOE dal The National Archives di Londra

Code name Operation	W/T Plan Name	Area in which operating	Name of leader	Other Personnel sent from here and capacity	Rank Assigned	Remarks (writing on back)
1. BEEBEE	Envelope Develop Blue Purple	East of SPERIA	Major JOHNSON	Capt DAVIES (demolitions) Capt WILKINSON (demolitions) Capt HELLARD (W/T officer) Capt LLOYD-JONES (S.O.) Sgt BRYANT (W/T) Cpl BAILEY (W/T) RANKIN (organizer) GARDNER (W/T)	Nil	Likely to be overrun in near future and should shortly receive specific RANKIN B directives.
2. HARBOR	Bluebell - Violet	North of SPERIA	Major LETT	BRANCH (W/T)	Nil	Major LETT is <u>not</u> an SOE officer but is an escaped P/W. He is acting as leader of a band and has been given a W/T set and ap- paratus. Likely to be overrun shortly.
3. BROWN	Coolant Coolant Blue of UNION	North East of UNION	Major TUCKER	Lt. COOPER (demolition) Lt. TAYLOR (Instructor) Sgt McDONNELL (W/T) Cpl HENDERSON (W/T) Cpl GYNN (interpreter)	Nil	Major TUCKER has had great success in organ- izing this area and despite difficulties has succeeded in obtaining a unified command. He is also in touch with many local officials.
4. BROWN	River Fluvius	Mountains North of VICENZA	Major WILKINSON	Lt WOODS (demolitions) Cpl ARCHIBALD (W/T) PALLA (W/T)	Nil	This mission has arranged a central military command for the VENETO and is shortly moving to Command HQ East of BELLUNO. / Is in contact with VENETO Committee of Liberation.

BEEBEE	River Fluvius	Mountains North of VICENZA	Major WILKINSON	Lt WOODS (demolitions) Cpl ARCHIBALD (W/T) PALLA (W/T)	Nil	This mission has arranged a central military command for the VENETO and is shortly moving to Command HQ East of BELLUNO. / Is in contact with VENETO Committee of Liberation.
--------	------------------	----------------------------------	--------------------	--	-----	--

Nome della Operazione: **BEEBEE**;

Nome del Piano (Missione) a cui l'Operazione è collegata (W/T): **RUINA FLUVIUS**;

Area in cui operare: **Montagne a nord di VICENZA**;

Nome del leader: **Maggiore WILCHINSON**;

Altro personale inviato da qui e capacità: **luogotenente WOODS (sabotatore), caporale ARCHIBALD (W/T – operatore radiotelegrafista), Benito Quaquarelli “Pallino - Beppo PALLA (W/T – operatore radiotelegrafista)**;

Direttive dall'Operazione RANKIN:²⁹ **Niente**;

Note (influenza sull'Operazione RANKIN): **Questa missione è stata organizzata dal Comando Militare Centrale per il VENETO ed al più presto sarà trasferita al Comando Est Italia con sede a BELLUNO/La missione è in contatto con il CLN VENETO.**

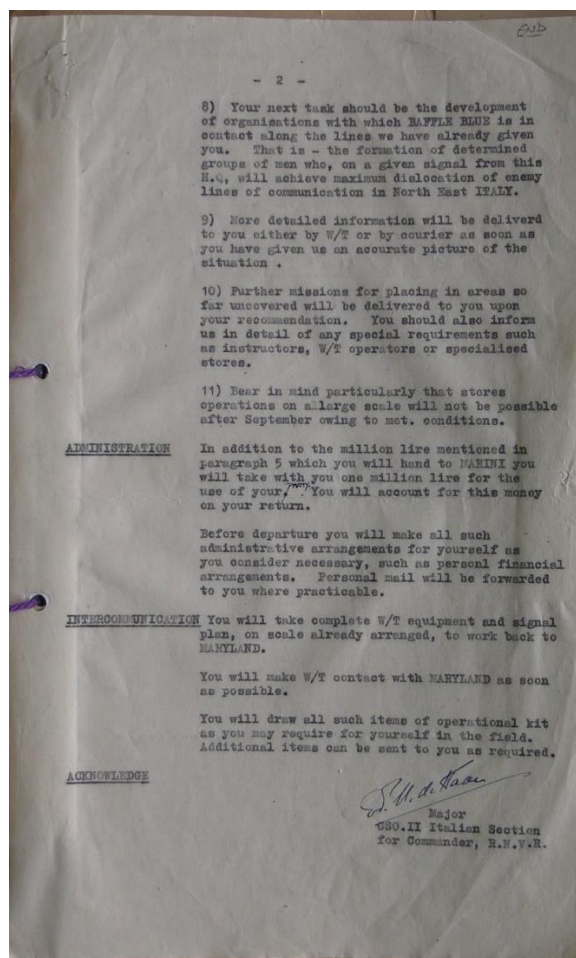
²⁹ **Operazione Rankin**: pur con lo stesso nome in codice e organizzativamente simile a quella già preparata per lo sbarco in Normandia (vedi <https://www.dday-overlord.com/en/d-day/preliminary-operations/rankin>), lo scopo della nuova iniziativa, predisposta dal SOE dopo la Liberazione del Centro Italia, è quello di inviare missioni e ufficiali di collegamento nel Nord Italia, con compiti preparatori allo sfondamento della Linea Gotica: militari (*prevenire le demolizioni degli impianti e disturbare il ritiro nemico*), civili (*restaurazione dell'ordine pubblico e smobilitazione dei partigiani*) e politici. Al seguito della Liberazione di Firenze, nella riunione del 31.8.44 si programma l'invio di 13 missioni di rinforzo a quelle già presenti nel Nord Italia, il cui compito sarebbe stato quello di prevenire: *uno stato di scontri civili, e in alcune aree di guerra civile, con un conseguente caos e la rottura dei minimi servizi pubblici*. Il 20.9.44 vengono ufficializzati i compiti del SOE entro l'Operazione “Rankin”: tra le Forze Militari Alleate di Occupazione, viene compresa una unità della N. 1 Special Force (SOE) che ha compiti operativi e informativi; da *aiutare e prevenire la distruzione di [...] servizi di pubblica utilità*, all'*Intelligence*, passando per il ricovero dei Pow britannici e l'importante contributo al *mantenimento di legge ed ordine*, ovvero *aiutare a prevenire una guerra civile e gli eccessi della popolazione, in particolare dei partigiani*. Nei confronti delle formazioni partigiane, il quadro che viene tracciato è quello di una Resistenza che si sarebbe occupata di ridurre i danni alle infrastrutture e a operazioni di disturbo, ma escludendo qualsiasi possibilità di un'insurrezione generale: Firenze, prima grande città ad essere liberata dai partigiani e con una gestione amministrativa postbellica organizzata dal CLN, non si doveva più ripetere (M. Berrettini, *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit., pag.105-108).

OPERATION "BERBE"

To : Major WILKINSON
From : G.S.O.II Italian Section
Subject: OPERATION INSTRUCTION

Copy No: 2
Ref. No. 1233
9th August, 1944.

- INFORMATION : All information on the RAFFLE BLUE organisation has been made available to you by the I.O. of this section.
- INTENTION : To establish a British liaison mission with the RAFFLE BLUE (PAMIA) organisation.
- METHOD : You will drop to reception organised by RAFFLE BLUE in the mountains North of PAMIA.
- 2) You will take with you Lieut. WOODS and Cpl. ARCHIBALD as W/T operator.
 - 3) Dropping to the same pinpoint will be an Italian mission of two persons destined for the BOLZANO area. RAFFLE BLUE has confirmed that he is ready to receive both parties.
 - 4) It is likely that MARINI will be on the ground waiting for you, but in any case he has signalled us stating that he has arranged an early meeting between you and Colonel CUGINI, who is the nominee as Commander of North East ITALY.
 - 5) On arrival you should hand over to MARINI 1 million lire which is for the use of his mission. You should convey to MARINI our appreciation of the very fine work he has carried out since he was infiltrated last November.
 - 6) Your first task on arrival will be to collect all available information from MARINI and Colonel CUGINI on the possibilities of forming a military command of the VENETO.
 - 7) You will probably find considerable difference of opinion between the political parties and the military leaders of the resistance organisations, but we expect that the arrival of a British officer will assist considerably in clarifying the situation. You should endeavour to reach a solution by which an effective centralised command of ~~MILITARY~~ ~~WEST ITALY~~ is achieved, taking into account the existence of political committees in all the main towns.



Operazione Beebe

A: Maggiore Wilkinson

Da: G.S.O. II^a Sezione Italiana

Oggetto: istruzioni operative

Informazioni: tutte le informazioni sull'organizzazione BAFFLE BLUE (CLNR Veneto) sono state messe a disposizione dall'I.O. di questa sezione.

Obiettivo: istituire un collegamento tra la missione britannica e l'organizzazione BAFFLE BLUE (Padova).

Metodo:

1. Sarai paracadutato presso il luogo di ricevimento organizzato da BAFFLE BLUE nelle montagne a Nord di Padova.
2. Portati con te il luogotenente Woods e Archibald come operatore W/T (radiotelegrafista).
3. Arrivati al luogo di partenza, ci sarà una missione italiana di due persone destinate all'area di Bolzano. BAFFLE BLUE ha confermato che sono pronti a ricevere entrambe le parti.
4. È probabile che Marini (Renato Marini "Pinocchio-Silvio" della Missione MRS) sarà a terra ad aspettarti, ma in ogni caso ci ha avvisato di aver organizzato un breve incontro tra te e il colonnello Cugini (col. Alessandro Cugini "Ing. Castelli" - "consulente militare" del CLNR Veneto) che è stato nominato comandante del Nord Est Italia (consulente militare del CLNR Veneto).
5. All'arrivo, tu dovresti consegnare a Marini 1 milione di Lire che servono alla sua Missione. Dovresti comunicare a Marini il nostro apprezzamento per il suo ottimo lavoro compiuto da quando si infiltrò lo scorso novembre (ottobre).
6. Il primo compito al tuo arrivo sarà quello di raccogliere tutte le informazioni disponibili da Marini e Elio sulla possibilità di formare un comando militare del Veneto (Comando Militare Unico Veneto -CMV).
7. Probabilmente incontrerai considerevoli differenze di opinione tra i partiti e i leader militari della Resistenza, ma noi ci aspettiamo che l'arrivo di un ufficiale inglese aiuterà considerevolmente a chiarire la situazione. Dovrai tentare di raggiungere una soluzione con la quale si possa realizzare un effettivo comando centralizzato del Nord Est dell'Italia, tenendo in considerazione l'esistenza di comitati politici in tutte le principali città (CLN Provinciali e CLN Locali).
8. L'incarico successivo dovrebbe essere lo sviluppo dell'organizzazione con cui BAFFLE BLUE è in contatto lungo le linee che noi ti abbiamo già assegnato. Cioè la formazione di gruppi di uomini determinati (sabotatori)

che a segnale ricevuto da questo H.Q. (Quartier Generale), realizzerà il massimo scompiglio tra le linee di comunicazione nemiche nel Nord Est d'Italia.

9. *Più informazioni dettagliate ti saranno inviate W/T (radiotelegraficamente) o tramite un corriere appena avrai un accurato punto della situazione.*
10. *Ti saranno affidate, su tue consegne (alle tue dipendenze), Missioni più lontane e posizionate su aree attualmente scoperte (Grappa-Cansiglio-Lessinia). Dovrai inoltre informarci nel dettaglio di ogni richiesta speciale come istruttori, operatori W/T o obiettivi particolari (o materiali particolari?).*
11. *Tieni particolarmente presente che le operazioni su larga scala su obiettivi particolari non saranno possibili dopo settembre a causa delle condizioni avverse.*

Amministrazione: *In aggiunta al milione di lire menzionato nel quinto paragrafo, che consegnerai a Marini, prenderai anche un milione di lire da utilizzare per la tua Missione. Farai un resoconto delle spese al tuo ritorno.*

Prima della partenza darai tutte le disposizioni amministrative per te stesso e per quello che consideri necessario, come ad esempio i tuoi bisogni finanziari. La posta personale ti verrà inviata dove sarà fattibile.

Intercomunicazione: *Prenderai un'attezzatura completa per W/T (radiotelegrafare) e il codice assegnato su scala già predisposta, per poterti collegare con Marylan (Centrale d'ascolto – Base di Brindisi).*

Avrai contatti W/T (radiotelegrafici) con Maryland appena possibile.

Estrarrai tutti gli elementi del kit operativo di cui potresti aver bisogno sul campo. Elementi aggiuntivi ti potranno essere inviati secondo necessità.

Per ricevuta:

*(Firma)
Maggiore
G.S.O. II^a Sezione Italia
per il Comandante, R.N.V.R.*

(Foto-documento avuto settembre '23 in copia da Sonia Residori, e proveniente dal The National Archives [TNA] di Londra, Fondo SOE, TNA HS6/848 Italy – Political & Military Mission – RUINA FLUVIUS del 9-8-44, GSO II Italian Section-Wilkinson, Operation Instruction. Operation Beebe; già pubblicato in M. Berrettini, in QF n.3/2007, *Le Missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza Italiana*, cit., e in *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit.)

Report from BLO in North East Italy – Rapporto dell'Ufficiale britannico di collegamento con i partigiani

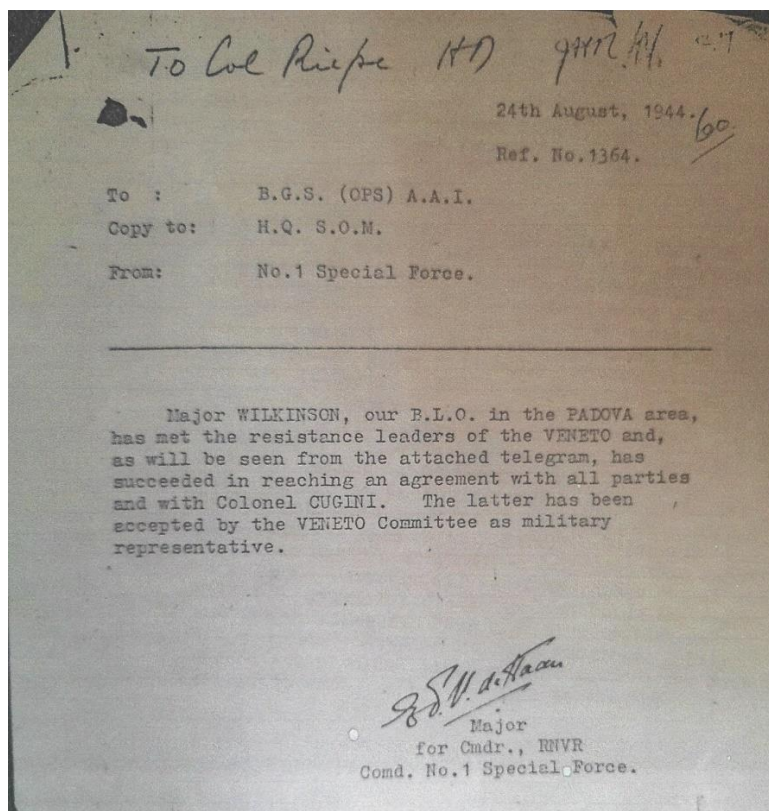
(Maggiore Wilkinson):

«Benché la nostra missione fosse responsabile per la formazione e lo sviluppo di questo nuovo comando, io non avevo desiderio di assumere un ufficio o prendere parte ad una condotta aperta degli affari. Noi, quindi, siamo rimasti a lato [delle trattative] ed abbiamo lavorato per promuovere buoni sentimenti tra tutti» e «allo stesso tempo dirigendo le attività con suggerimenti e avvisi che erano accettati liberamente»;

TNA HS6/848 - Political & Military Mission – RUINA FLUVIUS del 24-8-44, N 1 Special Force-BGS (ops) AAI.

Grazie all'iniziativa di Wilkinson, che aveva incontrato tutti i partiti, il colonnello Cugini era stato accettato come rappresentante militare del Comitato di Liberazione veneto.

(M. Berrettini, in QF n.3/2007, *Le Missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza Italiana*, cit., e in *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit.)



24 agosto 1944

Rif. n. 1364

A: B.G.S. (OPS) A.A.I.

Copia a: H.Q. S.O.M.³⁰

Da: No. 1 Special Force

Il maggiore WILKINSON, nostro B.L.O. nell'area di PADOVA, ha incontrato i leader della resistenza del VENETO e, come si vedrà dal telegramma allegato, è riuscito a raggiungere un accordo con tutte le parti e con il colonnello CUGINI. Quest'ultimo è stato accettato dal Comitato VENETO come rappresentante militare.

Maggiore per il comandante, RNVR Comandante No. 1 Special Force.

³⁰ H.Q. S.O.M.: Quartier Generale del Subversive Operations Mediterranean Theatre of Operations/ Mediterranean Special Operations - Operazioni Speciali Mediterraneo, è il Quartier Generale del SOE (SOMTO/SOM/SO(M)) istituito per supervisionare le attività di tutte le unità SOE operanti nell'area del Mediterraneo. Il comandante del SOM (maggiore generale Stawell), è anche consigliere del comandante supremo Alleato (SACMED) per le operazioni speciali nel teatro del Mediterraneo.

Following message received 21st August from
our British mission to the Veneto Command.

"Met MARINI and Colonel CUGINI today. Military
H.Q. with CUGINI at head arranged with agreement
all parties. Suggest in area MONTECAVALLO -
reference two fifty thousand sheet seven B eight
two as this area dangerous (?). Hope move in
ten days when N.C.L. contacted and final plan
made. Owing great difficulty communications
require following B.L.O. missions. One North
VERONA in mountains, one area ASIAGO - reference
sheet six B zero zero, one area MONTE GRAPPA - B
three zero. All with communication to you and
sets for direct communication with me. Also
operator for me to CAVALLIO area and one to MARINI
PADOVA both with sets for above intercom. Signal
plan required with me as control. Subsidiary H.Q.
for plain under command Lieut.Col. ZARA with MARINI
at PADOVA. Arrange all above droppings direct with
MARINI. Brief.B.L.O.'s to contact bands their area
and tie up plans for "der Tag" also contact me by
W/T soonest. Keep me informed progress. Will
inform you plan and total requirements in ten days.
All going well now but too many Fascists."

Di seguito il messaggio ricevuto il 21 agosto dalla nostra missione britannica al Comando Veneto.

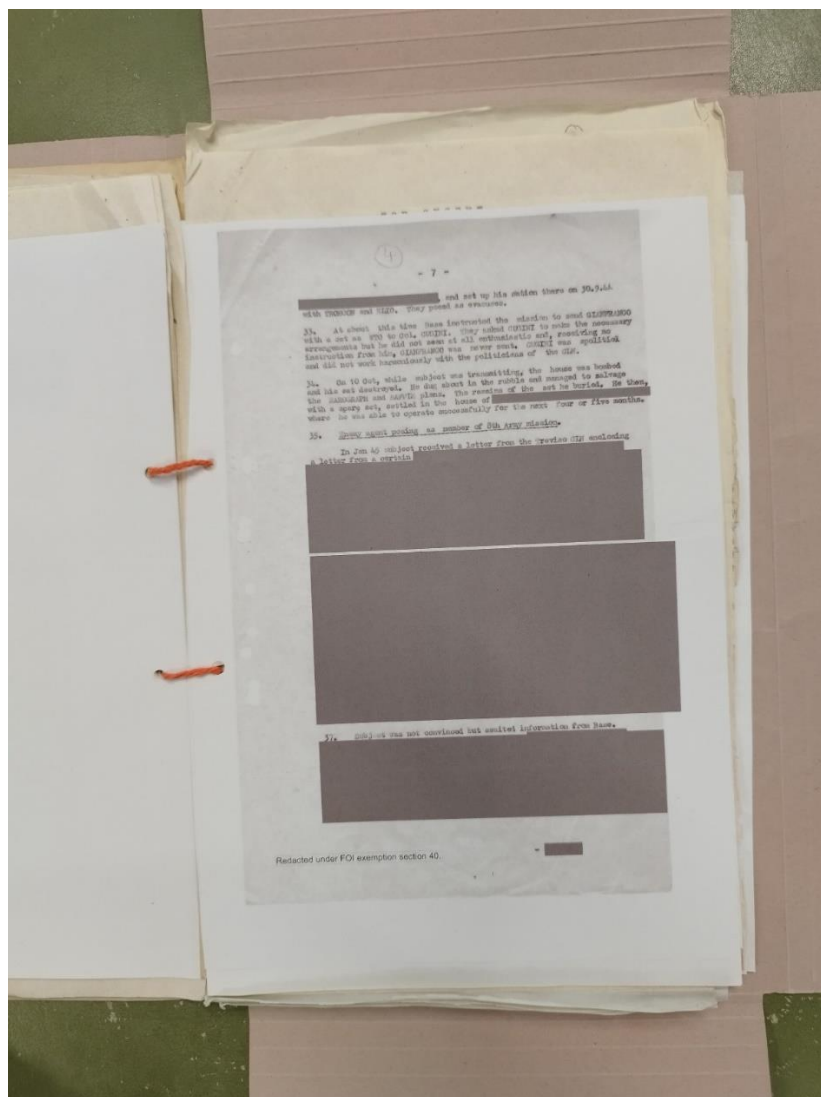
"Ho incontrato MARINI e il colonnello CUGINI oggi. Il quartier generale militare con CUGINI a capo ha organizzato con accordo tutte le parti. Suggestisco nella zona MONTECAVALLO - riferimento due cinquantamila fogli sette B otto due come questa zona pericolosa (?). Spero di muovermi tra dieci giorni quando N.C.L. contattato e piano finale fatto. A causa di grandi difficoltà di comunicazione richiedono le seguenti missioni B.L.O. Una VERONA Nord in montagna, una zona ASIAGO - riferimento foglio sei B zero zero, una zona MONTE GRAPPA - B tre zero. Tutti con comunicazione a voi e set per comunicazione diretta con me. Anche operatore per me per la zona CAVALLIO e uno per MARINI PADOVA entrambi con set per interfono sopra. Piano di segnale richiesto con me come controllo. Quartier generale sussidiario per pianura sotto comando Tenente Colonnello ZARA con MARINI a PADOVA. Organizzare tutti i lanci di cui sopra direttamente con MARINI. Breve. B.L.O. per contattare bande la loro zona e legare i piani per "der Tag"³¹ contattarmi anche tramite W/T al più presto. Tienimi informato sui progressi. Ti informerò del piano e dei requisiti totali tra dieci giorni. Tutto va bene ora, ma troppi fascisti."

(Foto-documento avuti settembre '23 in copia da Claudio Vallarini, e proveniente dal The National Archives [TNA] di Londra, Fondo SOE, TNA HS6/848 Italy - Political & Military Mission - RUINA FLUVIUS del 9-8-44, GSO II Italian Section-Wilkinson, Operation Instruction. Operation Beebe).

³¹ "der Tag": "la giornata"



Ricetrasmittente Wireless SOE n.3 Mk II



32. (----CENSURATO----) e vi ha istituito la sua stazione radio il 30.9.44 con Troncon (Giovanni Troncon – W/T radiotelegrafista aggiunto della Missione “Icaro”) e Elio (Elio Rocco “Puntino” – W/T radiotelegrafista aggiunto della Missione “MRS”).

33. Più o meno in questo periodo la Base diede l'ordine di inviare Gianfranco (Giuseppe Ripetti - W/T radiotelegrafista della Missione “Icaro”) al colonnello Cugini (col. Alessandro Cugini “Ing. Castelli” – “consulente militare” del CLNR e CMR Veneti). Loro chiesero a Cugini di preparare la sistemazione necessaria, ma non sembrò del tutto entusiasta e, non ricevendo istruzioni, Gianfranco non fu mai mandato. Cugini era apolitico e non si concigliava armoniosamente con la politica del CLNR Veneto (il col. Alessandro Cugini ai primi di novembre si dimetterà da “consulente militare” del CLNR e CMR Veneti).

34. Il 10 Ottobre, mentre il messaggio veniva trasmesso, la casa fu bombardata e la sua radio distrutta. Lui ha scavato tra le macerie per salvare i piani (i codici radio) di BAROGRAPH e BAFFLE (nomi in codice della Missione “MRS” e del CLNR Veneto). I resti della radio sono stati sepolti. Quindi lui con una radio di scorta, si sistemò nella casa di (----CENSURATO----) dove fu in grado di operare per i successivi quattro o cinque mesi.

35. Agente nemico che si presenta come componente di una missione dell'8 Armata.

Nel gennaio 45 il soggetto ha ricevuto una lettera dal CLN di Treviso, allegando una lettera di un certo (----CENSURATO----).

36. (----CENSURATO----).

1. Il soggetto non era convinto ma attendeva informazioni dalla base. (----CENSURATO----).

Pag. 7, una delle meno censurate dalla cartella SOE sulla Missione ZZZ-Ercole o Biplane o Icaro (Giovanni Rocco Bertolazzi “Icaro”; Danilo Bos “Smith-Gino”, Aldo Molinari “Lorenzo”, Giuseppe Ripetti “Gianfranco”, e gli aggiunti Ernesto Ziliotto “Ercole” - vice capostazione a Camposampiero, e Giovanni Troncon - W/T radiotelegrafista aggiunto).

Nel periodo trattato, parte della Missione ZZZ-Ercole o Biplane o Icaro (“Icaro” e “Lorenzo”) è in Trentino. In Veneto rimangono il sabotatore “Smith-Gino” sul Grappa con la Brigata “Italia Libera Campo Croce”, “Ercole” e i radiotelegrafisti “Gianfranco” e Troncon di supporto alla Missione “MRS”.

(Foto-documento avuto in copia da Sonia Residori, e proveniente dal The National Archives di Londra, Fondo SOE – settembre '23; vedi anche: PL Dossi, Vol. I, scheda: 22/23 Aprile 1944: Arriva la Missione “ZZZ-Ercole” o “Biplane” o “Icaro”; M. Berrettini, in QF n.3/2007, *Le Missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza Italiana*, cit., e in *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit.; C. Armentano, *La missione Freccia nel Veneto*, in FIAP e Special Force Club, *No.1 Special Force nella Resistenza Italiana*, Atti Convegno Bologna 28-20 aprile 1987; E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag.157-201).



Doc. del The National Archives su “Fiammetta” dall’ articolo in Patria Indipendente del 13.7.24 di G. Martino, G. Restifo, Maria Ciofalo, la prima partigiana paracadutista, cit.:

TRACE AND CARD **22866/A** **C.R.** **5.** **S.O.2.** **Date: 16th June 1944.**

SURNAME CIOFALO
(Give name as birth if different or if known by any other name.)

FULL CHRISTIAN NAMES MARIA

DATE & PLACE OF BIRTH 6.3.13. S. Stefano Di Concastro, Messina.

NATIONALITY Italian.

NATIONALITY AT BIRTH (If different from above)

PRIVATE ADDRESS Via Pietro Trinchera 5, Naples.

PERMANENT ADDRESS Via Garibaldi 82, San Stefano di Concastro.

NATIONAL REGISTRATION NUMBER

BRIEF PARTICULARS OF PREVIOUS EMPLOYMENT.
Student of Architecture Naples University. Member of Directorate of local GUP.

FULL NAME, NATIONALITY AT BIRTH AND PLACE OF BIRTH OF FATHER, MOTHER, HUSBAND/WIFE.
(NOTE—If applicant or parents naturalized, state Number, Date and Name in which Certificate was granted.)

Father: CIOFALO, Giovanni (Italian).

Mother: SORINO, Giovanna (Sicilian).

PARTICULARS OF RELATIVES NOW IN ENEMY OR ENEMY-OCCUPIED OR CONTROLLED COUNTRIES.
(Husband, wife, father, mother, brothers, sisters, sons or daughters only.)

NAME	RELATIONSHIP	PRESENT ADDRESS
------	--------------	-----------------

APPLICANT FOR EMPLOYMENT AS—
Agent in the Field.

THE
NATIONAL
ARCHIVES

SECRET
3 Jul 45

SUBJECT: FIAMMETTA'S lost books

To: Maj. H. MAUGHAN-BROWN.

1. After being finally liquidated, FIAMMETTA put in a claim for compensation for some engineering books she had left in the care of Capt. BUTI, an Italian Officer employed by VIGILANT for recruiting and taking care of agents.
2. On 29th Jun 45, I visited the building which was used as holding house by VIGILANT in Autumn 43. I found it now being used as a Mess by an American unit.
3. The Mess Sgt assured me there were no Italian Engineering books in the house. He was very definite on the point, adding that had there been any books, he could not have failed finding them in the course of his duties.
4. The Sgt. also informed me that there had been at least two other American units in occupation of the house before his own unit took over, and suggested that they might have disposed of the books.
5. I then tried to find out the present whereabouts of Capt. BUTI, in whose care the books had been left, but the neighbours were unable to give me any information on the subject.
6. In the circumstances, I think that the books in question should be considered as irretrievably lost.

(Signed) H. BOUTIGNY Capt.

THE
NATIONAL
ARCHIVES

19. If it is claimed that the agent is likely to be victimised in any way (other than covered by para. 15) give the reason for such a claim and state by whom the victimisation is likely to be originated. No.

20. Degree of agent's responsibility (e.g. was he in command of a Mission, Group, etc.)

21. General and any relevant information not allowed for above.
Mrs. Templin is trying to obtain a post in P.W.B. for this agent on discharge from N.1. Special Force. Attached is a copy of previous discharge dated 13th Jan 1944.

22. RECOMMENDATIONS:
(a) By BLO or LEADER of Conducting Officer. (Mission/Organisation)
As this agent has already received an ex-gratia payment in respect of her earlier services and has not been operationally employed since then there is no obligation to make any other payment or award other than that of normal clothing and rations to SD/4/1 scale.
Date 27th May 1945. Signed S. CHAYASSE, Lieut.
(b) By LIQUIDATION OFFICE:
Date Signed

THE
NATIONAL
ARCHIVES

284

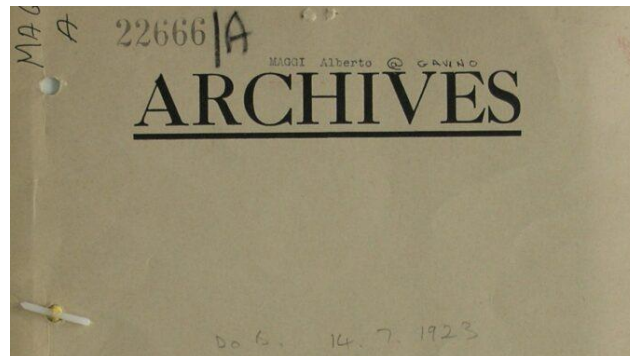
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMMISSIONE REGIONALE TRIVENETA PER IL RICONOSCIMENTO DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO

81353 SCHEDA PERSONALE

Il Volontario Ciotolo Maria di Giovanni (cognome e nome)
Stefano Giovanni (maternità) Stefano di Pavarina (figlio e data di nascita) 6.7.1913
Stefano di Pavarina (Ugento) (località di residenza) (85091) - (res)
C.V.C. e N.1° Special Force (formazioni di appartenenza) (divisione - brigata)
riconosciuto Part. Comb. - verb. 386 6.5.71 (1) (partigiano - caduto - ferito - patriota - non riconosciuto)
dal 16.7.44 al 30.4.45 con certificato n. CUN 1° Grado
Con seduta del _____ gli è stata attribuita la qualifica gerarchica:
di _____ corr. al grado di _____ dal _____ al _____
» » » » » » » »
» » » » » » » »
» » » » » » » »
» » » » » » » »
Con certificato N. _____

A G G I U N T E

Ruolino _____ N. d'ordine _____ Pag. _____
Elenco
F. N. A. D. M. PIERRO - lib. 8113 24.7.71
28/6/89 Pavarina



NAME	MAGGI, Alberto.	19/11/45.
Alias	GAVINO, Alberto; CONTADINO, Alberto. M.11.	
Nationality	Italian.	Date and Place of Birth 14 July 1923.
Description		
Address	Via Flaminia 158, Rome. often at Serra San Quirico Ancona. Presso Luccarini, Francesco.	
Means of Contacting		
Occupation	Journalist.	
Political Leanings		
Estimate of Potential Value	Deceased.	
History	Contacted No.1 Special Force about mid-Nov 43. Took parachute course end Dec. 43. Sabotage course Jan. 44. Infiltrated and Feb 44 with 9 Italian SIM men by Italian submarine to area PESARO (operation ADVENT). Contacted partisans and carried out successful sabotage in Mar 44. Worked with Italian Communists Party in Rome until liberation (June 44) then reported back to No.1 Special force. Infiltrated on op. "WHITEHORSE" on 17 Jul 44 to BIPLANE reception with GIOFALO (PIANMETTA) and CASOTTI (GALEA). Killed in action 23or 24 Oct. 44. Buried at PIERA di PRIMIERO.	

M.

MACCHIA, Oreste (See MONTI, Luigi)

MAESTRO (See DE SPAGNOLIS, Domenico)

MAGGI, Alberto WHITEHORSE - VIGENZA 17. 7.44.

@ GAVINO, Alberto PADOVA-

@ CONTADINO, Alberto TREVISO

@ PLASTICO

Il SOE e il nesso Antifascismo-Resistenza

di Mireno Berrettini³²

Il nesso tra Antifascismo e Resistenza rappresenta la prima *questio* in cui la documentazione del SOE appare interessante.³³ All'indomani dell'8 settembre, i primi rapporti di Baker Street (sede centrale del SOE) ci mostrano una guerra partigiana episodica, composta da militari sbandati, alcuni politici e (successivamente) da renitenti alla leva saloina.

Gli inglesi ci presentano due Resistenze parallele che lentamente si andranno unificando attraverso la progressiva politicizzazione della guerriglia e nell'impegno per la lotta comune. In questo processo i partiti svolsero un ruolo indubbiamente essenziale.

I documenti del SOE ci mostrano una guerra partigiana che certamente si politicizza, ma in maniera "frammentata", e caratterizzata da cinque elementi:

- Il primo è l'emulazione, come è ben esemplificato da un *report* del marzo '45 significativamente relativo a formazioni autonome friulane che, *"seguendo l'esempio politico dei garibaldini"*, avevano cominciato a organizzare *"una scuola per commissari su base non-partitica e c'erano lezioni di tutti i partiti tranne i comunisti"*.

Ma non si deve sopravvalutare quest'opera di educazione politica se ancora nel gennaio '45 un telegramma affermava che in Friuli *"politicamente sia i comandanti che gli ufficiali sono generalmente di sinistra, ma sembra senza forti convinzioni"*, e poco prima un documento aveva registrato che *"sono solo i leader di queste formazioni che hanno pronunciato opinioni politiche e, forse, una manciata di appassionati"*.

- Il secondo è la politicizzazione parziale, in parte portato dal fallimento della figura del commissario politico.

Secondo i britannici *"i partigiani sono volontari privi di coesione offerta dalla disciplina militare e legge marziale. Il morale quindi dipende da che loro continuino a credere in quello per cui stanno lottando. La funzione principale del commissario è quello di mantenere la fede antifascista dei membri della formazione"*.

Il commissario *"doveva essere un esempio per gli uomini, dar loro una giusta linea di condotta, rafforzare il loro morale nella lotta contro i tedeschi ed i fascisti e prepararli per la nuova Italia democratica"*.

Ma molti rapporti del SOE sottolineano come in realtà i commissari non fossero in grado di svolgere le loro funzioni o perché privi di coordinate ideologiche serie, o perché senza collaboratori, o per carenze personali.

- Il terzo elemento è quello che potremmo chiamare l'etichettizzazione sostanzialmente nominale delle bande.

Un'etichettizzazione a cui non corrispondeva un'effettiva assunzione dell'ideologia politica di riferimento: *"molte formazioni puramente militari o apolitiche sono state obbligate ad «ingoiare» la loro distanza dai «politici» ed avvicinarsi a loro per richiedere assistenza"*.

Il SOE registrava che l'adesione a un partito era la risposta al vicolo cieco in cui le formazioni si trovavano una volta esauriti i primi rifornimenti di armi o materiale bellico.

Un processo, dunque, del tutto apparente che non significava automaticamente una maturazione ideologica dei partigiani se, ancora nel maggio '45, un rapporto affermava che nel Bergamasco il 60% dei partigiani non militava politicamente.

- La quarta caratteristica è chiamata in causa dall'allargamento delle formazioni. Visto dall'esterno questo fenomeno poteva sembrare un rafforzamento dei partiti di riferimento delle bande.

I documenti del SOE, però, registravano anche un'altra tendenza, isolabile in quanto analizzata da valutazioni che partivano da dentro la Resistenza stessa: l'esistenza di un legame diretto tra

³² Mireno Berrettini: professore ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Scienze Politiche e Sociali, SPS/06 Storia delle relazioni internazionali; ha ricevuto il dottorato in Università Cattolica di Milano. Già borsista per il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e per l'European Social Fund (ESF), collabora con l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) di Milano e fa parte di numerose riviste accademiche. Studioso delle dinamiche evolutive del sistema internazionale, dei rapporti tra antifascismo, Resistenza italiana e mondo politico britannico, si interessa anche di tematiche legate alla Chiesa e al cattolicesimo. Attualmente si dedica all'analisi delle relazioni tra Stati Uniti, Regno Unito e Repubblica Popolare Cinese, spaziando dal XX al XXI secolo (M. Berrettini, *La Special Force britannica e la "questione" comunista nella Resistenza italiana*, cit.; M. Berrettini, *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit., pag.9-13, 127-129).

³³ L. Valiani, *Dall'Antifascismo alla Resistenza*, cit.; A. Garosci, *Gli intellettuali e la guerra di Spagna*, cit.; A. Garosci, *Storia dei fuoriusciti*, cit.

l'aumento di membri di una banda e progressiva pluralizzazione ideologica interna delle unità di combattimento.

Nel novembre '44 un *memorandum* dal Piemonte registrava che le divisioni in merito alla posizione politica delle bande *"tendevano a diventare sempre meno chiaramente definite con il passare del tempo"*.

- Infine il quinto e ultimo elemento, ovvero il peculiare rapporto che si instaura tra ideologizzazione della guerriglia, "anti-fascistizzazione", adesione al marxismo e opzione garibaldina.

Un rapporto che, combinato alla plurale composizione ideologica delle Brigate Garibaldi, attenuava i termini della guerra di classe.

Le considerazioni in merito alla Divisione garibaldina "Nanetti" avanzate dal capitano Brietsche, della Missione del SOE "Gela", possono esse utili per esemplificare la tendenziale sovrapposizione tra ideologizzazione e "anti-fascistizzazione" più che tra politicizzazione e scelta comunista.

Il capitano Brietsche, che ha passato tra i partigiani, prima del Grappa e poi del Cansiglio, un periodo decisamente significativo e cruciale (dal settembre '44 al maggio '45) nel suo *report* di fine missione del 30.5.45 scriveva: *"In un primo momento ero sospettoso che fossero quasi interamente comunisti [...] ma dopo un certo numero di mesi, sono giunto alla conclusione che erano unicamente «antifascisti»"*.

La dittatura aveva provocato una reazione semplice: *"dopo molti anni di fascismo, la loro idea principale era di essere semplicemente antifascisti"*; ed effettivamente il tipo di educazione politica portata avanti nella formazione era *"basata su una linea del tutto antifascista, e non sostenere alcun partito preciso di quelli presenti in Italia"*.

La Resistenza, letta attraverso i documenti della SOE, è stata sicuramente una lotta politica, che ha vissuto di ideali politici, ma in cui il nesso con l'antifascismo pre - 8 settembre ha avuto un andamento "carsico", irregolare.

La politicizzazione della guerriglia, inoltre, ci dà un indice di come gli italiani si ri-mobilitarono dopo il Ventennio fascista, ma anche di come tale processo fu più lento di quanto si potrebbe pensare; visto che anche all'interno delle formazioni considerate politicamente più mature, le Brigate Garibaldi, si mantennero spazi (per così dire) apolitici o di scarsa maturità ideologica.³⁴

La Resistenza fu un fenomeno politicizzato, ma senza che ci fosse un'automatica profonda presa di coscienza partitica. Prendere atto di questi dati, non significa necessariamente accreditare una paradossale trasposizione della *"zona grigia"*,³⁵ dentro le formazioni; ma semmai a riflettere sulle forme di adesione a questa ideologizzazione; significa, cioè, problematizzare proprio quella dualità tra *"minoranza attiva"* e *"maggioranza silenziosa"*, aggiungendo altre dimensioni alla già multiforme nozione di Resistenza.

Fatti salvi coloro che, entro i non politicizzati, si mossero per opportunismo, renitenza alla leva ed altre motivazioni "egoistiche", si individua così anche una gamma di italiani che nonostante l'im maturità politica scelsero la lotta partigiana come espressione di un bisogno prepolitico di cesura sociale: distacco dal fascismo, lenta e problematica adesione all'antifascismo, ma chiara ricerca di un radicale cambiamento.

Il SOE, la "questione comunista" e la politica dei lanci

Il discorso storiografico relativo alla *"cappa"* churchilliana si centra *in primis* sul mancato appoggio Alleato alla creazione di un esercito resistenziale di massa (come in Jugoslavia), una scelta compiuta in special modo dai britannici per colpire il PCI e per evitare che gli italiani si sedessero con punti a proprio favore al tavolo della pace.³⁶

[...] Quali le ragioni per cui il SOE vietò la costruzione di un esercito clandestino di massa e dunque non assecondò *pienamente* le richieste dei guerriglieri? Essenzialmente quattro:

³⁴ M. Berettini, *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit., pag.70, note 49 e 52 (National Archives, HS 6/854 Political and military liaison mission. Gela Blue. 30.5.45, Brietsche a ? : *Non erano comunisti neanche quelli che si dichiaravano tali, perché alle volte "troppo giovani per avere una qualche idea politica chiara"*; National Archives, HS 6/848 Political and military liaison mission. Ruina/Fluvius. 28.6.45, Orr-Ewing e Woods a ? : *Nei casi in cui lo staff delle Brigate è comunista, "nei ranghi chi si dichiara tale non sa cosa significhi"*), e pag.71-72, note 60 e 61 (National Archives, HS 6/848 Political and military liaison mission. Ruina/Fluvius. 24.3.45, Orr-Ewing a ?, Report by Cpt. Orr-Ewing. Condition in Western Veneto: *la maggioranza dei partigiani non-garibaldini "sbaglia a considerare "tutti i garibaldini come comunisti"*; National Archives, WO 204/7296 1 Special Force: operation instructions, situation reports, intelligence reports by agents, partisan activities etc. Report from Major Wilkinson, 30.12.44: *"solo pochi garibaldini sono comunisti"*, le *"brigade e i comandanti dei battaglioni non sono comunisti"* nonostante *"tutte le formazioni hanno un commissario politico comunista"*).

³⁵ R. De Felice, *Rosso e nero*, cit.; R. De Felice, *Mussolini. L'alleato*, cit.

³⁶ M. Berettini, *La Gran Bretagna e l'Antifascismo italiano*, cit.; M. Berettini, *«Set Italy Ablaze!». Lo Special Operations Executive e l'Italia*, cit., pag.409-434.

- a) la debolezza militare dei partigiani/sbandati (pregiudizio che affondava nelle vicende belliche del triennio precedente);³⁷
- b) le poche risorse del SOE (che non si aspettava una Resistenza significativa in Italia);
- c) la tanto banale quanto drammatica questione del pessimo tempo atmosferico, che rendeva molto difficile inviare aiuti alle formazioni nella parte di Penisola occupata dai tedeschi;
- d) il peso del quadro strategico della guerra, che solo nell'estate 1944 divenne propizio per sostenere un maggiore protagonismo dei partigiani italiani soddisfacendo alcune delle loro richieste più ambiziose.

Il secondo elemento su cui si costruisce la lettura della “cappa” churchilliana è quello dei lanci di rifornimento, per cui gli inglesi avrebbero adottato una politica discriminatoria nei confronti di quelle formazioni politicamente più pericolose per gli interessi della Londra imperiale e conservatrice.

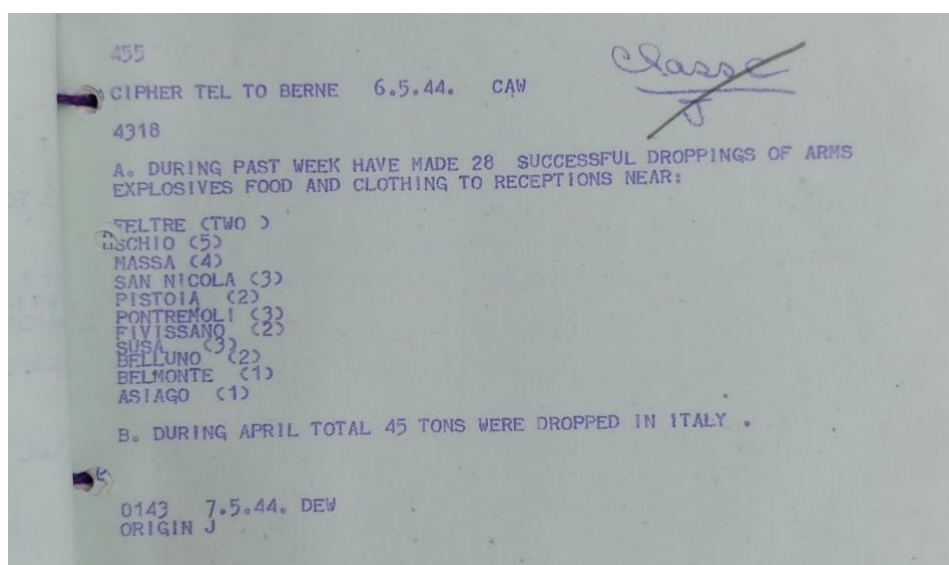
La documentazione del SOE ci restituisce un quadro differente, sostanzialmente guidato dall'opportunità bellico: aiutare quei gruppi che venivano valutati efficaci dal punto di vista militare. Dall'autunno 1944 il quadro strategico mutò, il teatro italiano venne frammentato in due settori lungo un asse longitudinale: ed effettivamente ci fu una preferenza, non verso le formazioni moderate rispetto a quelle progressiste, ma verso le bande che si trovavano nel Nord-Est, ovvero lungo la linea di ritirata tedesca.

Queste ultime avrebbero ricevuto maggiori quantitativi di armi, mentre quelle del Nord-Ovest, a cui venne affidato il compito di contrastare i possibili sabotaggi tedeschi e il mantenimento dell'ordine post-bellico, avrebbero ricevuto materiale per operazioni più limitate.

Questa soluzione venne chiaramente preferita a quella (ipotizzata parallelamente) di escludere dal rifornimento i comunisti, perché era un'operazione praticamente impossibile da realizzare e perché avrebbe compromesso il prestigio degli Alleati.³⁸

[...] Le conclusioni sono che la politica dei lanci britannica non fu affatto discriminante. Si verificarono piuttosto difficoltà operative, tecniche, logistiche che dettero la sensazione alle formazioni di essere discriminate.

Il SOE non considerò le Brigate Garibaldi come un pericolo, quindi non ebbe motivo di raccomandare una prassi di riferimento che le escludesse. Ci furono inviti di una politica dei lanci più accorta, ma solo per evitare eventuali scontri tra formazioni che avrebbero compromesso la continuazione della guerra. Tali inviti, comunque, riguardarono tutte le bande e non solo quelle “rosse”.



³⁷ M. Berrettini, «Set Italy Ablaze». *Lo Special Operations Executive e i reclutamenti di agenti*, cit., pag.5-25.

³⁸ M. Berrettini, *Le Missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza Italiana*, cit., pag.27-47.

Cifrato telefonicamente da Berna il 6.5.44.*

Nelle due ultime settimane ho fatto 28 lanci riusciti di armi, esplosivo, cibo e vestiti:

Feltre (Bl) 2; Schio (Vi) 5, Massa (Au-Ms) 4, San Nicola (Va) 3, Pistoia 2, Pontremoli (Au-Ms), Fivizzano (Au-Ms) 2, Susa (To) 3, Belluno 2, Belmonte (To) 1, Asiago (Vi) 1.

Durante il mese di aprile, 45 tonnellate complessive sono stati lanciati in Italia

*Origine del messaggio J ***

(*** Berna** e Lugano sono le due sedi del Distaccamento elvetico del SOE per l'Italia; Brindisi è la sede del Distaccamento di collegamento del SOE con il Governo del Sud;

**** J** è la sigla in codice del colonnello Cecil R. Roseberry, comandante della N.1 Special Force, la SOE Italia).

(Foto-documento avuto in copia dalla dott.sa Sonia Residori, e proveniente dal The National Archives di Londra, Fondo SOE – settembre 2023).

Altro punto che ho sviluppato è stato quello della “questione” comunista nella Resistenza italiana. [...] ³⁹ Ho cercato di individuare se per il SOE il Partito Comunista avrebbe potuto (o voluto) realizzare il socialismo in Italia e se tale percezione influì sul modo in cui gli inglesi si relazionarono con il movimento comunista.

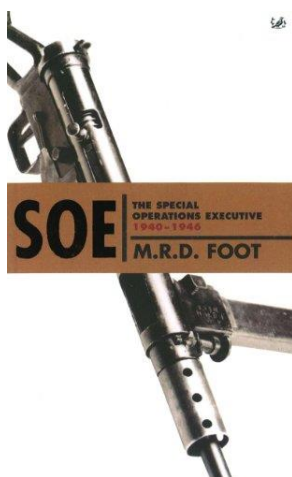
Dalla documentazione britannica emerge il comunismo “plurale”, “dubbioso”, di coloro che parteciparono alla guerra partigiana nelle Brigate Garibaldi. ⁴⁰

Quella politicizzazione del “secondo” anno di Resistenza, evidenziata da Pelli, ⁴¹ è da un lato qualcosa (in alcune aree e per alcune formazioni) da post-datare fino allo stesso 1945, e dall'altro un fenomeno che evidenzia le forme di adesione multipla alle istanze della lotta partigiana.

Questo studio sulle Brigate Garibaldi ha permesso di indagare i processi di massificazione del Pc ed anche come tale massificazione sia avvenuta. Pare confermare l'intuizione di Flores e Gallerano, secondo cui *“la costruzione di nuclei di opposizione alla guerra e al fascismo di orientamento comunista [procedeva] per strade autonome”* da quelle del partito stesso. ⁴²

Da tutto questo ne deriva un ridimensionamento del Pc che non vuole avallare la prospettiva di Pisanò secondo cui la Resistenza servì più al Partito Comunista di quanto il Partito Comunista servì alla Resistenza. ⁴³

Tale revisione mi interessa perché storiograficamente fornisce la risposta alla decisione del SOE di dare credito militare ai partigiani “rossi” andando a fornire ulteriore base alla mia tesi relativa alla mancanza di una discriminazione “volontaria” in merito ai lanci.



Michael Richard Daniell Foot, Ed. Vintage Publishing, Londra 1984.

³⁹ M. Berrettini, *La Special Force britannica e la “questione” comunista nella Resistenza italiana*, cit., pag.37-62; F. Bellini, G. Galli, *Storia del Partito Comunista Italiano*, cit., pag. 385, dove è affermato che la situazione politico-militare italiana era tale da permettere al Pc *“di condurre e di vincere da solo [senza Mosca] la battaglia finale contro Mussolini”*.

⁴⁰ M. Berettini, *La Resistenza italiana e lo «Special Operations Executive» britannico*, cit., pag.69: *“Se andiamo a controllare il giudizio sulle Brigate Garibaldi, la percezione britannica del pericolo rivoluzionario viene ridimensionata. esse eccellevano in «spirito combattivo», erano considerate «ben disciplinate e determinate», con l'«organizzazione più efficiente» e generalmente collaborative”*.

⁴¹ S. Pelli, *Il primo anno della Resistenza, Brescia 1943-1944*, cit.

⁴² M. Flores. N. Gallerano, *Sul PCI. Un'interpretazione storica*, cit., pag.60.

⁴³ P. Pisanò, *La guerra privata del Pci*, cit., pag.233-274.

LE AGENTI ITALIANE del SOE - *Gli angeli italiani di Churchill*

in Bernard O'Connor, *Churchill's Italian Angels: The women engaged by the Special Operations Executive in Italy during the Second World War* (English Edition) – *Gli angeli italiani di Churchill*, Ed. Lulu.com (25 November 2023).

- **Maria Ciofalo “Fiammetta”**, pag.43-51.
- **Leda Scalabrin in Santi “Maddalena”**, pag.121-122;
- **Maria Arnaldi “Mary”**, pag.183-203;
- **Maria Nervo ved. Righele**, pag.227-231.

MARIA CIOFALO «FIAMMETTA»

Poco è venuto alla luce su Maria Ciofalo a parte ciò che si trova nel suo fascicolo personale. Fu reclutata nella Forza Speciale N.1 in Sicilia nel settembre 1943 dal maggiore Munthe⁴⁴ quando aveva 24 anni.

Il suo “Foglio di registrazione” afferma che veniva dagli Stati Uniti, ma accanto c'era scritto in italiano con un punto interrogativo.

Ha indicato la data e il luogo di nascita come 5 marzo 1919 a S. Stefano di Camastra, Messina, Sicilia.

Per l'assunzione si diceva “studente di ingegneria” presso l'Università di Napoli.

Ha dato il suo indirizzo permanente come nessuno, ma accanto c'era scritto: Via Garibaldi 82, S. Stefano di Camastra (Me).

Il suo indirizzo di contatto era Via Tribulio, 10, Roma.

La motivazione che ha dato per entrare a far parte del SOE è stata quella di essere “antifascista”.

Il quartier generale del SOE la pagò 7/6 [£ 0,37] al giorno e fu congedata il 13 gennaio 1945 con una buonuscita di £ 100, l'equivalente di quattro mesi di paga.⁴⁵ Che cosa ha fatto in quei sedici mesi?

Un altro documento nel suo fascicolo era una scheda che dimostrava che aveva due pseudonimi, Fiammetta e C 21. Il 16 giugno 1944 fu messa alla prova, il termine per indicare il controllo da parte dei servizi segreti britannici. Una nota affermava che era,

«in vista di essere impiegato come agente sul campo con la Missione “Maryland”⁴⁶ Il foglio di registrazione riportava il suo indirizzo di allora, Via Pietro Trinchera 5, Napoli e che sua madre era Giovanna Sortino e suo padre era Giovanni. Affermava inoltre che era “studentessa di architettura all'Università di Napoli e membro della Direzione del GUF”⁴⁷».

M15⁴⁸ e C.R.,⁴⁹ controllarono se il suo nome, o quelli dei suoi parenti stretti, comparisse su una delle loro carte [probabilmente casellari giudiziari]. Avevano carte su personale nemico chiave e su chiunque fosse considerato una minaccia per la sicurezza britannica, chiunque avesse legami con i nazisti, i fascisti e i comunisti. Poiché non è stata trovata alcuna traccia di qualcosa di spiacevole, nonostante la sua appartenenza al GUF, è stata accettata.

Su un'altra cartolina si leggeva che Maria Ciofalo era:

«Corriere inviato alla Missione BIBLANE⁵⁰ per l'Operazione WHITEHORSE⁵¹ il 17 luglio 44. Ritornata alla base il 23 settembre 44»⁵².

⁴⁴ Il maggiore **Malcolm Grane Ludovic Martin Munthe** (30 gennaio 1910 - 24 novembre 1995) è stato un soldato, scrittore e curatore britannico, figlio del medico e scrittore svedese Axel Munthe e della sua seconda moglie inglese Hilda Pennington- Mellor (https://en.wikipedia.org/wiki/Malcolm_Munthe).

⁴⁵ TNA (The National Archives) HS9/317/5 – Maria Ciofalo.

⁴⁶ **Missione o Base “Maryland”**, è la Base del SOE in Italia; comandata dal capitano di fregata Gerald “Gerry” Holdsworth, ha sede a Monopoli (Ba), e nel novembre '43 raggiunge un livello operativo avanzato: presso l'aeroporto di Brindisi è attivo il centro di addestramento per paracadutisti; al Castello di Santo Stefano, detto anche Abbazia di Santo Stefano (un'importante fortificazione costiera posta all'esterno di Monopoli), si trova il centro paramilitare dove sottufficiali istruttori insegnano i rudimenti della lotta corpo a corpo, tecniche di soppressione e il combattimento con le armi bianche, e dove alcune case sono state messe a disposizione degli agenti che vengono mandati in missione; a Monopoli città, una serie di edifici sono stati requisiti e ospitano la sede operativa, magazzini, un parco automezzi, officine, laboratori, una mensa e alloggi per ufficiali; a 15 km da Monopoli, in località La Selva, in mezzo agli oliveti, si trova un centro addestramento per radio operatori.

⁴⁷ **GUF** - Gruppi Universitari Fascisti.

⁴⁸ Il **Security Service**, spesso indicato come **MI5** (Military Intelligence, Sezione 5), è l'ente per la sicurezza e il controspionaggio del Regno Unito. Si occupa della sicurezza interna, mentre il MI6 si occupa della sicurezza esterna.

⁴⁹ **C.R.**?

⁵⁰ **Missione SOE-SIM “Biplane” (“Biplano”)** o “Ercole” o “Icaro” (ZZZ).

⁵¹ **Operazione “Lesbury o Whitehorse”**; offensiva Alleata di alleggerimento in Veneto-Friuli, in appoggio all'Operazione “Olive” contro la “Linea Gotica”.

⁵² TNA HS9/317/5 – Maria Ciofalo.

Secondo una parente, Maria Ciofalo, era partigiana a Napoli e poi lavorò per i servizi segreti inglesi contro i fascisti e i nazisti. Ha lavorato allora in Veneto paracadutandosi da sola per incontrare i partigiani.⁵³

Il capitano John Orr-Ewing,⁵⁴ ha ottenuto l'aiuto di Maria per predisporre alloggio e armi alla sua missione e per un operatore radio.⁵⁵

Né BIPLANE né WHITEHORSE hanno file negli Archivi Nazionali e una ricerca su Internet non ha rivelato nulla. Tuttavia, il giornalista 22enne Alberto Maggi⁵⁶ è stato segnalato per aver:

Contattato la No. 1 Special Force verso la metà di novembre del '43. Ha fatto il corso di paracadutismo nel dicembre '43 e il corso di sabotaggio nel gennaio '44. Infiltrato alla fine del febbraio 44 con 9 agenti italiani del SIM (Servizio Informazioni Militari) da sommergibile italiano in zona PESARO.⁵⁷ Contattò i partigiani ed eseguì con successo un sabotaggio nel marzo del 44. Ha lavorato con il Partito Comunista Italiano a Roma fino alla Liberazione (giugno '44), poi ha fatto rapporto alla No. 1 Special Force. Infiltrato sull'Operazione WHITEHORSE il 17 luglio 44 al ricevimento della Missione BIPLANE con CIOFALO (FLAMMETTA) e CASOTTI (GALEA). Ucciso in azione il 23 o 24 ottobre 44. Sepolto a FIERA di PRIMIERO. Congedato il 23 settembre 45. Al padre è stato dato un risarcimento di 200 sterline. Premio italiano (postumo) e lettera di encomio.⁵⁸

L'altro compagno di volo di Maria Ciofalo era Pio Casotti, 46 anni, un camionista che, secondo il suo fascicolo personale:

Ha iniziato il servizio il 18 novembre '42. Nel luglio del 1944 partecipò all'Operazione WHITEHORSE e svolse un lavoro eccezionale come istruttore sabotatore prima e organizzatore poi, con varie bande nel Nord Est Italia. Il pericolo per lui era più grande del solito, dato che era un agente pre-armistizio. A tutti gli effetti aveva le responsabilità di un capo missione.⁵⁹

Né Casotti né Maggi hanno fatto menzione di essersi avvalsi del servizio di Maria Ciofalo come corriere. Si può immaginare che possano aver considerato un tale servizio come speciale, ma non degno di essere incluso nella loro corrispondenza con il quartier generale.

Un rapporto di interrogatorio sul sergente F. Hancock, che era stato catturato dopo che la sua nave era stata affondata al largo di Malta ed era fuggito da un treno diretto in Italia, affermava che aveva incontrato il maggiore Wilkinson⁶⁰ nell'agosto 1944 ed era stato reclutato per lavorare con lui.

Missioni BIPLANE e PEARL.⁶¹

Riferimento alle missioni BIPLANE e PEARL, che sono state entrambe in contatto diretto con maggiore Wilkinson, l'unico fatto che il soggetto sapeva di loro era che un uomo di nome ICARO⁶² era

⁵³ Comunicazione via e-mail del 5 ottobre 2023 con una parente di Maria Ciofalo.

⁵⁴ **Tenente, poi capitano John Orr-Ewing "Dardo"**, alla morte del maggiore Wilkinson, comandante della Missione "Ruina Fluvius" SSS/2 del SOE - N.1 Special Force.

⁵⁵ <https://www.specialforcesroh.com/index.php?media/j-orr-ewing.26809/>.

⁵⁶ **Alberto Maggi «Gavino»** di Armando, nato il 14 luglio 1923 a Serra San Quirico (Ancona), giornalista, partigiano e agente segreto del SOE, morto ad appena 21 anni in Trentino, a Fiera di Primiero, il 23-24 ottobre 1944. La sua storia emerge dai National Archives britannici: il suo fascicolo è stato desecretato in anticipo rispetto alla data prevista del 2024. Il SOE reclutò giornalisti famosi come Leo Valiani e Alberto Tarchiani. Ma il file di Maggi porta alla luce l'ordinario eroismo di un giovane e coraggioso antifascista, la cui morte fu compensata con 200 sterline alla famiglia, una lettera di encomio e una targa. A Maggi è dedicata una lapide di marmo nella piazza principale di Serra San Quirico (Ancona), paese di origine della famiglia, che ricorda il suo sacrificio "per difendere la libertà e la giustizia". Ma a Serra San Quirico nessuno sapeva che era uno 007 britannico arruolato dall'agente del SOE Max Salvadori, nobile anglo-marchigiano, fratello di Joyce Lussu, militante di Giustizia e Libertà, ufficiale dell'esercito inglese, storico liberale. "Alberto Maggi - racconta all'ANSA Nicoletta Maggi (non c'è parentela), giornalista e scrittrice, che ha avuto accesso al file con il supporto del Gruppo di ricerca internazionale del SOE - contattò il SOE a metà novembre 1943. Come indirizzo di contatto uno a Roma, ma anche Serra San Quirico, dove il contatto era presso Lucarini Francesco, un parente e forse un partigiano". Era giornalista: "lavorava per Il Piccolo di Trieste, con corrispondenze da Roma". Iniziò il servizio l'8 dicembre 1943, con "uno stipendio base di 5 scellini al giorno; quando era sul campo 10 scellini, mezza sterlina al giorno". A fine dicembre 1943 fa un corso di paracadutismo a San Vito dei Normanni, nel gennaio 1944 un addestramento in sabotaggio a Monopoli. Poi viene infiltrato durante l'Operazione "Advent" a Pesaro, collabora con i partigiani nel marzo 1944, lavora con il Partito Comunista Italiano a Roma fino alla Liberazione nel giugno 1944. Il 17 luglio 1944 partecipa all'Operazione "Lesbury - Whitehorse - Beebe". A ottobre viene ucciso da una pattuglia tedesca, forse avvertita da una spia, mentre era con i partigiani della Brigata garibaldina Gramsci (www.nicolettamaggi.co.uk/; *Giornale di Brescia* del 16.11.2023).

⁵⁷ **Operation «Dvent» – Operazione «Avvento»?**

⁵⁸ TNA HS9/975/1 – Alberto Maggi.

⁵⁹ TNA HS9/277/6 – Pia Casotti.

⁶⁰ **Maggiore John Wilkinson «Arrow - Freccia»**, comandante della Missione "Ruina Fluvius" SSS/2 del SOE - N.1 Special Force.

⁶¹ **Mission «Pearl» – Missione «Perla»**. Dovrebbe essere una Missione SOE-SIM destinata alla zona di Bologna già dall'ottobre '43 (TNA HS6/775 – Organisation in Italy 1943-44).

⁶² **Rocco Giovanni Bertolazzi «Icaro»**, cl.18, ingegnere milanese, comandante della Missione SOE «Biplane» (ZZZ).

stato arrestato e rilasciato in circostanze sospette, e si credeva che agisse per il nemico. Non sapeva chi fosse, né dà dove venisse ICARO.⁶³

Il capitano Or-Ewing, sostituto di Wilkinson, e il capitano Woods⁶⁴ scrissero un riassunto della loro missione alla fine della guerra che si riferiva al BIPLANE. Forse Maria Ciofalo era coinvolta nel portare messaggi e documenti da e verso di loro.

ATTIVITÀ PARTIGIANE

Quando la Missione (Missione “Ruina Fluvius” SSS/2 del SOE - N.1 Special Force) giunse il 12 agosto 44 sull’ALTIPIANO [dei 7 Comuni], relativamente poco si sapeva del movimento e delle formazioni partigiane in VENETO.

Le informazioni che si conoscevano erano state ottenute attraverso le missioni “BAROGRAPH”⁶⁵ e “BIPLANE” che avevano pochi contatti con le formazioni di montagna.

La Missione fu affidata al Btg. SETTE COMUNI di circa 300 uomini, comandato da SERVO.⁶⁶

Da subito si stabilì un contatto diretto con la Brigata MAZZINI di circa 300 uomini comandata da GINO,⁶⁷ che si trovava ai piedi dell’ALTIPIANO e in pianura. Erano molto ansiosi di spostare tutti i loro su per le montagne.

Il 29 agosto, ALBERTO⁶⁸ comandante del Gruppo Garibaldini Brigata ATEO CAREMI [GAREMI] era composto dalle Brigate PASUBIANA (250 uomini), STELLA (400) e PINO (100).

Il primo di questi fu notevolmente disarticolato a seguito di un grande rastrellamento nella zona di POSINA il 12 agosto 44 [I rastrellati furono attaccati su larga scala da parte delle forze fasciste e tedesche per disperdere le truppe partigiane, attaccare e arrestare i loro sostenitori civili. A volte le case venivano bruciate]; la Brigata STELLA si trova nei pressi di VALDAGNO e Nord VERONA e la Brigata PINO nella metà occidentale dei SETTE COMUNI.

Ai fini del coordinamento delle azioni nell’area montana si è ritenuto indispensabile disporre di un comando unificato, e in quest’ottica si è svolto il 19 settembre ‘44 un incontro tra CERVO, ALBERTO e il COL. CASTELLI⁶⁹ del Comando Regionale. A questo punto fu deciso che ALBERTO avrebbe comandato la zona montana della provincia di VICENZA.

Questo comando non ha mai funzionato in modo soddisfacente, ma per diversi motivi.

In primo luogo, i non-garibaldini non diedero mai ad ALBERTO un appoggio leale.

In secondo luogo, ALBERTO continuò a comandare direttamente GAREMI e continuò ad essere decisamente GARIBALDINO invece che politico con un comando che comprendeva tutto il pensiero politico.

In terzo luogo, il Comando Regionale sembrava piuttosto disinteressato a cercare di aiutare a stabilizzare questo comando.

Durante questo primo periodo, i rifornimenti erano praticamente inesistenti e il morale non era particolarmente alto, con il risultato che i partigiani portarono a termine pochissime azioni.

Nell’area di TRENTO sono state allestite delle gallerie per far esplodere la Strada del BRENNERO. Cinque tonnellate di esplosivo sono state chieste per questo compito, ma questo è arrivato solo a febbraio. Le due azioni più importanti del mese di settembre sono state prima di tutto l’esplosione di una grande galleria nella VAL SUGANA da parte del Btg. SETTE COMUNI, e l’esplosione del ponte di S. COLUMBANO verso il 15 da parte di Brigata PASUBIANA.

Il mese di ottobre è ricordato soprattutto per il suo tempo brutto e per l’assenza di rifornimenti anche se per il 5 novembre era prevista una giornata di fuochi d’artificio che, si sperava, sarebbe stata generale in tutto il VENETO, in concomitanza anche con il maggiore TILMAN⁷⁰ e la pianura.

⁶³ TNA HS6/848 Italy – Political & Military Mission – RUINA – FLUVIUS.

⁶⁴ Tenente, poi capitano Christopher M. Woods «Colombo», istruttore sabotatore della Missione «Ruina Fluvius» SSS/2 del SOE - N.1 Special Force.

⁶⁵ Operazione «Barograph» - Missione SOE-SIM “Pearl” (MRS) (Marini Rocco Service).

⁶⁶ Giuseppe Dal Sasso «Aldo Castro - Cervo», comandante Btg. «7 Comuni».

⁶⁷ Giacomo Chilesotti «Nettuno - Loris», cl.12, da Thiene, già ufficiale dell’esercito, comandante Btg., poi Gruppo Btg. «Mazzini», successivamente comandante Divisione Alpina «Monte Ortigara».

⁶⁸ Nello Boscagli “Alberto”, comandante del Gruppo Brigate “Garemi”.

⁶⁹ Col. Alessandro Cugini «Ing. Castelli», “consigliere militare” del Comando Militare Regionale Veneto (CMRV).

⁷⁰ Maggiore Harold William Tilman (famoso alpinista ed esploratore), comandante della Missione «Beriwind» o «Simia» nel Bellunese.

Si sperava di sollevare il morale dei partigiani, che, in questo momento, era pateticamente a terra. Si prevedeva di bloccare la VAL D'ADIGE in sei punti, fare sei demolizioni in VALSUGANA, bloccare tutte le strade che portano alla VAL D'ADIGE e anche strade e ferrovie nelle province di VICENZA e VERONA. Tuttavia, quando non è stato ricevuto alcun esplosivo, il progetto è stato ovviamente abbandonato.

All'inizio di novembre, i comandanti partigiani cominciarono ad affrontare seriamente la questione di passare l'inverno in montagna. Si è ritenuto necessario ridurre al minimo i numeri, andando incontro alla difficoltà di reperire vitto e alloggio. Molti uomini armati lavoravano per l'Organizzazione Todt [società di costruzioni tedesca che costruì il Vallo Atlantico, la difesa costiera in cemento dalla Norvegia al sud-ovest della Francia], e nascosero le loro armi, e molti vissero a casa sfuggendo alla cattura. Il nucleo continuò a vivere in montagna, a costruirsi bunker e a costruire capanne di tronchi. La direttiva relativa alle azioni in inverno era la seguente. Quelli in montagna cercavano di vivere l'inverno, evitando di attirare l'attenzione. Quelli che si trovavano ai piedi delle colline continuarono a compiere azioni su piccola scala contro ferrovie, ponti, strade e piccoli corpi di truppe e veicoli nemici.

All'inizio del 1945 l'“assetto” partigiano nel Veneto Occidentale era il seguente: la zona montana era nominalmente comandata da ALBERTO, anche se, in realtà, aveva poca o nessuna autorità sulle unità non garibaldine. Il Gruppo Brigate GAREMI era composto dalle Brigate STELLA, MARTIRI DI VALLEOGRA nella zona di SCHIO, PASUBIANA nella zona di TONEZZA-POSINA, MAMELI nella zona di SCHIO-THIENE e PINO nella metà occidentale di SETTE COMUNI. Inoltre, si stava cercando di avviare movimenti partigiani nella zona di Trento-Rovereto e nella zona di VERONA NORD. Le Unità non garibaldine, ancora disunte, erano la Brigata SETTE COMUNI, la Brigata MARTIRI DI GRANEZZA (MAZZINI) ai piedi dell'ALTIPIANO, la Brigata LORIS (MAZZINI) nella zona di M. BERICO, per lo più sopravvissuti al rastrellamento del M. GRAPPA. [...]

ALTRE MISSIONI CONTATTATE:

a) Missione “ERCOLE” (BIPLANE)

Il 31 agosto 1944 incontrammo ICARO, LORENZO⁷¹ e GINO.⁷²

Facemmo in modo che si occupassero dell'organizzazione dell'area a nord della strada TRENTO-BELLUNO. Avevano già cominciato ad operare in quella zona e avevano contattato diversi gruppi partigiani, e speriamo di riuscire ad aprire effettivamente la zona a tutto tondo ai gruppi sabotatori che avevano precedentemente organizzato e rifornito con l'aereo che ora dovevano consegnare alla Missione BAROGRAPH attraverso di noi. LORENZO, lasciandoci, doveva scendere in pianura e tornare entro una settimana, portandoci l'elenco delle DZ⁷³ e un sitrep⁷⁴ sull'organizzazione delle formazioni lì. In effetti, non lo abbiamo mai più rivisto, né abbiamo ricevuto l'elenco dei DZ o il sitrep. Abbiamo concordato con ICARO un sistema di messaggi radio per mettersi in contatto tra di noi e un “recapito” per lo scambio di posta.

Verso la fine di ottobre abbiamo provato a contattare ICARO: questo accadeva nel periodo in cui ICARO era scappato di prigione e non era sicuro se stesse lavorando o meno sotto costrizione. Avevamo trasmesso il messaggio all'udire che, secondo gli accordi presi in agosto, ICARO avrebbe dovuto inviare un rappresentante, o recarsi lui stesso, all'appuntamento prestabilito. Il 25 e 26 ottobre i nostri rappresentanti si sono recati all'appuntamento e sono stati accolti, non da ICARO, ma il 26 da 150 Unni.⁷⁵ Sono stati catturati, ma due sono riusciti a fuggire, l'altra, una ragazza, è stata portata in ospedale.

Il 4 novembre fu fissato un altro incontro con ICARO, questa volta in VAL D'ASTICO, in cui ICARO fu informato dell'ora e del luogo per lettera tramite una “staffetta” che sosteneva di sapere

⁷¹ Aldo Molinari “Lorenzo”, marconista-radiooperatore della Missione SOE “ZZZ-Ercole” o “Biplane” o “Icaro”, da fine aprile '44 in Veneto.

⁷² Danilo Bos “Smith-Gino” cl.18, da Belluno; l'esperto sabotatore, è l'artificiere della Missione SOE “ZZZ-Ercole” o “Biplane” o “Icaro”, da fine aprile '44 in Veneto, poi al comando delle squadre di sabotatori del Grappa sino al settembre '44.

⁷³ DZ: campo di atterraggio per paracadutisti e container

⁷⁴ Sitrep - Rapporto sulla situazione.

⁷⁵ Unni = Tedeschi

dove si trovava. Non so se ICARO abbia mai ricevuto la lettera, ma di certo non si è presentato all'appuntamento.

L'ultima volta che abbiamo sentito parlare di ICARO è stata la notizia che si trovava in Val di Fiemme. Dopo un breve periodo di permanenza ebbe luogo un rastrellamento e, più o meno nello stesso periodo, furono arrestati diversi membri del C.L.N. di Trento. Di conseguenza, i partigiani affermarono immediatamente che ICARO lavorava per gli Unni. Abbiamo cercato di organizzare un incontro con ICARO, per chiarire la questione, ma non è stato possibile. Ricevemmo comunque una lettera da lui, ma era formulata in termini così vaghi da essere del tutto inutile e serviva solo ad aumentare i nostri sospetti.

Ricevemmo quindi istruzioni dal Quartier Generale di non tentare più di contattare la Missione ERCOLE, in considerazione del sospetto che potessero essere tutte compromesse, e da quel momento in poi non avemmo più contatti con loro fino a dopo l'armistizio.

Nell'unica occasione in cui abbiamo incontrato ICARO ci ha dato l'impressione di essere competente e professionale, ma non abbiamo avuto modo di giudicarlo per il suo operato, in quanto è stato catturato prima che fosse in grado di farlo qualsiasi organizzazione nella zona a nord di TRENTO-BELLUNO. A proposito del lavoro che lui e LORENZO avevano fatto in pianura prima del nostro arrivo e che LORENZO ha continuato dopo la cattura di ICARO, abbiamo avuto lamentele da PUNTINO⁷⁶ (della Missione BAROGRAFA). PUNTINO lamentava in particolare il lavoro che LORENZO stava facendo nella sua zona. Siccome questa lamentela ci sembrava fondata, gli dicemmo di mandarci LORENZO, ma non ci riuscì mai, anche se in un'occasione catturò LORENZO, ma quest'ultimo fuggì.

Non si sa esattamente quale lavoro di corriere Maria Ciofalo abbia svolto. Alla fine della guerra, quando l'organizzazione del SOE fu liquidata, un Comitato di smobilitazione indagò sulle richieste di risarcimento, in particolare su coloro che fornivano assistenza agli ufficiali del SOE sul campo.

Il Registro di Maria includeva un modulo per il Comitato di smobilitazione che faceva luce sul suo coinvolgimento:

14.c L'onestà e l'occupazione civile del ricorrente sono tali che egli potrebbe essere impiegato dopo la guerra da un interesse britannico nel commercio, o capacità simili?

In caso affermativo, indicare la natura del lavoro idonea.

(NOTA: - Nell'ottenere queste informazioni si deve fare attenzione a non informare o insinuare al richiedente che l'interesse britannico è in grado o disposto ad utilizzare i suoi servizi dopo la guerra). Impiego non idoneo.

15. Si sostiene che egli sia stato pregiudicato nella sua nomina o nella sua capacità di assumere a causa del suo servizio presso l'SOE?

Se è così, motivo: No.

16. Qual era la natura dell'impiego dell'agente? Fornire un breve resoconto del servizio con i dettagli di eventuali pericoli speciali o di qualsiasi lavoro degno di nota svolto: Congedato il 16 dicembre 44. Richiamato per l'impiego come corriere il 24 aprile, ma mai utilizzato a causa della situazione bellica che si sviluppa così rapidamente.

17. Qualsiasi disabilità ricevuta dall'agente mentre era in servizio, con i dettagli delle circostanze in cui l'invalidità è stata ricevuta. Nessuno.

18. In caso di decesso, indicare le circostanze in cui si è verificato il decesso.

19. Se si afferma che è probabile che l'agente sia vittima in qualsiasi modo (diverso da quello coperto nel paragrafo 15), fornire il motivo di tale richiesta e indicare da chi è probabile che la vittimizzazione sia originata. No.

⁷⁶ **Elio Rocco "Puntino"**, di Belvedere di Tezze (Vi), fratello di Angelo; già sottotenente del Genio Alpini e Reduce di Russia; radiotelegrafista aggiunto della Missione "MRS"; tra l'altro, è stato compagno di scuola di "Tom" Arnaldi, fratello di Rinaldo "Loris" e di "Mary".

20. Grado di responsabilità dell'agente (ad esempio, era al comando di una missione, di un gruppo, ecc.) N/A.⁷⁷

21. Informazioni generali e tutte le informazioni pertinenti non consentite sopra.

Informazioni generali e qualsiasi informazione pertinente non consentita sopra.

La Sig.ra Templin⁷⁸ sta cercando di ottenere un posto PWB⁷⁹ per questo agente al momento del congedo dalla Forza Speciale n. 1. In allegato copia del precedente congedo datato 13 gennaio 44.

22. CONSIGLI:

(a) Da BLO⁸⁰ o LEADER a: Ufficiale conduttore.

Poiché tale agente ha già ricevuto un pagamento Ex-gratia per i suoi servizi precedenti e non è stato impiegato operativamente da allora, non vi è alcun obbligo di effettuare alcun altro pagamento o premio diverso da quello di vestiario normale e razioni viveri secondo la scala SD/41/1.

Luogotenente E. Chavasse 25 maggio 1945.

(b) Da parte dell'UFFICIO DI LIQUIDAZIONE

(c) Per SEZIONE PAESE: Che riceve assistenza in conformità con la lettera SO(M) SD/41/1

Tenente Colonnello R.T. Hewitt 28 maggio 45.

23. Fornire i dettagli di qualsiasi ricompensa fatta al momento del congedo, cioè pagamenti in denaro, doni in natura, certificato di servizio, onore, decorazione, ecc.: Vestiario e razioni.

24. La pratica per il congedo è stata completata o no? No.

25. Nulla osta di sicurezza – SI.709.3 del 4 giugno 45.⁸¹

L'ultima corrispondenza nell'archivio di Maria Ciofalo si riferiva a una richiesta da lei fatta alla fine di giugno 1945 per l'assistenza del SOE nella restituzione di alcuni dei suoi testi accademici che aveva lasciato a Napoli.

Il capitano Boutigny fu inviato a indagare su dove si trovassero e riferì:

SOGGETTO: I libri perduti di FIAMMETTA

A: Magg. N. MAUGHAN-BROWN.

1. Dopo essere stata definitivamente liquidata, FIAMMETTA ha presentato una richiesta di risarcimento per alcuni libri di ingegneria che aveva lasciato alle cure del capitano BUTI, un ufficiale italiano impiegato nella Missione VIGILANT⁸² per il reclutamento e la cura degli agenti.
2. Il 29 giugno 45, ho visitato l'edificio che è stato usato come alloggio dei componenti la Missione VIGILANT nell'autunno 43. L'ho trovato ora utilizzato come mensa [sala da pranzo e club sociale] da un'unità americana.
3. Il sergente mi ha assicurato che non c'erano libri di ingegneria italiana in casa. Era molto preciso su questo punto, aggiungendo che se ci fossero stati dei libri, non avrebbe potuto mancare di trovarli nel corso delle sue funzioni.
4. Il sergente mi informò anche che c'erano state almeno altre due unità americane ad occupare la casa prima che la sua unità ne prendesse possesso, e suggerì che avrebbero potuto sbarazzarsi dei libri.
5. Cercai allora di scoprire dove si trovasse il capitano BUTI,⁸³ alle cui cure erano stati lasciati i libri, ma i vicini non furono in grado di darmi ulteriori informazioni sull'argomento.
6. In tali circostanze, ritengo che i libri in questione debbano essere considerati irrimediabilmente perduti. (Ibid., 3 luglio 1945)

Il risultato negativo ha portato la sezione sinistri a dichiarare che *«non si pensa che la questione possa essere portata avanti»*.

⁷⁷ N/A?

⁷⁸ Sig.ra Templin?

⁷⁹ PWB: Ufficio per la Guerra Psicologica – Genera voci e propaganda falsa progettata per minare il morale delle truppe nemiche.

⁸⁰ BLO (British Liaison Officer) - Ufficiale britannico di collegamento.

⁸¹ TNA HS9/317/5 - Maria Ciofalo.

⁸² Missione SOE "Vigilant", guidata dal maggiore Malcolm Grane Ludovic Martin Munthe con sede prima a Salerno e poi a Napoli.

⁸³ "Capitano Aurelio Buti": capitano Enrico Formai, già della Divisione paracadutisti "Nembo", nato a Roma, cl.12, residente a Napoli; agente SOE dal 14 settembre '43.

L'alloggio in cui venivano accolti gli agenti addestrati mentre si stavano ultimando i preparativi per la loro infiltrazione, avrebbe potuto essere via Pietro Trinchera 5, l'indirizzo di Napoli che diede nel giugno 1944. Altrimenti avrebbe potuto essere l'appartamento che aveva affittato mentre era all'Università.

Una ricerca di Buti negli Archivi di Stato ha rivelato che Enrico Formai usava lo pseudonimo di Aurelio Buti. Nato a Roma nel 1912, era tenente dell'esercito italiano residente in via S. Bernardo 7, a Napoli, quando fu reclutato dal maggiore Munthe il 14 settembre 1943.

Il suo cartellino affermava che era *«Ingaggiato come agente di reclutamento a causa della sua buona conoscenza dell'esercito italiano. Ha lavorato in modo intelligente ed efficiente, ma è stato disonesto. Il soggetto ha reso un servizio prezioso nei primi giorni della Missione VIGILANT»*.⁸⁴

Vivendo a Napoli, dove Maria era studentessa universitaria, potrebbero essersi conosciuti.

Si pensa che sia emigrata in Argentina dopo la guerra e che sia morta lì all'età di 96 anni. Nel 2023 è stato aperto un circolo a San Stefano di Camastra che porta il suo nome.⁸⁵



⁸⁴ TNA HS9/523/7 – Enrico Formai.

⁸⁵ Comunicazione via e-mail del 5 ottobre 2023 con una parente di Maria Ciofalo.

LEDA SCALABRIN in SANTI «Maddalena»⁸⁶

La ventiduenne Leda Santi fu reclutata nel giugno 1944 dal generale Marchesi⁸⁷ e usò lo pseudonimo di Maddalena. Secondo il suo modulo di Agente, era nata il 1° gennaio 1922 a Fara Vicentina, un paese rurale a circa 20 km a nord di Vicenza, e il suo indirizzo di casa era lo stesso luogo. Prima di sposarsi, il suo cognome era Scalabrin. Il modo in cui incontrò il generale non è documentato e non si sa se sia avvenuto in Svizzera. Il motivo che l'ha spinto a lavorare per la SOE era patriottico.

Mareschi⁸⁸ è stato descritto come un collaboratore dell'addetto aereo britannico a Berna, ma non sono emersi dettagli sulle sue attività. L'addetto aereo britannico avrebbe potuto benissimo essere il capo squadroni della RAF Freddie West, che in precedenza era stato addetto aereo a Helsinki e Roma. Nella sua biografia, è descritto come colui che aiutò gli aviatori Alleati che erano fuggiti in Svizzera a tornare in Gran Bretagna.⁸⁹

Sulla scheda dell'agente Leda la sua occupazione, le sue inclinazioni politiche e la valutazione del suo valore potenziale sono state lasciate in bianco, ma sotto c'è scritto:

Entrata in servizio nel giugno 1944. Ha svolto il ruolo di corriere tra Berna e i gruppi di attivisti in Veneto (tra cui Valvassori),⁹⁰ dai quali ha portato segnalazioni e indicazioni di DZ.⁹¹ Questa era una linea secondaria. Il suo lavoro principale è stato svolto per l'addetto aereo britannico. Non ha alcun diritto nei confronti di S.O.E. in quanto qualsiasi responsabilità per la liquidazione spetta all'addetto aereo britannico a Berna.⁹²

È possibile che fosse coinvolta nella scorta di aviatori sopravvissuti quando i loro aerei si schiantarono in Italia oltre il confine svizzero e li portò a Berna. Il suo dossier riportava che il suo servizio con il SOE era cessato nel dicembre 1944, ma non forniva dettagli.

Il 16 ottobre '44, coordinati dal BdS-SD, uomini della BN di Thiene (comandati da Giovanni Sperotto)⁹³ e della questura di Vicenza (Giovanni Battista Polga), arrestano a Fara Vicentino, Zugliano e Centrale di Zugliano, una ventina di uomini e sei donne, tra cui Leda Scalabrin, già della "Catena di salvezza", staffetta e agente SOE, e Rosalia (Lia) Boschiero. La Scalabrin, non riconosciuta, è poi fortunatamente rilasciata.⁹⁴

Il 18 novembre, a Fara Vicentina, in via S. Bortolo, accompagnati dall'agente Victor Piazza del BdS-SD, militi della BN "Muti" di Lusiana e della Polizia Trentina arrestano Silvio Scalabrin e i figli Renato e Leda. La loro casa è perquisita e saccheggiata. La Scalabrin, arrestata per la seconda volta, è nuovamente rilasciata, riuscendo poi ad espatriare definitivamente in Svizzera.⁹⁵

⁸⁶ **Leda Scalabrin in Santi "Maddalena"**, di Silvio e Maria Gardellini, cl. 22, da Fara Vicentina (Vi). Inizialmente staffetta della Brigata «Mazzini», dopo un primo periodo di forte impegno nella Resistenza locale diventa, dal giugno al dicembre '44, «Staffetta internazionale» e agente del SOE trasportando documenti e aiutando le fughe di ricercati tra l'Italia e la Svizzera. A Lugano si sposa con Alberto Santi il 17.02.1945. Dal 1°.04.1944 al 25.04.1945 (12 mesi) fece parte della 121ª Brigata garibaldina «Walter Marcobi» di Varese. Nel dopoguerra riconosciuta Partigiana Combattente e insignita della Croce al Merito di Guerra. (<https://discovery.nationalarchives.gov.uk/details/r/C11665442>)

⁸⁷ **Generale Marchesi o Mareschi?**

⁸⁸ **Generale Marchesi o Mareschi?**

⁸⁹ Pat Reid, *Il diplomatico alato: la storia della vita del commodoro dell'aria «Freddy» West*, Ed. Catto & Windus, Londra 1962.

⁹⁰ **Valvassori?**

⁹¹ **DZ:** Dropping Zone - Zona di rilascio (campo di atterraggio per missioni e container Alleati paracadutati).

⁹² TNA HS9/1310/8 – Leda Santi.

⁹³ **Giovanni Battista Francesco Sperotto** di Antonio e Caterina Angela Ghirardello, cl.03, da Fara Vicentina, ragioniere e tipografo, emigrato a Vicenza nel '28; già squadrista, sciappa littorio, mutilato per la causa fascista; sposa Teresa Barausse da Montecchio Precalcino. Dopo l'8 settembre '43, dirigente della federazione repubblicana, milita prima nelle squadre d'azione del PFR e poi nella 22ª BN (tessera n. 84097) di Thiene. Commissario del fascio di Fara e fascista disponibile a "mimetizzarsi" dopo la Liberazione per entrare in clandestinità; per un periodo è anche vice comandante della 5ª Compagnia della BN di Thiene. Da un'informativa dell'Uff. I del CLN di Vicenza dell'11.05.45: «Squadrista del 21. Membro delle SS della federazione repubblicana, segretario politico di Fara Vicentina dove era sfollato e dove godeva particolare considerazione. Già fiduciario del gruppo fascista "Mussolini". Ha partecipato a rastrellamenti, tra cui quello del Grappa e quello "del rame" a Malo. Da un'informativa dei CCRR di Breganze al Procuratore Generale del Regno – 26.12.45: «...si allegano n. 7 denunce presentate a questo comando dal presidente del CLN di Fara Vic., sig. Silvio Scalabrin.» (ASVI, CAS, b.16 fasc.952, b.25 fasc.1679; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.11, fasc.3, b.15 fasc.2, 7 e fasc.-Elenco persone rilasciate, b.16 fasc. S, b.25, fasc. Commissioni Varie; AINSML, Fondo Cornaggia, b.13; P. Gonzato, L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, cit., pag.73; F. Offelli, *L'eccidio dei Gasparini*, cit.; F. Pizzato, *Terre Rosse ed altre terre*, cit., pag.47-5; *Il Giornale di Vicenza* del 4.9.45).

⁹⁴ ASVI, CAS, b.16 fasc.952, b.23 fasc. 1364, copia in ACSSAU, b. Fascisti, fasc. Sperotto Giovanni; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.19-44, 47-48.

⁹⁵ ASVI, CLNP, b.15 fasc.18; ASVI, Danni di guerra, b.54 fasc.3232.

MARIA ARNALDI «MARY»

Mary Arnaldi, 32 anni, fu reclutata nel SOE il 1° gennaio 1945 dal maggiore John Wilkinson⁹⁶ della Royal Artillery. Una nota nel suo fascicolo personale (PF) riportava che il motivo per cui si era unita al SOE era «patriottismo». Indicò data e luogo di nascita il 4 maggio 1912 a Dueville, in provincia di Vicenza.⁹⁷

Il suo lavoro per il SOE era di staffetta, di corriere, probabilmente trasportava messaggi, istruzioni, denaro ecc. tra l'organizzatore del SOE, il suo operatore radio e i capi dei partigiani che combattevano contro i tedeschi. Un modulo affermava che «Questa donna per quattro mesi ha agito come staffetta della Missione per tutti i contatti con la pianura (Padova, Vicenza, ecc.)»

Una ricerca su Internet rivelò che all'inizio della guerra aveva aiutato suo fratello, Rinaldo Arnaldi, a lavorare nella Resistenza. Secondo quanto riportato da Marco Billo sul *Il Giornale di Vicenza*, era stato ufficiale carrista durante la Seconda Guerra Mondiale.

«Giusto tra le Nazioni», medaglia d'oro alla memoria e partigiano: Rinaldo Arnaldi è nato a Dueville il 19 giugno 1914 e dopo essersi laureato in economia e commercio e scienze politiche, diventò sergente-allievo ufficiale dei carristi a Vicenza, prendendo parte alla seconda guerra mondiale. Dopo l'armistizio del 1943 fuggì per creare le prime formazioni partigiane sull'altopiano di Asiago, le stesse che poi si aggregarono nella Brigata «Mazzini» della quale Arnaldi divenne successivamente uno dei comandanti. Durante gli ultimi anni del conflitto aiutò diversi ebrei fuggiaschi a mettersi in salvo in Svizzera, organizzando viaggi con la sorella e staffetta partigiana Mary. Arnaldi morì il 6 settembre 1944 a Granezza, sull'altopiano di Asiago, in uno scontro a fuoco con il nemico in cui persero la vita anche altri 22 partigiani. Nello stesso anno venne insignito della medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione: «Per indomita volontà di fiero italiano, subito dopo l'8 settembre 1943 raccolse intorno a sé tra i monti della terra nativa, i giovani anelanti di redimere la Patria oppressa. Organizzatore instancabile e trascinatore entusiasta, fu l'anima ardente della sua Brigata e seppe guidare i suoi uomini in aspri cimenti, rifulgendo per insigne coraggio e per sprezzo del pericolo. Molti perseguitati politici e militari alleati evasi dalla prigionia e braccati dal nemico devono la propria salvezza al suo altruismo e alla sua abnegazione. Sugli spalti di Granezza sosteneva, per lunghe ore, aspro combattimento e lanciava i suoi partigiani in temerari assalti. Colpito al cuore si accasciava sull'arma arroventata, leggendario eroe, uno contro mille, non vinto che dalla morte e dalla gloria». Nel 1983 Yed Vashem, l'Ente nazionale per la Memoria della Shoah, ha riconosciuto Rinaldo Arnaldi «Giusto tra le nazioni» per aver messo in salvo alcuni ebrei perseguitati. La sorella Mary Arnaldi, staffetta partigiana e medaglia di bronzo per aver preso parte alla Resistenza, è morta nella notte tra il 13 e il 14 giugno 2016, all'età di 104 anni. I fratelli Arnaldi a Dueville, ma anche il tutto il Vicentino, saranno ricordati per il loro grande impegno dimostrato sul campo, soprattutto nel garantire la salvezza ad alcuni ebrei»⁹⁸

Un'altra nota affermava che Mary lavorava con la Missione Militare Britannica nel Veneto Occidentale. Nel suo fascicolo non viene menzionato che il trentenne maggiore Wilkinson fu ucciso in azione l'8 marzo 1945 sulle montagne del Veneto occidentale durante l'Operazione «RUINA FLUVIUS».

Lui, il capitano Christopher Woods⁹⁹ e il suo operatore radio caporale Donald Archibald,¹⁰⁰ erano stati paracadutati sull'Altipiano Asiago nella zona del Paù il 12/13 agosto 1944 per costituire collegamenti tra gli Alleati e i gruppi partigiani del Vicentino.¹⁰¹

Un'indagine sul dossier RUINA negli Archivi Nazionali ha rivelato un diario della missione. Quello che segue è un estratto del periodo in cui Mary era stata impiegata:¹⁰²

⁹⁶ John Prentice Wilkinson « Arrow - Freccia»: nato a Shanghai il 7.2.1915, da Edward Sheldon e Minnie Wilkinson, sposato con Dorothy May Paynter Wilkinson, a Powick nello Worcestershire. Laureato in Economia e Giurisprudenza nel 1937, entra subito nell'esercito, 1° Reggimento AA Leggero, Royal Artillery, poi agente (maggiore) del SOE dal 1943 nel SOM al Cairo e nel «N.1 Special Force» in Italia nel 1944-45. Comandante della Missione «Ruina Fluvius» e ufficiale di collegamento superiore (regionale), è ucciso dai nazi-fascisti l'8 marzo 1945 in Val Barbarena, tra l'Altipiano di Tonezza e la Valle del Rio Freddo.

⁹⁷ TNA HS9/53/3 – Mary Arnaldi.

⁹⁸ <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territorio-vicentino/thiene/ebrei-fuggiti-in-svizzera-grazie-ai-fratelli-arnaldi-1.6459079>.

⁹⁹ Christopher M. Woods «Colombo», tenente, poi capitano, istruttore sabotatore della Missione «Ruina Fluvius» SSS/2 del SOE - N.1 Special Force.

¹⁰⁰ Donald Archibald «Archie - Arci», caporale radiotelegrafista della Missione «Ruina».

¹⁰¹ <https://www.specialforcesroh.com/index.php?threads/wilkinson-john-prentice.23545/>; <https://www.istrevi.it/archivio/commemorazioni/lazzaretto-bocchetta-pau-2020/english>; TNA HS6/848 Italy – Political & Military – RUINA – FLUVIUS.

¹⁰² TNA HS6/848 Italy – Political & Military – RUINA – FLUVIUS.

31 dicembre	Il MAGGIORE WILKINSON parte per RECOARO. Il Quartier Generale si trasferisce a BOARO. ¹⁰³
31 dicembre – 7 gennaio 45	Il CAPITANO ORR-EWING ¹⁰⁴ è in attesa nella zona di RECOARO, cercando di avere notizie di MARINI e catturare l'ufficiale tedesco. ¹⁰⁵
1945	
3 gennaio	FOX e PIGAFETTA ¹⁰⁶ in visita al Quartier Generale.
4 gennaio	TURCO ¹⁰⁷ ha visitato il Quartier Generale.
7 gennaio	Rastrellamento zona POSINA e LAGHI.
9 gennaio	CONTE ¹⁰⁸ parte per la BRIGATA STELLA.
10 gennaio	Il CAPITANO ORR-WEING arriva al Quartier Generale di POSINA. ¹⁰⁹ Il Quartier Generale è partito per la zona di ROVERETO.
12 gennaio	Il MAGGIORE WILKINSON rientra a LAGHI ¹¹⁰ da ROVERETO per l'incontro con il COMANDO REGIONALE. Nessun membro si è presentato.
13 gennaio	Il Quartier Generale si è incontrato al NOMI. ¹¹¹
20 gennaio	Il Quartier Generale si trasferisce nella casa del prete di GARNIGA ¹¹² (vicino a Trento).
20 gennaio – 14 febbraio	Il Quartier Generale è presso GARNIGA. Tentativo di organizzare partigiani e servizio informazioni nella PROVINCIA DI TRENTO.
23 gennaio	Il CAPITANO ORR-WEING si è recato a RECOARO per scoprire i dettagli dell'omicidio del TENENTE LEE MC ALLISTER, U.S.A.A.F. ¹¹³
15 gennaio – 15 febbraio	Il MAGGIORE WILKINSON nell'area di POSINA si impegna costantemente per organizzare incontri con il COMANDO REGIONALE.
31 gennaio	Il CAPITANO ORR-WEING e l'operatore radio DUIGNAN ¹¹⁴ si spostano a TONEZZA per attendere l'arrivo di FLUVIUS e del CAPITANO WOODS da TRENTO.
7 febbraio	Viene paracadutato DEMPSEY. ¹¹⁵ Primo e ultimo lancio singolo.
7 - 22 febbraio	Periodo di lanci, di paracadutisti e rifornimenti.
14 febbraio	S.A.S. [Servizio Aereo Speciale Britannico]. Arriva il gruppo in anticipo. ¹¹⁶
17 febbraio	FLUVIUS arriva a TONEZZA.

¹⁰³ Il Quartier Generale viene trasferito da Contrà Ganna di Posina a Contrà Boaro, tra la Val di Posina e Laghi (Val di Ferro).

¹⁰⁴ **John Eric Hugh Orr-Ewing «Dardo»**, tenente, poi capitano e alla morte del maggiore Wilkinson, comandante della Missione «Ruina Fluvius» SSS/2 del SOE - N.1 Special Force.

¹⁰⁵ **Antonio Carrisi «Mario Marini»**, già radiotelegrafista della Missione «Simia», viene catturato (e poi deportato nel Lager di Bolzano) dai nazi-fascisti in Contrà Benetti di Recoaro, assieme ad alcune staffette della Brigata «Stella». Preoccupati che possa essere costretto a parlare, «Dardo» e Deugnán «Bill» abbandonano Contrà Caile e si spostano in zona Rovegliana di Recoaro, prima in Contrà Camonda, poi in Contrà Sberar. Fallito ogni tentativo di liberare «Mario Marini», la Sub-Missione viene scortata prima in Contrà Vallortigara di Valli del Pasubio e poi rientrare in Val Posina il 10 gennaio '45 (PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. II, Allegato 4: *Gli spostamenti della Missione del SOE «Ruina-Fluvius» dal suo arrivo alla Liberazione*, cit., in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/03/secondo-volume/>).

¹⁰⁶ **Ennio Donà «Fox»**, cl.13, da Rovereto; ufficiale Alpino sul Fronte Occidentale, Albania e Russia.; **Pio Marsilli «Pigafetta-Gigi»**, cl.12, da Rovereto, studente universitario; già tenente degli Alpini in Albania; rispettivamente capo di stato maggiore e vice comandante della Brigata «Pasubiana» e nel contempo responsabili delle Gruppo Forze Trentine, le pattuglie della «Pasubiana» che operano nel Trentino '45 (PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. III, Scheda: *Gennaio 1945 - inizia la riorganizzazione del Gruppo Brigate «A. Garemio»*, cit., in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>).

¹⁰⁷ **Germano Baron «Turco-Giorgio»**, cl.22, da Poleo di Schio; già Alpino in Russia; gemello di **Elvira Baron «Maria»**, sua importante staffetta e collaboratrice; comandante della Brigata «Pasubiana» e Medaglia d'Oro al Valor Militare (Ivi, Vol. III, Scheda: *Gennaio 1945 - inizia la riorganizzazione del Gruppo Brigate «A. Garemio»*, cit.).

¹⁰⁸ **Costante Armentano «Conte»**, guastatore già della Missione «Gela», rimasto con la «Ruina Fluvius» (PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. II, Allegato 4: *Gli spostamenti della Missione del SOE «Ruina-Fluvius» dal suo arrivo alla Liberazione*, cit., in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/03/secondo-volume/>).

¹⁰⁹ Casa Boaro in Contrà Loba di Posina, tra la Val di Posina e la Val di Ferro (Laghi).

¹¹⁰ Casa Boaro in Contrà Loba di Posina, tra la Val di Posina e la Val di Ferro (Laghi).

¹¹¹ Dal 13 al 20 gennaio '45 la seconda Sub-Missione «Fluvius» o «Colombo», composta dal sabotatore Giovanni Querzè «Pio II» e capeggiata dal tenente sabotatore Woods «Colombo», è ospitata per oltre una settimana a Pomarolo (Tn), in Val d'Adige, a nord di Rovereto, nella villa dei conti Bossi Fedrigotti.

¹¹² Il 20 gennaio '45 la Sub-Missione «Fluvius» o «Colombo» si sposta un po' più a nord, a **Garniga Terme (Tn)**, tra i boschi del Monte Bondone, dove sono ospitati dal parroco don Luigi Oberthaler (PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. II, Allegato 4: *Gli spostamenti della Missione del SOE «Ruina-Fluvius» dal suo arrivo alla Liberazione*, cit., in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/03/secondo-volume/>).

¹¹³ **Lee Antony Mc Allister**, tenente pilota statunitense (PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. III, Scheda: *5 gennaio 1945: esecuzione a Contrà Facchini di Destra – Recoaro Terme*, in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>).

¹¹⁴ **William Patrick Duignan «Bill»**, ex prigioniero di guerra e operatore radio neozelandese, aggregato alla Missione «Ruina-Fluvius».

¹¹⁵ **«Dempsey»**, dovrebbe essere il nome in codice della Missione del capitano Neale. Il capitano Neale «Dempsey», è un agente del SOE, in appoggio alla Missione «Ruina Fluvius», che sarebbe dovuto arrivare per coordinare le operazioni finali in Altopiano dei 7 Comuni.

¹¹⁶ La notte del 14-15 febbraio '45 viene paracadutato sul Massiccio del Pasubio un gruppo avanzato SAS, i «berretti rossi», nome in codice «Coldcomfort», formato da quattro uomini: il maggiore Ross Littlejohn, il caporale Crowley, Clark e Oscar Del Bianco «Oscar», il loro interprete italiano. (PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. III, scheda: *14-26 febbraio 1945 - aviolanci di pattuglie dei SAS inglesi sul Massiccio del Pasubio e in Val Portule sull'Altopiano 7 Comuni*, cit., in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>).

18 febbraio	Il Quartier Generale rientra a LAGHI. ¹¹⁷
20 - 27 febbraio	Rastrellamento POSINA – LAGHI – TONEZZA a causa dell'elevato numero di lanci e della conoscenza che la Missione Britannica si trovava in quella zona. ¹¹⁸
22 febbraio	Nasce la Divisione ORTIGARA. L'incontro con il COMMANDO REGIONALE è fallito. ¹¹⁹
23 febbraio	L'ATEO GAREMI diventa Divisione. ¹²⁰
25 febbraio	MAGGIORE LITTLEJOHN (S.A.S.) catturato su M. PASUBIO. Altri 10 uomini della S.A.S. sono scesi a 15 miglia dall'obiettivo. ¹²¹
27 febbraio	Il CAPITANO ORR-EWING si è recato in ALTO PIANO per distribuire i 10 paracadutisti S.A.S. tra il Gruppo Brigate SETTE COMUNI e la Brigata PINO.
1° marzo	CAPORALE ARCHIBALD e l'operatore radio DUGNAM installano l'impianto radio a S. CATARINA. ¹²² Il CAPITANO WOODS si reca con i piloti americani in VAL D'ADIGE.
6 marzo	Il maggiore WILKINSON si è recato a TONEZZA per discutere le azioni future con TURCO (PASUBIANA). Ha anche visto NORINO ¹²³ (Comandante area VERONA Nord) e ha organizzato la Missione Britannica per la sua zona.
6 marzo	Il CAPITANO ORR-EWING torna a TONEZZA.
7 marzo	Il CAPITANO ORR-EWING torna a POSINA.
8 marzo	Il CAPITANO ORR-EWING si reca a S. CATERINA. Il MAGGIORE WILKINSON è ucciso in un'imboscata.
9 marzo	Il CAPITANO WOODS arriva a TONEZZA.
11 marzo	Il CAPITANO ORR-EWING e il CAPITANO WOODS vedono ALBERTO. Nessun rappresentante di PADOVA si presenta.
12 marzo	Il CAPITANO ORR-EWING va con PIGAFETTA per cercare di avere notizie, ma non ne ottenne, a causa della presenza nemica.
15 marzo	Entrambi vanno a S. CATERINA.
... marzo	Il CAPITANO WOODS si recò in pianura per incontrare il COMANDO REGIONALE. Nulla di fatto.
? marzo	Il CAPITANO ORR-EWING è tornato dalla visita a LAGHI accompagnato da OSCAR. ¹²⁴
25 marzo	OSCAR parti per la base [...]

Sperando di trovare riferimenti a Mary, nel fascicolo personale del SOE di Wilkinson, un esame dei documenti rivelò che la sua identità alternativa (alias) era maggiore Fletcher, e il suo nome in codice era “Arrow”, “Freccia” in italiano. La sua sede operativa era Malga Sole,¹²⁵ presso Laghi (mappa 1: 100.000, 26/8896) e fu sepolto nel cimitero di Tonezza.¹²⁶

Secondo Wiggington, parte della sua missione era l'accertamento della situazione,

... per identificare i nomi dei comandanti locali nella zona ad est del Lago di Garda, in quello che viene chiamato Veneto occidentale. Si trattava di informazioni essenziali per l'imminente avanzata del generale Alexander attraverso la Linea Gotica tedesca e nella Pianura Padana (Operazione Olive) prevista per l'autunno del 1944 e prima dell'inizio dell'inverno. In particolare, i militari cercavano un assalto coordinato da parte dei partigiani sui collegamenti stradali e ferroviari, nonché imboscate ai convogli e cambi di segnali locali per confondere il nemico mentre si ritirava! Sul terreno, Wilkinson incontrò

¹¹⁷ Casa Boaro in Contrà Loba di Posina, tra la Val di Posina e la Val di Ferro (Laghi).

¹¹⁸ PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. III, Scheda: 20-28 febbraio 1945 - rastrellamenti nelle valli del Posina, Ferro, Tovo, Rio Freddo e dell'Astico, in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>.

¹¹⁹ È decisa la costituzione della Divisione Ortigara e nel contempo all'incontro di Laghi nessuno si presenta (PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. III, Scheda: 22 febbraio 1945: è decisa la costituzione di due nuove divisioni, la “Monte Ortigara” e la “Vicenza”, in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>).

¹²⁰ PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. III, Scheda: 12 febbraio 1945: il Gruppo Brigate “Garemi” diventa 1^a Divisione Garibaldina d'Assalto “A. Garemi - Vicenza”, in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>.

¹²¹ PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. III, scheda: 14-26 febbraio 1945 - aviolanci di pattuglie dei SAS inglesi sul Massiccio del Pasubio e in Val Portule sull'Altipiano 7 Comuni, cit., in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>.

¹²² Santa Caterina di Tretto.

¹²³ Giacinto La Monaca «Norino», cl.21, da Borbona di Rieti, cattolico, studi classici a Macerata, servizio militare a Verona; comandante Zona Montana Veronese (Aramin, *Gueriglia al nord*, cit., pag.168-169).

¹²⁴ Oscar Del Bianco «Oscar»; cl.22, da Venezia già sottotenente del 185° Regg. «Folgore», poi agente SOE, interprete italiano del gruppo avanzato SAS «Coldcomfort» (CSSAU, *Fondo “Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., 1^a Lettera di Colombo a Vallarini; Vol. III scheda: 14-26 febbraio 1945 - aviolanci di pattuglie dei SAS inglesi sul Massiccio del Pasubio e in Val Portule sull'Altipiano 7 Comuni).

¹²⁵ Malga Sole, cioè Malga Zolle di dentro, posta tra la Val delle Zolle-Barbarena e Val di Rio Freddo, nel territorio comunale di Arsiero

¹²⁶ TNA HS6/848 Italy – Political & Military – RUINA FLUVIUS.

un ufficiale italiano di nome tenente Renato Marini,¹²⁷ che era molto rispettato dal CLN e aveva una conoscenza pratica della maggior parte dei gruppi partigiani locali. Nei giorni successivi, Wilkinson incontrò la maggior parte dei leader partigiani e scoprì una netta mancanza di leadership generale in grado di fornire una forza coordinata. A seguito di questa prima sortita e ricognizione, il 31 agosto furono inviate altre due missioni a supporto del dispiegamento di Ruina con l'obiettivo di estendere la ricognizione conoscitiva a Belluno e al Monte Grappa. Nel corso del tempo, Wilkinson fornì molti dettagli sulle operazioni locali, ma il suo lavoro fu frustrato dai frequenti rastrellamenti e dalla continua ostilità dei vari gruppi partigiani ad accettare un comando unificato.¹²⁸

Il suo sostituto, il capitano Orr-Ewing, commentò che «la sua perdita è sentita come un grande colpo personale da tutti i partigiani e da tutti coloro con cui è entrato in contatto. Era giustamente ammirato e molto rispettato da tutti».¹²⁹

Nel suo fascicolo i dettagli sulla sua morte sono contrastanti e provengono da traduzioni di diverse fonti:

- Rino Dalmaro “Volga”,¹³⁰ da Posina, e Gino Menara “Liberta”,¹³¹ da Laghi, riferirono sotto giuramento che l'8 marzo 1945,
«recuperammo il corpo in VAL BARBARENA, e con la massima facilità potemmo identificarlo come il corpo del Maggiore WILKINSON Comandante della Missione Alleata FRECCIA. Non c'è stato alcun errore, dato che eravamo amici del Maggiore da molti mesi».¹³²
- Il tenente colonnello Roncioni¹³³ del Corpo Volontari della Libertà presso il Comando Militare Regionale Veneto, ha riferito il 20 marzo:
«Oggetto: Relazione sulla morte del capo della missione britannica FRECCIA.¹³⁴
È stato accertato che il 5 marzo FRECCIA partì da POSINA per incontrare TURCO, Comandante della PASUBIANA e MARTE,¹³⁵ Comandante della PINO, a TONEZZA. Due polacchi e il patriota SCALABRINO fungevano da guardie del corpo e guide. L'incontro si è svolto il 7 marzo; l'8 maggio FRECCIA ha iniziato il viaggio di ritorno. A poca distanza da TONEZZA, nei pressi di un grosso taglio,¹³⁶ lui e la scorta sono stati sorpresi da una pattuglia della polizia di TRENTO.¹³⁷ I civili affermano di aver sentito degli spari. Dopo una quindicina di giorni due boscaioli trovarono il corpo di FRECCIA disteso a faccia in giù con due colpi in fronte e uno all'addome senza scarpe, orologio, catena d'oro, circa 600.000 lire e sterline. La guida SCALABRINO è stata trovata morta nei pressi di FRECCIA, e i due polacchi sono stati trovati morti sulla strada che porta a Contrà VALLE DI TONEZZA. FRECCIA indossava pantaloni inglesi e una giacca civile ed era armato. Sembra che il Quartier Generale tedesco avesse offerto una ricompensa per la cattura di FRECCIA. Non si crede che i suoi assassini sapessero chi fosse o lo identificassero. Si ritiene che abbiano rubato i soldi e lasciato il corpo, senza salvare nulla. Dopo il ritrovamento del cadavere da parte dei boscaioli, fu perquisito dai

¹²⁷ Renato Marini «Pinocchio – Silvio – Marta – Silvestri», cl.14, da Parma, tenente dell'Aeronautica Militare; componente della Missione SOE-SIM «MRS».

¹²⁸ G. Wiggington, *Wig's Secret War*, cit., pag.179-180; D. Stafford, *Mission Accomplished*, cit., pag.185.

¹²⁹ TNA HS6/848 Italy – Political & Military – RUINA FLUVIUS.

¹³⁰ Erino Dal Maso «Volga», non Rino Dalmaro, cl.24, da Contrà Zamboni di Sopra - Posina; partigiano della «Pasubiana», guida e guardia del corpo di «Freccia».

¹³¹ Luigi Vittorio, detto Gino, Menara «Liberta - Volpe», cl.18, da Laghi, carpentiere; partigiano della «Pasubiana», guida e guardia del corpo di «Freccia».

¹³² TNA HS6/848 Italy – Political & Military – RUINA FLUVIUS.

¹³³ Francesco Rampolla del Tindaro «Tenente Colonnello Roncioni», nipote dell'omonimo cardinale e alto dirigente delle Formazioni friulane «Osoppo» (E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.87-92).

¹³⁴ Relazione inesatta. Il partigiano Igino Scarpa «Scalabrino», da Velo d'Astico, cl.22, e i due Partigiani Ignoti di origini polacche non erano con «Freccia» l'8.3.44. Infatti, il 2 Marzo '45, in Val di Ferro (Laghi-Arsiero-Posina), durante un rastrellamento, una pattuglia partigiana della «Pasubiana» si scontra con un reparto ucraino-tedesco e muoiono due partigiani di origine polacca ed è catturato «Scalabrino», che è poi torturato e ucciso il 12 marzo in Val Barbarena di Tonezza, località «Giare». I due partigiani polacchi probabilmente sono sepolti al Cimitero di Tonezza sotto la lapide «Qui giacciono le spoglie di tre polacchi e di un russo che combatterono durante la lotta di liberazione a fianco dei nostri partigiani della brigata La Pasubiana.» Tra l'altro, sempre il 2 marzo, in Piazza Laghi è incendiata e distrutta dagli «ucraini» l'abitazione di Santo Sartori di Eugenio, per rappresaglia contro il figlio, fiduciario della Missione «Freccia»; è bruciata la casa di Severino Sartori di Santo (cl.15); in Val Dufjè è data alle fiamme la stalla con fienile di Maria Dal Molin di Giovanni e Caterina Lorenzato (ASVI, Danni di Guerra, b.119, 229, 309, fasc.7561, 15665, 21146; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.966, 1053-1054 nota386; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.87-92).

¹³⁵ Giovanni Garbin «Marte», cl.20, da Poleo di Schio, cattolico.

¹³⁶ Località «Gorgo del Beco», un «gorgo» sul greto del torrente Barbarena, all'incrocio tra le valli Barbarena Buona e Barbarena Bastarda. Un «gorgo» è il punto in cui l'acqua di un torrente diventa improvvisamente più profonda formando quasi dei piccoli pozzi: un guado pericoloso per i suoi gorgi.

¹³⁷ Pattuglia del 2° Btg, SS-Ordnungspolizei-Regimen «Schlanders», dipendenti dal Bds-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD di Roncegno - Tn (PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. III, scheda: 8 marzo 1945 - l'assassinio di «Freccia» in Val Barbarena Bastarda, cit., in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>).

tedeschi, che trovarono in tasca solo un documento relativo alla successiva riunione dei Comandanti per organizzare un *Comando Unico*: il 19/20 marzo. In effetti, in quella data furono notati movimenti di pattugliamento tedeschi. Si credeva che i tedeschi, forse perché avevano sentito delle voci, credessero che si trattasse del corpo di un inglese, ma non del capo della missione.

TURCO e PIGAFETTA, con i quali siamo spiacenti di non aver potuto avere un colloquio, sono in grado di fornire ulteriori dettagli.

Sembra che il parroco di TONEZZA abbia trattato la questione secondo il suo dovere. Per FRECCIA e SCALABRINO furono realizzate delle bare e furono sepolte sull'Altopiano di TONEZZA, in un luogo ben noto a TURCO e PIGAFETTA».¹³⁸

- Il 19 aprile, il sottotenente Oscar Del Bianco, uno degli ufficiali del SAS paracadutati nella stessa zona, presentò quanto segue:

RAPPORTO SULLA MORTE DEL MAGGIORE WILKINSON

Insieme al Capitano COLOMBO, stavamo tornando alla Missione dalla Val d'Adige, e siamo arrivati a S. Pietro in Val d'Astico il 6 marzo alle ore 20:00 circa. Mentre eravamo a casa di un membro del Comitato di Zona, fummo informati da lui che il maggiore WILKINSON era partito la mattina presto verso Laghi. Proseguimmo il nostro viaggio verso Laghi passando per Tonezza, ma giunti in questa località, ci accorgemmo che i russi¹³⁹ stavano compiendo un'operazione di rastrellamento; potemmo fuggire a S. Pietro attraverso i boschi, e il giorno seguente mandammo dei corrieri a Tonezza, e verso le ore 16:00 non c'erano più tedeschi in quel villaggio. Alle ore 17:00 circa, siamo passati da Tonezza e abbiamo preso la strada per Malga Sole Campiello¹⁴⁰ per raggiungere Laghi. Alle ore 18:00 già lontani da Tonezza, incontrammo due dei nostri partigiani della "Pasubiana", che erano stati inviati da PIGAFETTA al maggiore WILKINSON.

Mi hanno detto che Campiello e Malga Sole sono state bloccate dalla Polizia Trentina; che si erano imbattuti nel cadavere del maggiore WILKINSON e mentre lo stavano rimuovendo furono fatti segno di raffiche di mitragliatrici poste in cima a Malga Sole. Mentre discuteva con COLOMBO sulla possibilità di approfittare dell'imbrunire, arrivò una staffetta da Tonezza riferendo che due camion con a bordo truppe erano già entrati in quel paese (i partigiani di quella zona si erano ritirati dall'8 marzo). L'unica scelta che avevamo era quella di passare la notte su alcune vette molto adatte alla difesa, dove erano già alloggiati 10 paracadutisti britannici.¹⁴¹ Fui informato da uno di quei partigiani di nome LIBERTA', che il cadavere del maggiore WILKINSON si trovava sotto Malga SOLE, con le gambe e parte del corpo distesi a terra, e la testa in giù nel bosco, immersi nella neve. Era stato gravemente ferito al polso destro e alla spalla, e la ferita che aveva ricevuto sulla fronte era completamente evidente, il suo bel cuore quasi incagliato, tutto macchiato di sangue; la sua camicia era strappata e non indossava scarpe ma solo i pantaloni da equitazione color kaki.

Il giorno seguente, l'11, COLOMBO ed io avremmo dovuto spostare quel gruppo di uomini in una zona più tranquilla, poiché allora i tedeschi presidiavano Tonezza inviando anche pattuglie.

Dalle richieste e da un riepilogo di tutte le informazioni che siamo riusciti a ottenere, si può riassumere:

Il maggiore WILKINSON dopo una riunione tenuta a S. Pietro il 7 marzo, partì per Laghi la mattina seguente, passando per Tonezza dove fu visto; Era solo, indossava i suoi soliti pantaloni da equitazione e una giacca civile. Nei pressi di Malga Sole¹⁴² cadde in un'imboscata che la Polizia di Kokaniyan¹⁴³ aveva teso per catturare i partigiani, sapendo che passavamo sempre da quella località. Essendo stato ferito alla spalla e al polso al primo colpo di proiettili, non poteva usare il suo revolver; Perquisito e trovato armato e con molto denaro, deve essergli state chieste delle spiegazioni che non ha dato, così è stato fucilato. solo più tardi la Polizia di Kokaniyan. si rese conto di aver ucciso il maggiore Wilkinson, forse leggendo i documenti (che non considero importanti) che aveva con sé, lettere indirizzate alla missione del maggiore.

¹³⁸ TNA HS6/848 Italy – Political & Military – RUINA – FLUVIUS.

¹³⁹ Ucraini del *Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est*. Ma B. O'Connor pensa siano sovietici (sic!).

¹⁴⁰ **Malga Sole Campiello**, nomi storpiati di due località nel territorio comunale di Arsiero: **Malga Zolle di dentro** (Malga Sole), posta tra la Val delle Zolle-Barbarena e Val di Rio Freddo; e più in basso, **Stalle Campiello (Campiello)**, poste su una sella che fa da spartiacque tra la Val di Rio Freddo ad est e la Val di Tovo ad ovest; ambedue attraversate dalla vecchia rotabile che dalla Val di Rio Freddo collega e collega Arsiero con Folgaria.

¹⁴¹ I 10 commandos britannici del gruppo S.A.S.?

¹⁴² Vedi nota n. 45.

¹⁴³ **Polizia di Kokaniyan**? probabilmente intende come polizia orientale gli Ucraini del Ost-Bataillon 263.

Questa notizia fu raccolta da fonti inattendibili, tra i tedeschi ad Arsiero. Gli abitanti delle prime case di Tonezza affermano di aver sentito due raffiche di mitragliatrici sparate nelle prime ore del mattino.¹⁴⁴

- Lo stesso giorno è stata presentata la seguente relazione del capitano R.A.R. Pattman:

NOTA SULLA RELAZIONE DI OSCAR

Oscar è un uomo italiano «dal carattere forte» inviato nella zona di RUINA con il gruppo SAS "COLD COMFORT" e inviato là dal capitano ORR-EWING alla fine di marzo come corriere.

2. MORTE DEL MAGGIORE WILKINSON.

Conosciuto personalmente da OSCAR sul campo, sia come Maggiore WILKINSON che come «FRECCIA». Il 6 marzo OSCAR arrivò con il COLOMBO (presumibilmente il capitano Woods) a SAN PIETRO (A.9503) in VAL D'ASTICO appena rientrato da ALDENO (A.7414) in VAL D'ADIGE dove stavano organizzando l'espatrio di persone in SVIZZERA e organizzando i partigiani nella zona.

Al loro arrivo appresero che FRECCIA era partito alle ore 10:00 di quel giorno per LAGHI (F.8896), apparentemente da solo. La mattina del 9 marzo COLOMBO e OSCAR partirono in direzione di LAGHI e incapparono in un'imboscata nemica nei pressi di TONEZZA (F.9499).

Tornarono a SAN PIETRO e appresero che TONEZZA era stata occupata dal nemico nelle ultime 24 ore.

Il 10 marzo COLOMBO e OSCAR ripartirono per TONEZZA dove arrivarono alle ore 18:00. scoprirono che i tedeschi se ne erano già andati. La sera del 10 marzo partirono da TONEZZA alla volta di LAGHI e lungo la strada incontrarono due partigiani che dichiararono che la strada da percorrere era sbarrata dalla Polizia TRENTEINA. Sentirono il fuoco della MG che sembrava confermare che i guai li attendevano. Questi due partigiani erano noti all'OSCAR come membri della guardia del corpo di FRECCIA ed erano stati con quest'ultimo per 5 mesi. Erano noti anche a COLOMBO e a DARDÒ (capitano ORR-EWING). OSCAR ricordava che lo pseudonimo di uno di loro era LIBERTA', ma non riusciva a ricordare l'altro.

Questi partigiani dichiararono che circa 35 minuti prima dell'incontro con COLOMBO e OSCAR trovarono il cadavere di FRECCIA. Indossava solo calzoni e calzini da equitazione. Tutti gli altri vestiti e averi gli erano stati strappati via. Aveva ferite da proiettile al polso destro e alla parte superiore del braccio destro, e anche alla testa. Dalla natura delle ferite, sembrava che fossero state inflitte da un'arma automatica. Dalle circostanze si presumeva che FRECCIA fosse caduto in un'imboscata del NEMICO (forse della Polizia Repubblicana) mentre procedeva da solo da TONEZZA a LAGHI. Sembrava che non fosse stato ucciso immediatamente, ma ferito al braccio, il che gli impedì di rispondere al fuoco, e in seguito ucciso sul colpo.

Probabilmente non fu riconosciuto immediatamente come ufficiale britannico, ma ritenuto partigiano, e potrebbe essere stato «finito» quando si rifiutò di fornire informazioni su dove si trovassero i partigiani. Dalle successive voci del villaggio è emerso che la sua vera identità è stata accertata in seguito dai suoi documenti che sono stati prelevati dal suo corpo.

Più tardi in serata (10 marzo) COLOMBO ad OSCAR avevano intenzione di recuperare il corpo, ma le cose erano difficili nella zona e furono costretti a passare la notte 10/11 marzo in montagna.

La mattina dell'11 marzo sono scesi a TONEZZA e alle ore 14:00 dell'11 marzo rientrarono a SAN PIETRO. Da quel momento fino a quando OSCAR lasciò la zona, i tedeschi avevano presidiato TONEZZA. OSCAR non aveva notizie di ciò che accadde al corpo di FRECCIA, che non fu visto da nessun membro della Missione Britannica.

OSCAR sta preparando una breve dichiarazione scritta di quanto sopra.

3. CONDIZIONI DELLA ZONA

In generale, piuttosto complicato. La neve alta rendeva difficile il movimento, tranne che sugli sci.

Le truppe SAS sbarcate nell'area non erano addestrate alla vita di montagna e si stancavano facilmente, scartando il loro equipaggiamento.

I membri della Missione Britannica di solito viaggiavano in abiti civili. Altrimenti, il loro lavoro sarebbe stato impossibile.

Il maggiore Wilkinson di solito indossava abiti civili ed era in abiti civili quando fu ucciso. Dà a tutti una grande preoccupazione quando i nuovi arrivati vengono paracadutati nell'area in uniforme, poiché è difficile nasconderli e muoversi.

4. INTELLIGENCE

¹⁴⁴ TNA HS6/848 Italy – Political & Military – RUINA FLUVIUS, 19 aprile 1945.

OSCAR trasportava messaggi cifrati e il capitano ORR-EWING si occupa principalmente delle condizioni delle formazioni partigiane nell'area. Inoltre, capitano ORR-EWING e OSCAR hanno preparato, anche grazie a diversi «Soldbucher»,¹⁴⁵ mappe dettagliate delle difese tedesche.

Oltre a pagine di informazioni economiche e industriali fornite dal capitano MENECOLI.¹⁴⁶

OSCAR affermò che questo capitano MENECOLI era nell'Organizzazione dei Servizi Segreti nella zona di ROVERETO-RIVA ma passò tutte le sue informazioni ad un certo NERO¹⁴⁷ – un comunista – ad ALDENO (A.7414). Parte di queste sono state trasmesse da NERO alla Missione Britannica, ma non tutto. MENECOLI, secondo OSCAR, era un tipo strano, e non avrebbe consegnato la merce alla Missione Britannica perché riteneva che il suo lavoro non fosse adeguatamente apprezzato. Tuttavia lui, OSCAR, con tatto, era sicuro di poter ottenere risultati da quest'uomo.¹⁴⁸

Il Ministero della Guerra informò la moglie di Wilkinson che suo marito era stato ucciso in azione e il 6 aprile, il capitano (di lì a poco promosso maggiore) N. Maughan-Brown dell'Unità per la smobilitazione del No. 1 Special Force, le inviò la seguente lettera di condoglianze:

Egregia Sig.ra Wilkinson,

Grazie per la tua lettera del 29 marzo. Non ti ho scritto prima perché stavo aspettando ulteriori dettagli sulla morte di tuo marito. Al momento ci sono noti solo i minimi dettagli, e fino a quando non riceveremo ulteriori informazioni posso aggiungere poco o nulla a ciò che ti è già stato comunicato dal Ministero della Guerra. Mi aspetto di sentire ulteriori dettagli in un futuro molto prossimo, e non appena questi saranno ricevuti ti scriverò immediatamente e ti consiglierò per quanto la sicurezza lo consentirà.

Mi dispiace che questo rapporto abbia impiegato così tanto tempo per raggiungerti, ma tuo marito era lontano dal suo Quartier Generale e quando ti ho scritto l'ultima volta con la mia lettera del 13, le mie notizie erano vecchie di qualche giorno. Il rapporto non è stato ricevuto fino a circa 12 giorni dopo l'uccisione di tuo marito, e anche allora ti sono stati forniti solo i dettagli più essenziali.

È impossibile per me anche solo iniziare ad esprimere la mia comprensione per la tua perdita, ma potrebbe consolarti sapere che tuo marito era ammirato e rispettato da tutti gli ufficiali di questa Forza, e che la sua perdita è stata un duro colpo per noi.

A nome del Comandante, attualmente in servizio, e di tutti gli ufficiali di questa Forza, desidero porgerti le nostre più sincere condoglianze.

Puoi stare certa che non appena i fatti completi saranno noti, ti scriverò immediatamente.

Cordiali saluti.¹⁴⁹

Non si sa quanto “Mary” abbia appreso della morte del suo organizzatore.

Un rapporto anonimo sull'inchiesta affermava il 21 aprile che,¹⁵⁰

Nei primi giorni di marzo, FRECCIA, accompagnato da due polacchi e da un patriota italiano, che faceva da guida, lasciò LAGHI per recarsi a TONEZZA, portando con sé un piano coordinato dei sabotaggi che dovevano aver luogo il 20 del mese e 600.000 lire.

Scendendo di notte da TONEZZA, in un punto che erano obbligati a superare, furono assaliti da una pattuglia della Polizia Trentina. FRECCIA e il Patriota italiano rimasero uccisi sul colpo, mentre i due polacchi, fuggiti in una località vicina, furono uccisi in seguito. Il corpo di FRECCIA fu ritrovato circa una settimana dopo dai patrioti della zona, che lo scoprirono nascosto tra le foglie secche, ma con un segno di proiettile sulla tempia, lasciando così il dubbio che potesse essersi ucciso all'ultimo momento. (A questo proposito è bene ricordare che in precedenza aveva giurato di suicidarsi piuttosto che cadere vivo nelle mani del nemico).

Il corpo era stato spogliato delle scarpe, di una piccola catena d'oro, del denaro e dei piani di sabotaggio. Sembra che la polizia abbia scoperto solo in seguito che tra i morti c'era FRECCIA, cioè dopo il contatto con una spia che, si suppone, potrebbe essere stata VILLA,¹⁵¹ figlio di un industriale. In effetti, questo VILLA si era interessato personalmente a tutte

¹⁴⁵ Soldbuch – Libretto paga: nell'esercito tedesco era la carta d'identità del soldato e allo stesso tempo la prova dell'abbigliamento e dell'equipaggiamento, della paga e del cibo ricevuti. Era utilizzato anche come carta d'identità per gli agenti di polizia civili, ma non come passaporto, ed era anche la carta d'identità del soldato richiesta dal diritto internazionale di guerra.

¹⁴⁶ «Capitano Menecoli»?

¹⁴⁷ Nereo Serafini «Nero»; comunista, commissario politico, prima del Btg. «Cesare Battisti» della Brigata «Pasubiana», poi della Brigata «Pasubiana II».

¹⁴⁸ TNA HS6/848 Italy – Political & Military – RUINA – FLUVIUS.

¹⁴⁹ TNA HS6/848 Italy – Political & Military – RUINA FLUVIUS, 6 aprile 1945.

¹⁵⁰ Relazione inesatta. Come già la relazione del ten. col. Roncioni, anche questa relazione è inesatta (vedi nota 71 - Relazione inesatta)

¹⁵¹ “Villa”, cioè Victor Piazza di Ottavio, cl. 25, nato a Schio, residente a S. Antonio di Valli del Pasubio; figlio del console della Milizia Ottavio Piazza.

le indagini riguardanti FRECCIA e conosceva ogni dettaglio su di lui. Sapeva, ad esempio, che FRECCIA indossava un paio di stivali Vibram regalatigli da PIGAFETTA. È particolarmente interessante notare che VILLA ora indossa questi stivali: questo fatto è stato riferito da un patriota.

Karla Hopf,¹⁵² un'assistente amministrativa tedesca della Wehrmacht, che aveva operato nell'Italia settentrionale, riferì che:

Nella mia attività di Stabsheiferin nel IV^o settore di sicurezza a Roncigno in Valsugana nell'ufficio di comandante maggiore della polizia di polizia SCHWIEBUS,¹⁵³ posso descrivere i seguenti eventi:

Tra il 10 e il 12 febbraio 1945 si verificò il seguente incidente. Erano giunte segnalazioni di un aeroplano nemico che volteggiava, per una ragione sconosciuta, nella zona vicino al monte Campomolon, a sud-ovest di Roncigno. [Alcuni organizzatori del SOE e dell'OSS sono stati paracadutati con un S-Phone o «Modulo di Ascensione». Usando gli auricolari e un microfono, l'agente a terra poteva comunicare con un operatore radio in un aereo che volteggiava sopra la sua testa. Ciò ha consentito l'invio di messaggi più lunghi in modo rapido e sicuro tra l'agente e la sede centrale.

Messaggi più brevi, meno di quindici minuti, potrebbero essere inviati e ricevuti da un operatore radio. Le trasmissioni più lunghe potevano essere rilevate da apparecchiature radiogoniometriche che consentivano ai «D-Effers» o goniometristi di triangolare la posizione dell'apparecchio radio. I documenti più lunghi o i messaggi vitali per le persone sul campo potrebbero essere portati da un corriere. Per ridurre le possibilità di essere scoperti, gli operatori radio spesso cambiano regolarmente indirizzo. In questi casi, è spesso un corriere femminile a portare l'apparecchiatura in quanto sarebbe stata meno sospettata di un uomo nel portare una valigia.]

Un distaccamento è stato inviato in questa zona per indagare. Questo distaccamento era composto da soldati tedeschi e civili locali in servizio con i tedeschi, da trentini e dal Tirolo. Il distaccamento era comandato dal tenente NAUJOCK¹⁵⁴ della Ordnungspolizei aggregata alla zona di sicurezza nota come Abschnitt IV.¹⁵⁵ Il tenente Naujock comandava regolarmente i «Grünpolizei»,¹⁵⁶ una branca della polizia militare che combatteva i partigiani nella zona. Il tenente Naujock portava regolarmente con sé un agente italiano addetto alle SD a Roncigno. Questo agente, di cui non ricordo il nome, era stato in precedenza con i partigiani e ora serviva come guida e informatore per l'SD e la polizia. Fu assegnato all'ufficio di Untersturmführer Brandt,¹⁵⁷ comandante SD di Roncigno.

Il distaccamento partì in camion verso le sette di sera. Tornarono alle otto del mattino, due mattine dopo, cioè trentasette ore dopo la partenza. Il tenente Naujock entrò nell'ufficio e fece una relazione sulla spedizione; la dichiarazione è stata fatta in mia presenza al maggiore Schwiebus. Erano presenti anche altri due ufficiali che hanno ascoltato la relazione: il tenente SUHR,¹⁵⁸ aiutante del maggiore Schwiebus e l'Hauptwachmeister MASS.¹⁵⁹

Secondo il tenente Naujock, il gruppo salì sulle montagne come gli era stato ordinato. Incontrarono un piccolo rifugio alpino, che credevano potesse essere il quartier generale di una missione segreta; la capanna è caduta in un'imboscata. Dopo un po', un uomo si avvicinò alla capanna e il tenente Naujock gridò a questa persona di alzare le mani. Poiché non l'ha fatto, è stato colpito e ferito allo stomaco. Il tenente Naujock cercò allora di interrogare questa persona, ma quest'ultimo si rifiutò di rispondere a qualsiasi domanda. Il tenente Naujock ordinò allora che fosse fucilato. L'uomo è stato colpito più volte alla testa ed è morto sul colpo. L'agente italiano che accompagnava la spedizione dichiarò che si trattava del maggiore John Wilkinson, un ufficiale britannico che lavorava con i partigiani. Parlava in inglese, così come capì il tenente Naujock, che conosceva qualche parola di inglese.

Il corpo fu spogliato di tutti i vestiti e degli effetti personali e questi furono messi nello zaino del morto e portati al Quartier Generale. Il corpo non fu sepolto ma lasciato nudo sul fianco della montagna. Ho visto i suoi vestiti e le sue cose. Era vestito interamente in abiti civili, con pantaloni lunghi, calze di lana, camicia e giacca civili e berretto civile. Aveva con sé un quaderno sul quale, a quanto pare, annotava i messaggi ricevuti via radio. La scrittura era in parte stenografica, in inglese, e in parte stenografica in italiano. I messaggi erano firmati "NERO".¹⁶⁰ Aveva anche una lista di nomi di persone Alleate a cui apparentemente doveva dare ordini riguardanti le missioni di sabotaggio. Possedeva diverse mappe di seta, su cui erano segnati obiettivi di sabotaggio, come ponti e ferrovie.¹⁶¹

¹⁵² **Karla Fuller in Hopf**, è una SS-Helferin, cioè un'assistente amministrativa ausiliaria volontaria, non della Wehrmacht, bensì della SS-Polizei, segretaria del maggiore-SS Herbert Schwiebus, comandante 2° Btg. Reggimento di Polizia d'ordine-SS "Silandro", e responsabile del 4° Settore di Sicurezza – BdS-SD di Roncigno – Valsugana (Tn).

¹⁵³ **SS-Sturmabführer Herbert Schwiebus**; maggiore-SS, cl.13, da Großhain in Sassonia; comandante del 2° Btg. SS-Ordnungspolizei-Regiment «Schlanders», e responsabile del Sicherungsabschnitt IV di Roncigno.

¹⁵⁴ **SS-Obersturmführer Naujock**; tenente-SS, comanda il reparto (80 uomini su due camion) che cattura e uccide «Freccia», e che appartiene all'8Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment «Schlanders» (8ª Compagnia del 2° Btg. Reggimento di Polizia d'ordine SS "Silandro").

¹⁵⁵ **Abschnitt IV**: 4° Settore Polizia di Sicurezza – BdS-SD di Roncigno (Tn).

¹⁵⁶ **Grüne Polizei**: «polizia verde» dal colore delle loro uniformi, è il soprannome della L'Ordnungspolizei o Orpo (Polizia d'ordine; talvolta tradotto in italiano anche come «Polizia d'ordinanza»).

¹⁵⁷ **SS-Untersturmführer Brandt**, sottotenente-SS comandante SD di Roncigno.

¹⁵⁸ **SS-Obersturmführer Suhr**, tenente-SS, aiutante del magg. Schwiebus.

¹⁵⁹ **SS-Unterscharführer Mass**, primo sergente-SS dell'ufficio del magg. Schwiebus.

¹⁶⁰ «Nero»: vedi nota 84.

¹⁶¹ TNA HS9/1594/1, 30 giugno 1945 – John Wilkinson.

In un altro rapporto affermò che «sotto la guida del tenente N.¹⁶² il maggiore morto fu privato di tutti i suoi averi: orologio, oggetti di valore, zaino con il contenuto, e anche una grossa somma di denaro, in parte in assegni, e tutti i suoi vestiti. Il cadavere non è stato sepolto, nemmeno primitivamente. So per certo che l'orologio e circa 1.900 lire sono entrati in possesso del tenente N.»¹⁶³

C'è da immaginare che “Mary” abbia incontrato i capi dei partigiani e che abbia anche visitato la casetta alpina nei suoi rapporti con Wilkinson. Nonostante il suo assassinio, continuò a lavorare per la Missione Britannica fino al 1° maggio 1945.

Il diario della Missione RUINA continuava:¹⁶⁴

29 marzo	Incontrato MARIO ¹⁶⁵ della MISSIONE O.S.S. «GRANDAD». ¹⁶⁶
3 aprile	Il CAPITANO WOODS partì per DOPEY ¹⁶⁷ per ricevere il capitano NEALE. ¹⁶⁸
4 aprile	Il CAP. ORR-EWING si recò in pianura, incontrò il COL. PIZZONI ¹⁶⁹ (Comandante Regionale), MARINI ¹⁷⁰ e PUNTINO. ¹⁷¹
6 aprile	Spostato il Quartier Generale a M. MAGRE', ¹⁷² ma lasciata la radio a S. CATERINA.
11 aprile	Il capitano Woods è tornato al Quartier Generale, NEALE non c'era.
15 aprile	La radio D.F'd. ¹⁷³ durante il grande rastrellamento a S. CATERINA.
16 aprile	La radio è spostata a M. MAGRE'. Il Q.G. si trasferisce a S. LORENZO. ¹⁷⁴
24 aprile	Il CAPITANO ORR-EWING ha visto ALBERTO. ¹⁷⁵ Il CAPITANO WOODS ha visto LORIS ¹⁷⁶ (Divisione ORTIGARA).
27 aprile	Ricevuto l'ordine per la sollevazione generale. Il capitano WOODS partì per SCHIO. Ricevuto l'ordine di sollevazione generale di VICENZA.
28 aprile	Contattato le truppe americane alla periferia di Vicenza.
29 aprile	Battaglia di SHIO. SCHIO occupata dai partigiani.
30 aprile	Si stabilisce la sede centrale della Missione a SCHIO

Il 29 aprile, le forze tedesche e fasciste in Italia si arresero a Caserta.

Il 2 maggio, il Gruppo d'Armata tedesco in Italia si arrese incondizionatamente agli Alleati, una settimana prima della resa generale.

Non più necessaria, il SOE ha iniziato ad essere liquidato e a chiudere le sue operazioni.

Come stabilito, il rapporto della missione RUINA e il fascicolo personale di Wilkinson fornivano molti dettagli sulle attività belliche dei maschi nell'area di Vicenza, ma non facevano menzione di Maria o di nessuno degli altri messaggeri. Il ruolo delle donne in tempo di guerra è stato largamente trascurato non solo nelle memorie delle persone coinvolte, ma anche nel lavoro di molti storici della guerra.

Questo lavoro è un tentativo di correggere questa omissione e garantire che le storie delle donne che hanno lavorato con il SOE non vengano mai dimenticate.

Alla fine di giugno del 1945, Mary ricevette un certificato di encomio e un premio di 25 sterline.¹⁷⁷ Sebbene l'esatta natura del suo lavoro non fosse specificata, il certificato affermava che:

¹⁶² SS-Obersturmführer Naujock; vedi nota 657.

¹⁶³ TNA HS9/1594/1, 30 giugno 1945 – John Wilkinson.

¹⁶⁴ TNA HS6/848 - Political & Military – RUINA – FLUVIUS.

¹⁶⁵ Gustavo Felici «Mario - Cecco», italo-americano originario di Firenze, componente della Missione americana «Grandad» del OSS (Office of Strategic Service).

¹⁶⁶ Missione OSS «Grandad»: in PL Dossi, *Cronistorico e vittime*, Vol. III, scheda: 13 febbraio 1945 - aviolancio sul Monte Faldo di Nogarole Vicentino-Trissino e arrivo della Missione OSS «Grandad», cit., in <http://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/index.php/2023/12/12/terzo-volume/>.

¹⁶⁷ Dopey: dovrebbe essere il nome in codice di una località dell'Altopiano dei 7 Comuni, dove è atteso l'aviolancio del capitano Neale «Dempsey».

¹⁶⁸ Capitano Neale «Dempsey»: agente del SOE, in appoggio alla Missione «Ruina Fluvius», che sarebbe dovuto arrivare per coordinare le operazioni finali in Altopiano dei 7 Comuni.

¹⁶⁹ Colonnello Cesare Sabatino Galli «Col. Pizzoni», comandante militare per il Veneto.

¹⁷⁰ Renato Marini «Pinocchio – Silvio – Marta – Silvestri»: vedi nota 30.

¹⁷¹ Elio Rocco «Puntino», di Belvedere di Tezze (Vi), fratello di Angelo; già sottotenente del Genio Alpini e Reduce di Russia; tra l'altro, è stato compagno di scuola di «Tom» Arnaldi, fratello di Rinaldo «Loris» e di «Mary».

¹⁷² Monte di Magrè, in Contrà Marsili.

¹⁷³ D.F'd.: la radio è stata localizzata da una unità tedesca di radiogoniometria.

¹⁷⁴ Monte S. Lorenzo, frazione di Gambugliano, in Val Diezza presso la fattoria di Ferruccio Fontana «Colomba».

¹⁷⁵ Nello Boscagli «Alberto», cl.06, da Sinalunga (Si), già combattente di Spagna, poi comandante della Divisione garibaldina «Ateo Garemi».

¹⁷⁶ Giacomo Chilesotti «Nettuno-Loris», cl.12, da Thiene, già ufficiale dell'esercito, poi comandante della Divisione Alpina «Monte Ortigara».

¹⁷⁷ TNA HS9/53/3 – Mary Arnaldi, 28 giugno 1945.

... prestò servizio in Missione di questo Comando Alleato nel territorio occupato dal nemico tedesco, dal gennaio al maggio 1945. In tutto questo periodo si comportò da vera patriota italiana, rischiando quotidianamente la vita e svolgendo una delicata missione. Con il suo coraggio e i suoi sacrifici contribuì materialmente alla liberazione della sua patria.¹⁷⁸

Nel settembre 1945, il tenente colonnello A. B. Flinn, comandante della Forza speciale n. 1, Forza del Mediterraneo centrale, con sede a Siena, le consegnò la seguente lettera di encomio:

ATTESTATO DI MERITO

La Sig.na MARY ARNALDI ha collaborato ad una missione di questo comando in territorio occupato per il trionfo della causa comune per la libertà.

Animata da lodevoli sentimenti patriottici, affrontando rischi di ogni sorta e sempre con sereno coraggio, portò a termine brillantemente tutti i compiti assegnatigli, contribuendo con le sue azioni alla liberazione del suolo nazionale.

L'ammirazione e la gratitudine di questo Comando vanno alla signorina Maria Arnaldi per l'encomiabile lavoro svolto.¹⁷⁹

Duplicato.

Premio - Lire 10.000 - £ 25.0.0.

ARNALDI, MARIA

MODULO DI RICEVUTA

1. Dichiaro di aver ricevuto dal GOVERNO DI SUA MAESTÀ BRITANNICA la somma di diecimila lire che ricevo integralmente a liquidazione finale di tutte le spettanze, dirette e indirette, che io, o chiunque della mia famiglia o persone a carico, possiamo avere nei confronti del GOVERNO DI SUA MAESTÀ BRITANNICA, dei loro funzionari, dipendenti o agenti.
2. Dichiaro inoltre di non essere a conoscenza di altre persone, oltre a quelle già comunicate, che possano avere pretese analoghe.
3. Sono consapevole che questo è in sostituzione di qualsiasi altro premio che possa essere pagato dal GOVERNO DI SUA MAESTÀ BRITANNICA al personale dell'Esercito Britannico per la smobilitazione delle forze armate Britanniche.

Data: *28 Giugno 1945*

Firmato *Mary Arnaldi*

Nel giorno del suo 104° compleanno, il 4 maggio 2016, Marco Billo del *Il Giornale di Vicenza* ha raccontato gli anni della guerra di Mery:

Ha resistito alle crudeltà della guerra, ai nazisti e ai fascisti. Ora resiste con lucidità agli anni che inesorabilmente passano. Oggi Maria Arnaldi, una delle ultime staffette partigiane ancora in vita, compie 104 anni. [Le è stato assegnato una] Medaglia di Bronzo per il suo impegno nella Resistenza ed è sorella del Giusto tra le Nazioni Rinaldo Arnaldi, Medaglia d'Oro, che salvò dalla deportazione molti profughi ebrei nel vicentino.

«per raccontare cosa ha rappresentato la sua Resistenza e come oggi possiamo «resistere» a una società sempre più in crisi di ideali e valori.

«La Resistenza di oggi è fatta di sacrifici, di impegno nel cercare di dare un senso alle proprie aspirazioni, anche se il futuro appare incerto», dice Mary con un filo di voce. «Non dobbiamo dimenticare i valori della vita e gli ideali di libertà. Ho sempre detto ai bambini di imparare a dare valore alla vita. Può sembrare faticoso, ma solo così potranno fare del bene agli altri». Gli occhi di Maria sono attenti e viaggiano nel fiume tumultuoso dei ricordi generati da più di un secolo di vita. I segni del tempo le impediscono di parlare fluentemente, ma i concetti che sono stati forti nella sua vita raggiungono le orecchie di chi ascolta con fermezza e chiarezza. Valori come la famiglia con i nomi del papà Giustino e dei fratelli Loris e Tom, pronunciati senza esitazione.

«Ho sempre cercato di fare del bene, anche quando la strada era faticosa da percorrere.» Nonostante i suoi 104 anni, Mary non ha perso l'orgoglio che traspare da quella sua foto scattata nel 1948 quando fu decorata con la medaglia di bronzo per la sua partecipazione alla Resistenza. «Ricordo i nomi e i volti di tutte le persone che ho portato con me nelle mie fughe in Svizzera. Avevo paura quando ero una staffetta partigiana? Sicuramente ce l'avevo, ma non abbastanza da farmi rinunciare a quello che volevo fare», dice con convinzione. Durante la guerra, Maria fu la prima collaboratrice del fratello Rinaldo e insieme a lui si pose sotto la guida di Giacomo Chilesotti. Nel corso degli anni, la centenaria si è sempre prodigata per portare avanti i valori che l'hanno spinta a prendere parte alla lotta di liberazione durante la Seconda Guerra Mondiale. La Dueville, infatti, è stata tra i fondatori dell'associazione Volontari della Libertà di Vicenza.

¹⁷⁸ TNA HS9/53/3 – Mary Arnaldi, 23 giugno 1945.

¹⁷⁹ TNA HS9/53/3 – Mary Arnaldi, 10 settembre 1945.

«Per fortuna i giovani non conoscono la guerra e spero che non debbano mai assistere a quello che ho visto io», aggiunge. Come ogni anno, molti abitanti di Dueville passeranno oggi per via Arnaldi per augurare buon compleanno a Mary, come se fosse un modo per onorare ciò che ha fatto. «Quando ripenso alla mia vita – conclude – provo malinconia perché ormai non posso più uscire di casa e faccio fatica a parlare, ma spero che quello che ho fatto possa essere d'esempio. Questo mi ripagherebbe più di qualsiasi medaglia».¹⁸⁰



¹⁸⁰ <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territorio-vicentino/grande-vicenza/mary-staffetta-a-104-anni-resistete-ai-sacrifici-1.4833576>.

MARIA NERVO ved. RIGHELE (err. RIGELI)

Maria Nervo ved. Righele, una vedova di 46 anni con sette figli, fu reclutata il 1° marzo 1945 dal capitano John Orr-Ewing della missione militare britannica. Era stato inviato nel Veneto Occidentale come parte della Missione RUINA e aveva sostituito il maggiore Wilkinson, assassinato. Secondo il modulo di Anagrafe, Maria nacque il 28 agosto 1898 a Santa Caterina (Contrà Facci), un comune a circa 80 km a ovest-nord-ovest di Venezia, e diede il suo attuale indirizzo di residenza come Santa Caterina di Tretto, in provincia di Vicenza. Il suo servizio, che prevedeva l'alloggio per l'unità di Orr-Ewing nella sua casa e gli permetteva di installare un apparecchio radio, durò solo poco più di due settimane e la ragione che adduceva era il patriottismo. La sua unità partì il 17 marzo.¹⁸¹

Orr-Ewing e il capitano Woods scrissero un riassunto della loro missione che fornisce uno sfondo del loro tempo a Santa Caterina:

A questo punto si tentò di nuovo, soprattutto per tutto il mese di febbraio, di formare un Quartier Generale di Zona. In montagna, e con due divisioni e un Quartier Generale separato di Zona con una divisione completamente apolitica. Nella zona c'era sicuramente un solo uomo che era in grado di comandare il tutto, o aveva la necessaria capacità organizzativa, ed era ALBERTO. Le unità non-garibaldine non vollero prendere in considerazione l'idea di averlo con sé, in quanto comunista, e così fu organizzato un incontro due o tre volte per impostare la questione, ma ogni volta non andò a buon fine, a causa di rastrellamenti, segnalazioni di rastrellamenti e generale inefficienza nel comunicare ai rappresentanti in tempo utile il luogo e la data dell'appuntamento.

Gennaio e febbraio furono mesi duri, con molta neve, che rendeva estremamente difficoltosi gli spostamenti, e c'era poca attività partigiana in montagna, a parte qualche scaramuccia con le pattuglie unne e fasciste che erano sempre attive. Il BdS-SD.

I MARTIRI di GRANEZZA nella zona di THIENE e i MARTIRI DELLA VAL LEOGRA nella zona di SCHIO, sempre in azione, effettuando attacchi ai trasporti e alle piccole pattuglie unne.

Il 22 febbraio si tenne una riunione dei rappresentanti di tutti i reparti non garibaldini in cui fu costituita la Divisione ORTIGARA, composta dalle Brigate dal SETTE COMUNI (Fiamme Verdi e Fiamme Rosse), dalle 2 Brigate Mazzini (LORIS e MARTIRI DI GRANEZZA) e dalla Brigata GIOVANE ITALIA. Il giorno seguente è stato annunciato che il Gruppo Brigate ATEO GAREMI era stato elevato a 1ª Divisione. Ulteriori tentativi per tutto il mese di marzo e aprile di formare un nuovo Quartier Generale di Zona da queste due divisioni fallirono, e la posizione rimase con due divisioni indipendenti fino alla liberazione. Fatta eccezione per qualche occasionale somma di denaro da parte del Comando Regionale, le formazioni partigiane ebbero pochi contatti con esso, poiché si era dimostrata incapace di affrontare la situazione.

Febbraio è ben ricordato per il tanto atteso e a lungo disperato arrivo dei lanci. La neve ha cominciato a diradarsi con il tempo eccellente e sono stati fatti i preparativi per l'azione primaverile su larga scala.

Nel primo marzo tutte le brigate iniziarono ad agire. Gli aerei furono attaccati, le guarnigioni nemiche disarmate, i ponti e le strade fatti saltare. Le più importanti di queste azioni sono state trasmesse via radio. Il 2 marzo, a seguito della condanna al duro lavoro di alcuni partigiani, formazioni compaiono nella zona nord di VERONA, ed anche in provincia di TRENTO. Nella zona di VERONA NORD c'erano tre brigate: AVESANI, PIEROBON e MANARA. Tuttavia, erano pateticamente armate perché non hanno mai ricevuto un solo lancio.¹⁸²

Nel resoconto di Stafford sul SOE in Italia, ha incluso il resoconto di Woods di questo periodo:

«Nel nostro angolo di Veneto, area tradizionalmente cattolica, ci rendemmo sempre più conto che, mentre gli Alleati si concentravano sulla vittoria della guerra, per i partigiani la vittoria della pace era almeno uguale e per certi aspetti maggiore, e che su questo fronte interno c'era una lotta intransigente per il potere politico del dopoguerra».¹⁸³

Ciò che accadde dopo che la Missione di Orr-Ewing se ne fu andata è rivelato nella successiva corrispondenza nel fascicolo di Maria. Il suo Foglio di Registrazione diceva che

«Questa famiglia ospitava la Missione e la radio per il tempo dichiarato con notevole rischio per sé stessa».

¹⁸¹ TNA HS9/1259/6 – Maria Rigeli (Righele).

¹⁸² TNA HS6/848 - Political & Military – RUINA – FLUVIUS.

¹⁸³ David Stafford, *Mission Accomplished: SOIEW and ITALY 1943-1945*, Ed. Bodley Heard, 2011, pag.285.

«Il tipo di casa è quella di un povero abitante di montagna, in pietra con pavimento in pietra o in legno. Annessa alla casa c'era una stalla che è stata anche bruciata. Questa famiglia aveva in precedenza avuto la sua casa parzialmente bruciata e in seguito aveva bruciato il resto, anche se non aveva mai confessato che la Missione fosse stata lì.

Vedi anche il documento del capitano A. G. Robertson, appendice "A", e la lettera all'AMG all'appendice "B"».

«Raccomando un certificato di riconoscimento del servizio e una ricompensa finanziaria per la ricostruzione della casa.

30 maggio 1945. Capitano J. Orr-Ewing».¹⁸⁴

Appendice "A"

Il 6 luglio 1945 ho interrogato il Commissario Provinciale dell'A.M.G.¹⁸⁵ di Vicenza in merito all'assegnazione delle priorità nella ricostruzione dei beni danneggiati dalla guerra. Affermò che la procedura nel caso di persone le cui case erano state danneggiate o distrutte dai tedeschi come rappresaglia per la partecipazione al movimento partigiano era la seguente. L'individuo interessato deve presentare una richiesta tramite la sezione locale dei patrioti. L'A.M.G. sottoporrebbe questa richiesta all'esame della Commissione per le Finanze e l'Edilizia Abitativa. Se la richiesta fosse stata approvata, la casa sarebbe stata riparata o ricostruita gratuitamente nella priorità assegnata dal Comitato per l'Edilizia Abitativa.

Ha anche dichiarato di essere pronto a sottoporre a questo comitato i casi di persone che sono state raccomandate da questo Quartier Generale come aventi reso un prezioso servizio alle nostre Missioni. Gli ha presentato il nome di questo agente a questo scopo. Capitano A. Robertson.¹⁸⁶

Quella di Maria non fu l'unica casa della sua zona ad essere distrutta dai tedeschi. Il maggiore A. N. Maugham-Brown presentò la seguente nota all'AMG di Verona il 21 luglio 1945 e il tenente colonnello G. S. Hewitt ha aggiunto:

(a) In considerazione del rapporto del capitano Robertson allegato e del fatto che questa casa sarà ricostruita senza alcun costo per i la signora, si raccomanda che riceva la somma di £ 75 come risarcimento parziale per i suoi mobili che sono stati bruciati dai tedeschi (come bonus speciale).¹⁸⁷

(b) Che riceva un certificato di encomio.¹⁸⁸



Container con armi ed equipaggiamenti sganciati dal SOE britannico durante la Seconda guerra mondiale sulla Danimarca per sostenere il movimento di resistenza
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

¹⁸⁴ TNA HS9/1259/6 – Maria Rigeli (Righele). Appendice "B" in copia a pag.232. Richiesta anche per Gino Menara (via Piazza di Laghi), Severino Sartori (via Piazza di Laghi), Gina Sella (Pedescala).

¹⁸⁵ A.M.G.: Allied Military Government of Occupied Territories - Governo Militare Alleato dei territori occupati.

¹⁸⁶ TNA HS9/1259/6 – Maria Rigeli (Righele).

¹⁸⁷ TNA HS9/1259/6 – Maria Rigeli (Righele). Modulo di ricevuta di Sterline 75 del 14 settembre 1945. CL/J/96. Copia in pag.233

¹⁸⁸ TNA HS9/1259/6 – Maria Rigeli (Righele). Certificato del 3 agosto 1945. M1/P/277193. Copia in pag.233.

Centro Studi Storici “Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat”

Recensione di Pierluigi Damiano Dossi Busoi

UNA FAMIGLIA IN FUGA (1944-1945)

di Francesco Gramola – 2017

Il libro “Una famiglia in fuga” avrebbe dovuto essere, a detta dell’autore nella sua presentazione, una raccolta di “ricordi” personali che, interessando particolarmente il periodo fascista, auspicava sarebbero diventati un suo “esame di coscienza”.¹⁸⁹

Quante volte, quando eravamo bambini, ci siamo sentiti dire dai genitori o dai nonni che era buona cosa farsi un esame di coscienza? Probabilmente era convinta anche l’intenzione di Francesco, ma non ha avuto successo, perché già dall’inizio ha affrontato l’argomento del fascismo con poco “pentimento” e molta “giustificazione”: *“La colpa più grossa del fascismo non è stata, [...], quella di aver instaurata la dittatura e di aver soppresso la libertà e la democrazia [...], ma quella di aver voluto la guerra”*.

Come ha sottolineato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella Giornata della Memoria 2018, sostenere che *“il fascismo ebbe alcuni meriti, ma fece due gravi errori: le leggi razziali¹⁹⁰ e l’entrata in guerra, è un’affermazione gravemente sbagliata e inaccettabile, da respingere con determinazione”*, perché *“razzismo e guerra non furono deviazioni o episodi rispetto al suo modo di pensare, ma diretta e inevitabile conseguenza”* del regime.

E questa non è l’unica sbandata che Francesco Gramola compie nel suo libro trattando di fascismo.¹⁹¹

Nella prima parte del libro, il nostro autore ci racconta della vita del padre Valentino Gramola, partendo da *“L’infanzia povera del padre”*, *“Il padre, mutilato della Grande Guerra, affascinato da Michele Bianchi”*, sino a *“Valentino Segretario Comunale”*, dal suo primo incarico a Salcedo nell’aprile del ’27, al matrimonio, e alla sua nomina a Roana sull’Altipiano dei 7 Comuni nell’agosto ’34.

Prosegue poi con altri due capitoli: *“Confidenze tra padre e figlio”* e *“Belli e indimenticabili gli anni passati a Canove (1934-1944)”*. Ma c’è poco da segnalare in questa prima parte, se non qualche passaggio sul fascismo in salsa Gramola: *“Il fascismo, che egli seguiva, esaltava soprattutto il concetto di Patria, in nome della quale qualcosa di bene aveva pur fatto: di qui l’adesione corale della gente per un ventennio. Valentino non apprezzava Mussolini, un voltagabbana [...]. Ma apprezzava un certo fascismo, quello sociale...”*; come se fascismo e Benito Mussolini fossero distinti e separati.

A partire dal sesto capitolo, *“Cinque colpi di pistola e una bomba”*,¹⁹² il racconto sembra farsi un po’ più interessante, oscuro, tenebroso, anche se parallelamente si fa più forte il vittimismo in odor di farlocco: misteriose persone che sparano e mancano il bersaglio, bombe sepolte nell’orto, e stradini comunali usati come artificieri...

Con il settimo capitolo, *“La notte dell’attentato (21-22 giugno 1944)”*,¹⁹³ si arriva all’elemento centrale del racconto, cioè l’attentato subito dal padre da parte dei partigiani dell’Altipiano, che però falliscono l’obiettivo. L’azione, convince i Gramola a fuggire da Canove.

Altra novità del capitolo, sino a questo punto ancora poco evidente, è la comparsa di un co-autore. Infatti, chi conosce il prof. Benito Gramola, fratello di Francesco, riconosce in lui la penna che tenta di “storicizzare” la narrazione..., e non è quindi un caso se a presentare ufficialmente e provocatoriamente il libro a Canove di Roana, sia stato proprio Benito Gramola.

¹⁸⁹ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.7-9.

¹⁹⁰ Leggi razziali, un “errore” che nel libro non è neppure tenuto in considerazione, malgrado l’argomento venga trattato, e anzi si tenti di far passare il padre per un benefattore degli Ebrei di Canove, salvo subito dopo contraddirsi riportando il vero pensiero di Valentino Gramola sugli Ebrei: *“Sembrava che mio papà avesse «paura» degli ebrei. Ci ricordava, rifacendosi alla concezione allora abbastanza comune, che alla proposta del governatore Ponzio Pilato di rilasciare Gesù, non avendo trovato in Lui nessuna colpa, gli ebrei avevano all’unisono risposto: «Crucifigge! Crucifigge!» e alla proposta di graziare come consuetudine un malfattore, avevano urlato: «Barabba! Barabba!». Con il loro comportamento indussero al tradimento perfino gli stessi apostoli presenti e dalla moltitudine dei «miracolati» da GESÙ non si levò nessuna voce in sua difesa. Gli ebrei rappresentavano per mio papà un popolo «speciale», come indicava la loro storia millenaria: a loro ci pensa il Creatore – diceva – nel bene e nel male, come precisato da S. Pietro nel discorso riportato negli Atti degli Apostoli”* (F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.62-63 e nota29, 123).

¹⁹¹ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.18, 27-29, 65.

¹⁹² F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.35.

¹⁹³ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.38.

Da questo momento il memoriale, che sino a questo punto si è sviluppato in modo lineare, sia pur un po' "confuso" e "pasticciato" nel ricostruire vicende e persone, e costellato di svarioni e spropositi, si arricchisce di tentativi di "storicizzare" la Resistenza dei partigiani dell'Altipiano, alternati, in modo salomonico, a giudizi accusatori verso i camerati intrallazzatori del fascio di Roana, a mo' di: "muoia Sansone e tutti i filistei".

Il **contesto storico** dove è maturato l'*attentato* a Valentino Gramola, cioè il tentativo di cattura da parte partigiana del padre, non corrisponde a quanto viene ipotizzato dai Gramola.¹⁹⁴

L'ipotesi che viene formulata, per cui le motivazioni dell'*attentato* a Valentino Gramola sono da ricercare nella sua partecipazione diretta e indiretta al servizio di ronda organizzato dai fascisti locali contro "*furti*", attribuiti meschinamente e insistentemente ai partigiani, non merita nemmeno risposta. Come ridicola e strampalata è la teoria formulata più avanti, "*che l'attentato del giugno del 1944 fosse stato si opera dei patrioti, ma sollecitato dai locali e motivato con l'accusa di fascismo, in realtà per problemi legati al commercio del legname*".¹⁹⁵ In altre parole che gli esecutori sarebbero stati i partigiani e i mandanti i fascisti trafficanti di Roana. (sic!)

Anche l'affermazione che l'*attentato* è una estemporanea risposta dei partigiani dell'Altipiano, guidati da "*istruiti foresti*", come ci ha proposto Benito Gramola alla presentazione del libro, è facilmente confutabile. Infatti:

- la tesi che l'azione partigiana di Canove sia stata ideata e diretta dai due "piccoli maestri", non regge perché Caneva e Ghiotto erano appena usciti dai tragici rastrellamenti nel nord dell'Altipiano che avevano scompaginato la loro formazione, ma soprattutto perché non avevano alcun ruolo di comando nel Btg. "7 Comuni": figure come quelle di Giovanni Carli "Ottaviano", Alfredo Rodeghiero "Giulio" e degli altri comandanti partigiani dell'Altipiano, non avevano certo bisogno di delegare ad altri i loro compiti di comando;
- l'azione partigiana contro quelli che erano considerati i responsabili delle delazioni a Canove di Roana – cioè il segretario comunale Valentino Gramola, il co-reggente del fascio e impiegato comunale dell'ufficio anagrafe Angelo Magnabosco Casato, il farmacista Giovanni Frigo Milo e l'ex commissario prefettizio Fortunato Frigo Milo, è viceversa la precisa risposta del Movimento Resistenziale dell'Altipiano alle azioni anti-partigiane portate avanti dai nazi-fascisti nel giugno '44, in particolare con l'Operazione "263".¹⁹⁶

L'**Operazione "263"** (dal numero del nuovo reparto anti-partigiano giunto appositamente dal Piemonte, l'Ost-Bataillon 263, cioè il 263° Battaglione dell'Est), sono una serie di azioni coordinate direttamente dai tedeschi, che hanno come obiettivo la "messa in sicurezza" del territorio Vicentino sempre più in mani partigiane. È un'operazione che si protrae, a fasi alterne, per tutto il mese e con lo spiegamento di oltre 3.000 uomini: quasi in contemporanea sono attaccate con una serie di rastrellamenti, più o meno ampi, tutte le valli e le zone montane, probabilmente con la sola eccezione del Grappa. Malgrado gli oltre 60 caduti tra civili e partigiani, l'organizzazione militare nazi-fascista si dimostra alla lunga inefficace nel fronteggiare la guerriglia partigiana. Alle azioni nazi-fasciste, corrispondono reazioni partigiane, ed esplicitativo a tal proposito è un rapporto dell'Armeegruppe von Zangen, a cui è affidato il controllo del confinante Alpenvorland, datato 29 giugno '44, che si conclude con un commento disarmante:

*"Non si tratta più di gruppi isolati, bensì di un vero e proprio movimento insurrezionale, organizzato e condotto militarmente dal nemico, secondo i criteri della guerriglia alle spalle del fronte. [...] La guerriglia si è accresciuta particolarmente intorno al Pasubio, per impedire la costruzione delle opere di fortificazione della "barriera prealpina". [...] L'estensione dei focolai di resistenza rivela la chiara volontà di interrompere le vie di rifornimento dal Reich. Le contromisure prese sono attualmente insufficienti, ma anche se fossero draconiane non si riuscirebbe a pacificare il territorio".*¹⁹⁷

¹⁹⁴ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.48-53.

¹⁹⁵ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.117.

¹⁹⁶ *Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, Veneto, scheda: 4-20 giugno, *Altipiano 7 Comuni* e 22 e 27 giugno 1944, *Kaberlaba di Asiago*; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.80-83, 119-120, 127; L. Meneghello, *I piccoli maestri*, cit., pag. 142-188; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.38-43; C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, cit., pag.171; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, pag. 77, 89-90. 95; L. Rocca, *Verona repubblicana*, pag.95; Quaderni Istrevi, n.1, di L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.42-49; Vol. II, scheda: 4/28 Giugno 1944: *Operazione "263" - Altipiano e Pedemontana dei 7 Comuni*.

¹⁹⁷ L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.44.

Nello specifico, l'Operazione "263" sull'Altipiano dei 7 Comuni e nella Pedemontana, sinteticamente la si può così riassumere:

- Con il primo rastrellamento nazi-fascista del 5 giugno '44 contro il Btg. "7 Comuni", la gran parte dei reparti partigiani riesce a sganciarsi, ma è la Compagnia dei "Piccoli maestri" di Toni Giuriolo a doversi scontrare direttamente con i rastrellatori.
- L'8 giugno '44 inizia un secondo, massiccio rastrellamento: i reparti della "7 Comuni" guidati da Alfredo Rodeghiero "Giulio", Giovanni Mosele "Ivan", Giovanni Vescovi "Athos" e Pietro Costa "Rolando" riescono ancora una volta a sganciarsi dopo breve resistenza.
- Dal 10 al 20 giugno, in tutto il nord dell'Altipiano, da Passo Vezzena a Enego, i nazi-fascisti proseguono con una vasta operazione che ha come obiettivo la distruzione di tutti i possibili ricoveri, soprattutto malghe e baite forestali, utilizzabili dai partigiani.
- Il 12 giugno, è rastrellata dai tedeschi Enego, il 13 Treschè Conca e Conca Bassa, e il 14 e 15 il territorio montano di Caltrano con il saccheggio, tra l'altro, di Malga Cima Fonte e Malga Cariola. Il 20 giugno nuovo rastrellamento in zona Malga Fondi di Caltrano. Il 21, in zona Rotzo, rastrellamento del Btg. "NP-Folgore" della X^a Mas. Il 22 e il 27 le forze repubblicane compiono rastrellamenti nella zona del Kaberlaba di Asiago e Boscon di Cesuna. Il 24 giugno un rastrellamento della GNR colpisce Camporovere di Roana. Il 26 giugno a Fara Vicentino, altro rastrellamento della Polizia Ausiliaria repubblicana.

Le forze partigiane dell'Altipiano dei 7 Comuni e nella Pedemontana non stanno sulla difensiva, ma rispondono agli attacchi nazi-fascisti dimostrando tutta la loro vitalità:

- Dopo che a Canove di Roana i Carabinieri Reali hanno disertato e aderito alla Resistenza, il 9 giugno '44 una squadra del Btg. "7 Comuni" devasta e incendia un'ala del Municipio di Canove di Roana: sono distrutti i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio.
- Il 15 giugno, il Distaccamento garibaldino "Pretto" di Treschè Conca, dopo aver disarmato la GNR di Gallio e Foza, attacca anche la GNR a S. Giacomo di Lusiana; il 17 giugno, il Btg. "7 Comuni" attacca la casermetta della Squadra d'Azione del PFR di Lusiana a S. Caterina ("Forte Makallè"); il 19 giugno, a Salcedo la neo-Brigata "Mazzini" irrompe in Municipio, dove vengono distrutti i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio.
- La notte del 21-22 giugno, i partigiani del Btg. "7 Comuni" occupano il centro di Canove, sede del Municipio di Roana, arrestano e sequestrano due repubblicani, ma due dei ricercati riescono a sfuggire alla cattura.
- La notte tra il 24 e il 25 giugno, a Salcedo i partigiani della neo-Brigata "Mazzini" assaltano l'abitazione di Giovanni Battista Cantele, reggente del fascio repubblicano di Salcedo e comandante della locale Squadra d'Azione; il 27 giugno i partigiani del Distaccamento garibaldino "Pretto" di Treschè Conca catturano e successivamente giustiziano tre spie nazi-fasciste: Stanislao Attilio Panozzo Lao, stradino comunale e ritenuto la spia che ha guidato i nazi-fascisti anche a Contrà Sculazzon il 13 maggio 1944; il 28 giugno i partigiani del Btg. "7 Comuni", liberano il farmacista Giovanni Frigo Milo, viceversa trattengono e il 19 agosto giustiziano Angelo Magnabosco Casato; sempre il 28, a Foza, una squadra del Btg. "7 Comuni" disarma sette militi repubblicani.

Gli "esecutori" dell'occupazione di Canove del 21-22 giugno 1944 sono circa trenta partigiani del Btg. "7 Comuni".¹⁹⁸ Al comando di Alfredo Rodeghiero "Giulio" e Federico Covolo "Brocca", troviamo il cappellano don Angelo Dal Zotto "Federico", Dino Corrà "Attila", Giovanni Mosele "Ivan", Mario Rossi "Bill", Francesco Urbani "Pat", Antonio Urbani "Gatto", Luisa Urbani "Juna", Ilario Omizzolo "Foza", Marco Rodeghiero e altri, con loro anche Dante Caneva "Dante"¹⁹⁹ e Renzo Ghiotto

¹⁹⁸ Non vi partecipano i "comunisti" garibaldini del Distaccamento "Pretto" di Treschè Conca, mentre i due "piccoli maestri" (Caneva e Ghiotto), che sono al momento ancora due partigiani della "7 Comuni", ma senza alcun incarico di comando, passeranno solo in seguito tra le fila garibaldine del futuro Btg. "Pretto". Quindi, è storicamente errata anche la nota n.62 di pag.118, dove Benito Gramola, afferma che "Fino ad allora tutti i partigiani dell'Altipiano si riconoscevano nel battaglione autonomo "Settecomuni".

¹⁹⁹ **Dante Caneva "Dante"**, già dei "Piccoli Maestri", successivamente abbandona l'Altipiano e scende a Torreselle con la Compagnia "Julia", che da Vicenza città si è spostata sui Prelessini Orientali. Con lui anche i reduci dei "Piccoli Maestri": Mario Mirri, Gigi Meneghello, Mario Sommacal, Enrico Melen, Benedetto Galla, forse anch'essi presenti ai fatti di Canove (Vol. II, Tomo I, scheda: *19 Settembre 1944 – il Battaglione "7 Comuni" è riorganizzato in Brigata "7 Comuni"*).

“Tempesta”,²⁰⁰ Walter De Stavola “Gualtiero”, Gianpaolo Cicogna “Gianpa”,²⁰¹ e Fernando Martin “Disma”,²⁰² cinque reduci dei “Piccoli Maestri” di Giuriolo.

L'ordine ricevuto è quello di procedere, divisi in squadre, all'arresto di quattro presunti delatori: il co-reggente del fascio e impiegato comunale dell'ufficio anagrafe Angelo Magnabosco Casato, il farmacista Giovanni Frigo Milo, l'ex commissario prefettizio Fortunato Frigo Milo e il segretario comunale Valentino Gramola. Per quest'ultimo l'ordine di cattura è drastico, “vivo o morto”, e ciò a testimonianza della gravità delle accuse che gli vengono mosse.

A comandare la squadra incaricata dell'arresto di Valentino Gramola, c'è lo studente universitario in medicina Francesco Urbani “Pat”, che fallito il tentativo di cattura, tenta di eliminarlo, ma anche questo suo secondo obiettivo non riesce.²⁰³

Sul silenzio che poi la “brava gente” dell'Altipiano, soprattutto di Canove, ha saputo mantenere sui nomi dei “mandanti” ed “esecutori”, il motivo è palese: la necessità di proteggere i propri figli, come prima dai nazi-fascisti, poi dalla “caccia al partigiano” scatenata nel dopoguerra. Una “caccia” che ha costretto molti partigiani all'emigrazione perché non trovano lavoro o perché a rischio galera, spesso su denuncia di quegli stessi nazi-fascisti, talvolta veri e propri “criminali di guerra”, che istituzioni compiacenti hanno amnistiato e rimesso in libertà.

Anche comandanti partigiani come Alfredo Rodeghiero “Giulio” (vice comandante della Divisione “M. Ortigara” e comandante del Gruppo Brigade “7 Comuni”), Giulio Vescovi “Leo” (vice comandante del Gruppo Brigade “7 Comuni” e comandante della Brigata “Fiamme Verdi”), Giovanni Mosele “Ivan” (comandante della Brigata “Fiamme Rosse”), Federico Covolo “Brocca” (vice comandante della Brigata “Fiamme Rosse”), Dino Corà “Attila” e Mario Rossi “Folco” (comandanti di battaglione), subirono quell'affronto. Dell'intero Comando della “7 Comuni”, solo Francesco Urbani “Pat” (vice comandante della Brigata “Fiamme Verdi”), grazie ai suoi compagni, riesce a sfuggire all'arresto.²⁰⁴

I “mandanti” dell'azione di Canove, e dell'attentato a Valentino Gramola, sono noti in Altipiano, e non meritano certo le allusioni dorotee²⁰⁵ di Benito Gramola,²⁰⁶ perché sono i componenti del CLN di Asiago e del Comando del Btg. “7 Comuni”: gli unici con la levatura morale e politica necessaria per prendere in quel momento simili decisioni; provvedimenti certo gravi e pesanti, ma necessari in quei frangenti.

La conferma che il “CLN aveva decretato la morte per il Segretario Comunale”, e che anche i partigiani della Brigata “Mazzini” erano sulle tracce di Valentino Gramola, tanto che la sua famiglia è costretta ad allontanarsi pure da Villa di Molvena dove era inizialmente riparata, viene data dagli stessi Gramola nel libro.²⁰⁷

Anche la notizia, che nell'ottobre '44 pure i partigiani di Montorso Vicentino²⁰⁸ si erano interessati a Valentino Gramola, lì residente sotto il falso nome di Munari Valentino, tanto da costringendolo nuovamente a fuggire per rifugiarsi a Calvatone (Cremona) sotto il falso nome di Oro Valentino, è la conferma che l'ordine di cattura del CLN di Asiago era stato fatto proprio da tutta la Resistenza Vicentina e Veneta.²⁰⁹

²⁰⁰ Renzo Ghiotto “Tempesta”, già dei “Piccoli Maestri”, rimane in Altipiano, dove diviene commissario della Brigata garibaldina “Pino”

²⁰¹ Walter De Stavola “Gualtiero”, Gianpaolo Cicogna “Gianpa”, già dei “Piccoli Maestri”, resteranno in Altipiano con la “7 Comuni” con compiti sanitari.

²⁰² Fernando Martin “Disma”, già dei “Piccoli Maestri”, resta in Altipiano con la “7 Comuni”, poi passa con il Distaccamento “M. Grappa” di Luigi Moretto della “Garemi”, al Brg. garibaldino “Ubaldo”; dopo l'Operazione “Hannover” entra nella Brigata “Giovane Italia” – Btg. “Torcellan”, per poi comandare il Btg. “Bassano”.

²⁰³ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.40 e 48 nota17. Al Sig. Benito Gramola, ricordo di non aver mai “onestamente confidato” un bel nulla. Alla sua provocazione, “sto scrivendo un libro sulla famiglia Urbani”, ho semplicemente risposto che forse non era il caso che un Gramola lo scrivesse. Gli ho ricordato il chiaro giudizio espresso da Antonio Urbani “Gatto” sulla sua famiglia, e quanto nell'Archivio privato di “Pat” risulti l'amarezza che allora Francesco Urbani “Pat” provò per aver fallito la missione che gli era stata assegnata. Sulla stessa vicenda, e mai sentito prima, sul libro dei fratelli Gramola ho letto dell'uso a mo' di “sambo” (richiamo vivo per la caccia) del farmacista Frigo, cosa che sa molto di ulteriore racconto farlocco.

²⁰⁴ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.59 nota24. Anche in questo caso Benito Gramola poteva risparmiarsi il suo sarcasmo doroteo verso i partigiani della “7 Comuni”.

²⁰⁵ “Allusioni dorotee”: riferimento a un metodo e a un linguaggio che dà «l'impressione di cambiare per nulla cambiare», tipico di chi è d'uso gettare il sasso e nascondere la mano, che non si tratta di “storia”, ma anche sì. Per tradizione e cultura politica, l'area dorotea ha sempre rappresentato la porzione moderata della DC, di posizioni rigidamente anticomuniste e attente alle ragioni delle gerarchie ecclesiastiche e del mondo padronale.

²⁰⁶ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.49 nota17.

²⁰⁷ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.84, 89.

²⁰⁸ Partigiani della Brigata di Giustizia e Libertà “Rosselli”, comandata da Gio Batta Danda “Vestone”, già della “Pasubio”.

²⁰⁹ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.96.

Infine, c'è un altro episodio interessante raccontatoci dai Gramola;²¹⁰ anche se probabilmente gonfiato, se non proprio farlocco, Valentino Gramola sarebbe stato individuato anche nel Cremonese e *“i partigiani di Canove e alcuni di Centrale... pensavano di organizzare una spedizione per riportare papà, che era «sfuggito» clamorosamente dalle loro mani a Canove nel giugno 1944, in zona”*.

Sulla parte finale del libro volutamente sorvolo, in particolare sul capitolo 15 - *“L'accusa di concussione”* che riguarda dubbie vendite di legname comunale, poiché è una vicenda tra amministratori fascisti poi insabbiata già durante la RSI.²¹¹

Mi soffermo invece al capitolo 16 - *“L'accusa di delazione”*, perché nel *“ricorso”* al Consiglio di Stato presentato il 2 aprile 1947 contro il procedimento di *“epurazione”* da segretario comunale e da dipendente del Ministero degli Interni, Valentino Gramola dichiara tra l'altro:²¹²

- *“Io, Gramola, non ho mai aderito al p.f.r [partito fascista repubblicano]: non ho mai avanzato domanda, prestato giuramento, ritirato la tessera e pagato le quote”*.²¹³

- *“Mai denunciai renitenti di leva o patrioti o partigiani, pur pressato ...”*.²¹⁴

Il 12 dicembre 1949 il ricorso di Valentino Gramola ha risposta positiva, pertanto continuerà a svolgere il ruolo di segretario comunale sino alla pensione. Il 22.10.65 ottiene anche l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine *“Al merito della Repubblica Italiana”*. (sic!)

Oggettivamente però, Valentino Gramola era iscritto al PFR, aveva prestato giuramento di fedeltà alla RSI, era un componente della Squadra d'Azione del PFR di Roana,²¹⁵ e poteva contare su forti *“amicizie”* tra importanti esponenti nazi-fascisti.

Alcune considerazioni:

1. Presi forse dall'accusare non certo velatamente i partigiani di esse dei ladri,²¹⁶ e il padre Valentino di essere un probò difensore della propria comunità, sono gli stessi fratelli Gramola a scrivere: *“Bisogna sapere che papà, col Sig. Magnabosco e altri camerati, per difendere il paese dai furti aveva istituito una ronda notturna armata”* e che *“da molti mesi papà faceva servizio di “ronda”*”.²¹⁷

Da ciò sorge spontanea una domanda: assodato che la *“ronda notturna armata”* istituita a Roana non poteva che essere composta dai fascisti repubblicani locali della Squadra d'Azione del PFR di Roana, cosa ci faceva tra loro Valentino Gramola se non era iscritto al PFR e non era un componente la locale Squadra d'Azione?

Sempre i Gramola ci informano che il padre, *“Per recarsi in ufficio, il mattino seguente l'attentato, quale Segretario Comunale di Roana, volle indossare la divisa completa fascista, ...”*. *“Durante la pausa di mezzogiorno, [...] si recò [...] nella sede del Fascio [...] e si sedette a meditare sotto il «Credo fascista», costituito da tre parole scritte con caratteri cubitali: Dio-Patria-Famiglia, [...] e prese le sue decisioni”*.²¹⁸

Ma non è la divisa e la sede del partito a cui Valentino Gramola afferma di non essere iscritto?

Riguardo al giuramento di fedeltà alla RSI, tutto il personale civile delle pubbliche amministrazioni, in primis i funzionari, aveva l'obbligo di prestarlo *“sotto pena di decadenza”* dall'incarico.²¹⁹ Perché non dirlo?

2. Ci sono poi le *“amicizie”* nazi-fasciste sulle quali i Gramola hanno potuto contare:

²¹⁰ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.103-110.

²¹¹ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.73-74 e nota33, 115-117, 122-123. Un solo rilievo storico: il legname viene utilizzato dalla Todt per le necessità dell'esercito tedesco, è espropriato ai Comuni in eccesso rispetto alla corretta gestione forestale e con gravi danni al patrimonio boschivo collettivo, è pagato poco e dalla RSI, direttamente o tramite le ditte *“collaborazioniste”*, non certo dai tedeschi. Uno degli obiettivi più importanti degli attacchi partigiani sono proprio i convogli della Todt che spogliano del prezioso legname l'Altipiano dei 7 Comuni.

²¹² F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.118-125.

²¹³ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.122.

²¹⁴ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.123.

²¹⁵ Le **Squadre d'Azione del PFR**, eredi delle vecchie squadracce fasciste che portarono al potere il fascismo negli anni '20, sono diretta emanazione del PFR. A Vicenza il federale Giovanni Battista Caneva istituisce il 18 novembre 1943 la Squadra Speciale d'Azione della federazione e da quel momento altre si formano nei centri del vicentino dove vi è un *“fascio repubblicano”*. Solo *“Dall'1° luglio 1944 tutti gli iscritti regolarmente al P.F.R., di età fra i 18 e i 60 anni e non appartenenti alle Forze Armate della Repubblica, costituiscono il Corpo ausiliario delle Camice Nere composto dalle Squadre d'Azione di Camice Nere [...], che è chiamato le Brigate Nere”* (Decreto legislativo del Duce del 21 giugno 1944 n.446).

²¹⁶ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.17, 30, 49-53, 59-60, 65, 74-75, 89-90, note19, 23, 24, 33 e 34.

²¹⁷ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.50, 54 e nota20. Sono sempre i Gramola a raccontarci che a regalare la pistola impugnata il giorno dell'attentato dal padre sarebbe stato il Maresciallo dei Carabinieri (sic!), e che il *“papà fino ad allora non aveva mai adoperato la pistola”*. Un'altra palese contraddizione.

²¹⁸ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.29 e 61.

²¹⁹ Decreto legislativo del Duce del 24 dicembre 1944 n.877 e la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 6 febbraio 1944 n.240/VI-P.A.G.; AA.VV., *Fonti e studi per la storia del Veneto contemporaneo*, Vol.8, di M. Borghi, *Tra fascio littorio e senso dello Stato: funzionari, apparati, ministeri nella Repubblica sociale italiana*, cit., pag.169-270.

- A Canove di Roana, all'alba del giorno dopo l'attentato (22 giugno 1944) a vegliare sulla incolumità della famiglia Gramola ci sono le "Camice Nere" dei **"fratelli Caneva di Asiago"**.²²⁰

È bene chiarire che la "Banda Caneva" non è un reparto repubblicano, ma il "Presidio germanico di Asiago" da subito sotto diretto comando tedesco, prima inquadrato nelle Forze Armate tedesche dipendenti dalla Platzkommandatur 1009 di Vicenza, dopo direttamente dal BdS-SD, l'intelligence nazista di Alfredo Perillo e Mario Carità.²²¹

Il "Presidio germanico di Asiago" - "Banda Caneva", è un reparto "anti-bande", cioè utilizzato dai tedeschi nei rastrellamenti e nell'attività di spionaggio. L'8 agosto '44, dopo un duro scontro con i partigiani in Val d'Assa e il ferimento di Carlo Bruno Caneva, il Presidio di Asiago passa sotto il comando del fratello Adelmo, che risulterà poi in sempre più stretti rapporti con i servizi segreti germanici del BdS-SD. Prima del rastrellamento di Granezza un gruppo di collaborazionisti della "Banda Caneva", diserta e passa con i partigiani, ma tra loro anche due spie che tentano di infiltrarsi: Marcialis e Forte. Durante il rastrellamento, Adelmo e "Tonin" Caneva fanno da guida ai reparti nazi-fascisti.

Dopo Granezza la situazione si fa pesante per i fratelli Carlo Bruno e Adelmo Caneva, che sono costretti ad abbandonare, almeno stabilmente l'Altipiano: si trasferiscono a Vicenza e a Longa di Schiavon, alle dirette dipendenze dell'BdS-SD. La loro attività anti-partigiana prosegue: in febbraio-marzo del '45 Adelmo Caneva e Victor Piazza sono coinvolti nell'assassinio di "Freccia", il comandante della Missione militare Alleata; il 14 marzo 1945 troviamo Adelmo e "Tonin" Caneva guidare un rastrellamento in zona Rotzo-Val d'Assa contro la Brigata "Pino", e la sorellastra dei Caneva, "Nini" Dall'Osto, nel rastrellamento di Lugo e Lusiana del 3 aprile. Infine, troviamo ancora tracce di Bruno, Adelmo, "Tonin" Caneva e Victor Piazza in Val d'Astico, prima e durante l'Eccidio di Pedescala.²²²

Un mese dopo la fuga da Canove di Roana, per trasportare i propri beni a Villa di Molvena i Gramola chiedono nuovamente aiuto alla "Banda Caneva", e grazie a loro ottengono un camion con manovalanza e scorta armata dal "tenente Comparini di Marostica", lo stesso che poi "proteggerà" la famiglia Gramola sino alla fine della guerra.²²³

Antonio Comparini; reggente del fascio repubblicano e comandante la Squadra d'Azione del PFR di Marostica, poi 7ª Compagnia BN. Partecipa al rastrellamento del Grappa come responsabile del 5° Settore (Cavaso del Tomba –Virago – Pederobba – Fiume Piave). È tra l'altro responsabile: del rastrellamento di Maragnole e della strage di Mason; partecipa con il figlio Carlo all'assassinio di Beniamino Scomazzon il 28 settembre 1944 a Marostica; in un documento del Comando Militare Provinciale del CLNP è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa. Arrestato dopo la Liberazione, riesce a evadere da S. Biagio il 12 ottobre 1945 con la complicità di Raimondo Manni, direttore dell'istituto di pena. Da quel momento resta sempre latitante (a Livorno), anche durante il processo alla CAS di Treviso che lo vedeva principale imputato, accusato di aver partecipato quale commissario del PFR di Marostica e come comandante della BN di Marostica a operazioni militari eseguite dai tedeschi; aver preso parte al rastrellamento del Grappa in zone pedemontane e, col mezzo dei suoi sottoposti, all'arresto di cittadini e di partigiani ...". Il 24 gennaio 1947 la CAS di Treviso lo condanna a 21 anni di reclusione. La Corte Suprema di Cassazione, 2ª Sezione Penale di Roma, il 28 aprile 1948 dichiara inammissibile il ricorso, ma in seguito, con sentenza del 19 giugno 1950, "annulla senza rinvio per non aver commesso il fatto..." la sentenza della CAS di Treviso, "ed ordina la revoca dell'ordine di cattura" del latitante. Latitante con la famiglia in Comune di Livorno già dall'aprile '45, vi risiede ufficialmente dal 26 novembre 1952, da dove continua a dedicarsi ad attività cospirativa neo-fascista.²²⁴

²²⁰ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.54-55.

²²¹ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.55-56, 68 e nota21.

²²² ASVI, CAS, b.2, 8, 22, 25, fasc.112, 1306, 1507 e Contabilità CAS; ASVI, CLNP, b.15, fasc.2, 11; ATVI, CAS, Sentenza n.19/47-51/47 del 22.5.47 contro Caneva e Marcialis; F. Bertagna, *La patria di riserva*, cit., pag.28-29, 288; E. Franzina, *La parentesi*, cit., pag.136, "La provincia più agitata", cit., pag.92; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.37-150, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.134; S. Residori, *L'ultima valle*, cit., pag.157-169.

²²³ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag. 81-83, 89, 94.

²²⁴ ASVI, CAS, b.3 e 14, fasc.210 e 896; ASVI, Fondo CLNP, b.10, 11, 15 e 16, fasc.2, 3, 7, 8, C e D; ASVI, Danni di guerra, b.210 fasc.14578; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.10-1, 33-35, 135-142, 163; S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.186-189; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.101; *Il Giornale di Vicenza*, 20.10.45; *Il Patriota*, n.14 del 20 aprile 1946.

- I Gramola, oltre a raccontare di fantasiose conoscenze resistenziali, persino con Primo Visentin “Masaccio” e don Primo Mazzolari (sic!), non si sanno trattenere dal farci sapere che hanno ricevuto amichevoli aiuti anche dal “*tenente Perillo*”.²²⁵

Alfredo Perillo. Dopo l'8 settembre, aderisce alla RSI come ufficiale della GNR Contraerea, ed esperto della lingua tedesca, diventa ufficiale di collegamento tra il VII Gruppo Legioni della GNR Contraerea e il reparto della Flak Italien del maggiore Karl Fraiss, con il quale si trasferisce a Sassuolo (Mo), diventando suo Aiutante Maggiore. Il 10 giugno '44 giunge a Bassano con la Flak Italien. A Bassano, è l'ufficiale nazista “*Tc*” (I = lettera romana che sta per n.1, c = terza lettera dell'alfabeto e significa che sta al 3° posto della gerarchia tedesca).

L'Ufficio “*Tc*”, corrisponde all' Ufficio di Difesa, cioè al responsabile dell'intelligence e responsabile per la sicurezza della zona: aveva grande importanza e doveva continuamente raccogliere e analizzare i dati sulle unità partigiane e fornire una base adeguata all'attività della Sezione operativa “*Ta*”.

Secondo la Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza Perillo, “*è il capo dell'ufficio politico del comando tedesco di Bassano, collabora con i tedeschi, non nella mera qualità di interprete, ma di capo vero e proprio che fa e disfa, con piena libertà di iniziativa; si avvale di una serie di intrighi e di informatori, interroga i catturati, dispone delle persone degli stessi; dirige e raccoglie tutti gli elementi utili per l'annientamento delle forze partigiane del Grappa. È presente e operante durante il rastrellamento. ... È il Perillo che fa incendiare e interviene personalmente all'incendio di Carpanè e di Conco*”.

Processato dalla Corte d'Assise di Vicenza, il 20 luglio 1946 è condannato all'ergastolo per collaborazionismo grave e concorso in omicidio. Il 30 giugno '47, la Corte suprema di Cassazione annulla la sentenza e rinvia il procedimento alla CAS di Brescia. Su istanza degli imputati, il processo viene trasferito da Brescia a Firenze per ragioni di ordine pubblico.

A Firenze, superata la fase delle CAS, gli imputati vengono giudicati da una Corte d'Assise Ordinaria. Perillo, detenuto presso l'Ospedale Militare di Verona, è imputato con Passuello. Il 17 giugno 1948 la Corte d'Assise di Firenze dichiara Perillo colpevole della collaborazione a lui ascritta e di triplice omicidio; lo condanna a 30 anni, ma contemporaneamente dichiara condonati i 2/3 della pena (-20 anni) per gli indulti del 22.6.46 e 9.2.48 e lo assolve per insufficienza di prove da tutti gli altri reati ascritti. Perillo, il 29 luglio '48 ricorre contro la sentenza di Firenze. Il 7 febbraio 1949, la Corte Suprema di Cassazione si pronuncia concedendo l'amnistia a Perillo: ha scontato meno di 4 anni di carcere.²²⁶

- Viste le “amicizie” nazi-fasciste su cui i Gramola hanno potuto contare, come non condividere quanto ha scritto il loro vicino di casa e partigiano, Antonio Urbani “Gatto”, nel suo libro di memorie “*Anni ribelli*”: “*ci si doveva guardare...; il loro atteggiamento, il distacco, il ritiro tra le mura domestiche, il loro tipo di lavoro e gli ambienti che frequentavano non erano rassicuranti*”.²²⁷

Nel dopoguerra, alla richiesta di Valentino Gramola di riallacciare i rapporti con i suoi fratelli Battista, Celeste e Pietro, emigrati in America del Nord, riceve solo la dura risposta della sorella Celeste che, “*risentita e sdegnata*”, comunica che non intende ristabilire nessun legame con quel “*branco di fascisti*”.²²⁸

3. È lo stesso Benito Gramola ad ammettere che: “*la magistratura, di matrice fascista, transiterà in toto o quasi nella nuova repubblica, come tanti altri istituti del vecchio regime, per cui una vera epurazione era e fu quasi impossibile*”.²²⁹ Da ciò si dedurrebbe che anche il “Consiglio di Stato” che ha accolto il “ricorso” di Valentino

²²⁵ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.93-94.

²²⁶ ASVI, CAS, b.13, 24 e 25, fasc.828, 1416 e 1534; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.31 e 34, b.15 fasc.2, 7, 18, 19 e fasc. Denunce a Capo Uff. PM e fasc. Elenco persone rilasciate, b.25 fasc. Varie 1; ATVI, CAS, Sentenza n.102/46 - 60/46 del 4.7.46 contro Ceccato Lamberto, Sentenza n. 84/46 - 78/46 del 1.7.46 contro Ragazzi Rino, b.27 fasc.1916/45, c.9, Sentenza n. 117/46-74/46 del 20.7.46 contro Passuello, Perillo, Zilio, Moneta, Rach, Vittorelli e Naldi; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 103-109; B. Gramola - R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 9, 23, 35, 36, 37, 43, 44, 45, 49, 55,94-96, 111-112, 115-128, 184, 196 (foto); *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46; *Il Giornale di Vicenza* del 17.7.1946.

²²⁷ A. Urbani, *Anni ribelli*, cit., pag.28; F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.45, nota 16.

²²⁸ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.16.

²²⁹ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.120 nota67.

Gramola contro la decisione del Ministero degli Interni di iniziare il procedimento di “epurazione”, sia un “istituto del vecchio regime”, e quindi non “al di sopra delle parti”.²³⁰

- Valentino Gramola, per sua stessa ammissione, è quantomeno un “informato sui fatti”, perché nel tentativo di screditare il “camerata” Magnabosco, nel libro è riportata una relazione del 23 marzo 1944 in cui lui scrive: “...il Podestà del Comune, Sig. Pietro Spiller, alla presenza dello scrivente e dell'impiegato comunale e correggente del Fascio di Roana, Sig. Pigato Ferdinando, ha dichiarato che, in Cesuna i Sig. Valente Pietro Ceci, Pannilunghi Valerio, od il figlio suo, Valente Cristiano e Valente Paolo, od un figlio suo, ascoltavano le trasmissioni di radio Londra... [Spiller] ha aggiunto che occorreva provvedere nei loro riguardi. In seguito a ciò il Signor Magnabosco Angelo, del triumvirato di Reggenza del Fascio di Roana, si è sentito in dovere di trasmettere le informazioni avute dal Sig. Podestà al Comando Militare Tedesco di Asiago”.²³¹

Valentino Gramola, se non era un “collaborazionista”, perché non si è sentito in dovere di avvisare del pericolo le potenziali vittime?

- Il “Sig. Prefetto”,²³² di cui spesso i Gramola parlano, durante la RSI è una figura che non esiste più, sostituita dal “Capo della Provincia”, cioè dal “capo tanto della Prefettura quanto della Federazione Fascista Repubblicana”.²³³ Che rapporti c'erano tra Valentino Gramola e il “Capo della Provincia” Edgardo Preti,²³⁴ per potersi assicurare, alla bisogna, trasferimenti di sede sotto falso nome (Munari Valentino e Oro Valentino), da Canove di Roana a Montorso e poi nel Cremonese?

- In conclusione, e per comprendere meglio la vicenda e il percorso di Valentino Gramola, dal “ventennio”, alla “guerra di Liberazione”, alla Repubblica, passando per l'onorificenza di “Cavaliere” e al grado di segretario capo di 1^ classe, molto resterebbe da approfondire.²³⁵

Di sicuro è una vicenda che fa parte della nostra storia del dopoguerra, fatta anche di processi farsa, indulti, amnistie, condoni e mancate epurazioni.

Infine, mi permetto due repliche personali a quanto scritto dai Gramola nei riguardi della famiglia Urbani, la mia famiglia materna. Due sole e brevi risposte, perché a tutto il resto, troppo e non meritevole sarebbe il tempo da sprecare.

Viene scritto:

- “Così due famiglie, per molti versi simili e abitanti nello stesso edificio, si trovarono divise e sospettose causa le diverse scelte politiche”.²³⁶ È bene precisare che per la famiglia di Alessandro Urbani l'anti-fascismo è stata una scelta vissuta e pagata sulla propria pelle, viceversa è il fascismo a non essere un'opinione come le altre, ma un crimine.²³⁷ Quindi, nessun parallelismo gratuito.

²³⁰ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.125.

²³¹ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.34 e 50 nota18

²³² F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.67.

²³³ “Capo della Provincia”. Durante il regime fascista i prefetti sono uno degli strumenti di cui si avvale Mussolini per la politica di centralizzazione e rafforzamento del potere esecutivo. Con una circolare di Mussolini del 1927 è ribadito che il prefetto deve considerarsi la prima autorità locale. Il dualismo tra segretario federale e prefetto fu risolto dal “duce” durante la Repubblica Sociale Italiana, allorché trasforma la carica prefettizia in quella del Capo della Provincia alla quale, sul modello di quella del capo del Governo, ogni altra figura amministrativa o partitica avrebbe dovuto sottoporsi. La decisione è presa nel corso del primo consiglio dei ministri della RSI quando Mussolini stesso decide che il Capo della Provincia deve rappresentare: “l'unicità del Comando politico e amministrativo, essendo a capo tanto della Prefettura quanto della Federazione Fascista Repubblicana. La nomina è effettuata dal Ministero degli Interni con l'approvazione del Ministro Segretario del Partito ed è posto in posizione sovraordinata non solo ai gerarchi locali del partito, ma anche alle residue cariche amministrative che reggono le province.

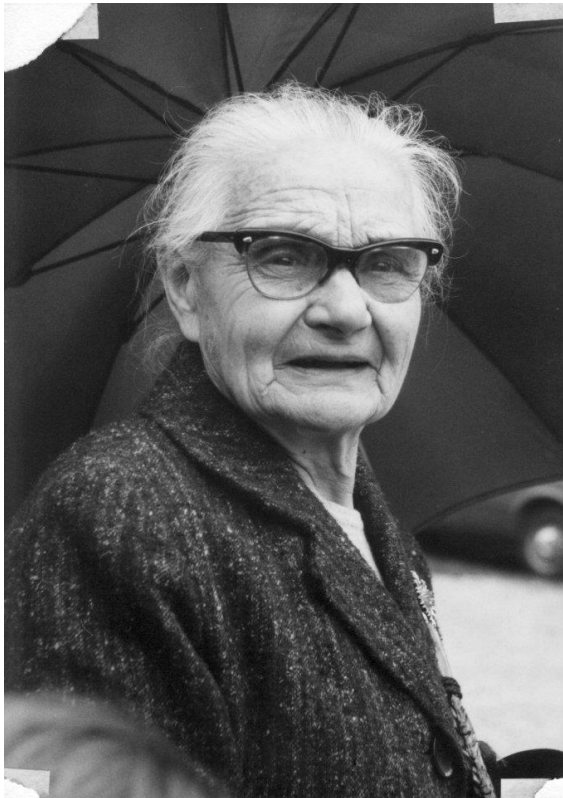
²³⁴ Edgardo Preti. “Capo della Provincia” di Vicenza dal 12 maggio '44 al 30 gennaio 1945. Arrestato dopo la Liberazione, è processato dalla CAS di Vicenza il 1.7.46, ma la Corte dichiara il non doversi procedere perché il reato è estinto per l'amnistia “Togliatti” (ASVI, CLNP, b.9 fasc.2; ATVI, CAS, Sentenza n.85/46-90/46 del 1.7.46 contro Preti Edgardo; *Il Giornale di Vicenza* del 2.7.46, Prime scarcerazioni per amnistia; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.283, 284, 299-302, 304.).

²³⁵ Soffermandoci solo nel Vicentino, molti sarebbero i confronti che si potrebbero fare, anche solo tra i segretari comunali. Talvolta i raffronti possono risultare “forzati”, come nel caso del segretario comunale di Poiana Maggiore e “criminale di guerra” Jacopo Ugo Basso, altri meno, come nel caso di Ludovico Romano Dal Balcon, comandante della Squadra d'Azione di Montecchio Precalcino e segretario comunale di Sarcedo, Rocco Rodighiero, capitano della GNR e segretario comunale di Rossano Veneto, Marco Carollo, della Squadra d'Azione e segretario comunale di Eneo, Urbano Lombardi, della BN di Sandrigo e segretario comunale di Pozzoleone, Fedele Toffanini, della Squadra d'Azione e segretario comunale di Sovizzo, Eugenio Bellia della Squadra d'Azione e segretario comunale di Dueville e Montecchio Precalcino, Giacomo Belleri, milite della X^ Mas e segretario comunale di Dueville; Domenico Loiacono, capitano della GNR e segretario comunale a Barbarano Vicentino, Benvenuto Minuzzo, della BN di Bassano e segretario comunale del consorzio dei comuni di S. Nazario e Valstagna, Giulio Bonan tenente della GNR e segretario comunale di Grumolo delle Abbadesse e poi di Grisignano di Zocco, ed altri ancora.

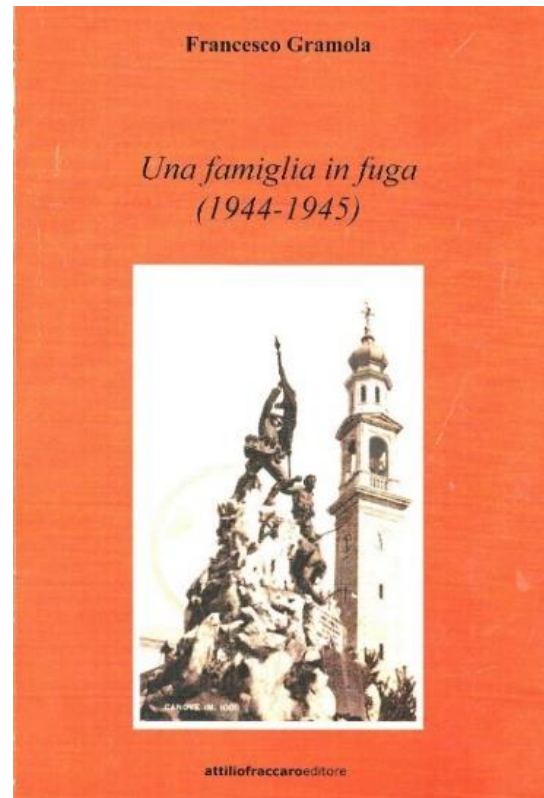
²³⁶ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.45 nota16.

²³⁷ Lo slogan, «il fascismo non è un'opinione come le altre, è un crimine», si ispira alla famosa frase di Giacomo Matteotti, assassinato dai fascisti nel 1924 dopo aver denunciato in Parlamento i brogli elettorali e le ruberie del nascente regime.

- *“Ricordo che vidi la «serva» del dottore sul terrazzino ...”*.²³⁸ La signora Amelia Masorgo “Milia” non è mai stata la “serva” di nessuno! È viceversa stata dal 1925 al 1992 la governante di Casa Urbani, considerata la “vice mamma” dai 10 figli di Alessandro e Maria Luisa Vignato, la “vice nonna” da una schiera di nipoti e pronipoti, e ora riposa nella sua tomba di famiglia, quella degli Urbani. È stata una grande donna, un’antifascista convinta e una partigiana quando è stato necessario, insignita dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini del titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti Resistenziali e del Lavoro, e tra i “presentatori” annovera l’AVL di Vicenza, Giulio Vescovi “Leo”, Maria Arnaldi “Mary”, Giuseppina Rodeghiero “Beppina”, Antonietta Corà, Lieta Corà vedova di Alfredo Rodeghiero “Giulio”, Frigo Antonio “Tango”, Giovanni Mosele “Ivan”, Francesco “Pat”, Antonio “Gatto” e Domitilla “Doremi” Urbani, nonché Mario Rigoni Stern. Quanti altri “Cavalieri”, compreso Valentino Gramola, possono vantare tanto!



Cav. Amelia Masorgo-Urbani



²³⁸ F. Gramola, *Una famiglia in fuga*, cit., pag.61.

Cemento, sudore, sangue

Il contributo delle organizzazioni del lavoro tedesche all'occupazione della provincia di Vicenza

di Paolo Savegnago²³⁹

Premessa

Nei primi anni della Seconda guerra mondiale l'Organizzazione Todt (detta anche OT) aveva supportato con grande efficacia le forze armate tedesche nella conquista di gran parte dell'Europa. Dal fronte francese a quello sovietico, questa gigantesca agenzia paramilitare del lavoro aveva sostenuto la macchina bellica nazista in tutte le sue necessità: la manutenzione viaria, la realizzazione di infrastrutture marittime e aeroportuali fino al decentramento industriale.

Tuttavia qualora il conflitto si fosse risolto a favore del Terzo Reich i progetti che coinvolgevano l'OT sarebbero andati ben oltre le necessità belliche. In quanto componente strutturale del regime nazista, essa avrebbe svolto un ruolo di primo piano nella realizzazione del sogno hitleriano di dominio totale, plasmando secondo l'ideologia nazionalsocialista il tessuto socio-economico delle nazioni sottomesse. I sogni del Führer e dell'establishment tedesco però si infransero già nei primi mesi del 1943, con le prime importanti sconfitte dell'Asse italo-tedesco (a Stalingrado e in nord Africa). Da lì in poi i compiti svolti dalla OT furono sempre più spesso improntati alla realizzazione di fortificazioni a scopo difensivo.

Le prime segnalazioni di unità della Todt in territorio italiano risalgono all'agosto 1943. I compiti svolti riguardavano essenzialmente la manutenzione e la riparazione delle linee ferroviarie dato che, a seguito dello sbarco Alleato in Sicilia, era divenuto essenziale garantire l'afflusso di truppe e armi al fronte meridionale. Le cose mutarono radicalmente con l'armistizio italiano (8 settembre 1943) e la conseguente occupazione della penisola da parte tedesca. Alcune sezioni OT furono inviate a sud di Roma ed impiegate nell'approntamento di linee difensive per contenere le truppe Alleate. La forza lavoro era rappresentata da operai italiani che si erano arruolati volontariamente nella Todt ma, frequentemente anche da civili rastrellati nei centri abitati, i quali caricati a forza su camion, erano trasportati nelle zone di fabbisogno.

L'antefatto

Il 12 settembre 1943 il feldmaresciallo Kesselring (comandante del Gruppo Armate C nell'Italia meridionale) aveva emanato un'ordinanza che decretava l'Italia territorio di guerra. Il medesimo giorno Hitler ordinava l'istituzione delle *Operationszonen Alpenvorland* e *Adriatisches Küstenland* (Zone d'operazione Prealpi - OZAV e Litorale Adriatico – OZAK), territori italiani sottratti di fatto alla Repubblica sociale italiana (RSI) e annessi al Reich tedesco. Le Zone di operazione furono sottoposte all'autorità di due gerarchi del partito nazista austriaco i *Gauleiter* Franz Hofer e Friedrich Rainer. Nei medesimi giorni Kesselring aveva messo mano ad un piano per gestire l'occupazione della penisola. Il progetto si presentava elastico e spregiudicato perché, attraverso la realizzazione di numerose linee difensive scaglionate lungo la penisola, aveva la precisa funzione di rallentare e fiaccare il ritmo dell'avanzata nemica. Dilazionare nel tempo la ritirata verso nord avrebbe consentito all'occupante tedesco lo sfruttamento del potenziale umano, industriale ed agricolo dell'Italia centrale e settentrionale. Il 17 settembre Hitler approvò il piano di Kesselring, ma ritenne anche prudente l'idea di erigere una linea fortificata nell'area montana del Triveneto.

Il 23 settembre l'OKW (il comando supremo delle forze armate tedesche) elaborò il piano definitivo: oltre alla difesa del sud Italia, esso prevedeva la protezione delle coste nel settore ligure e del settore adriatico. Lo stato maggiore tedesco temeva fondamentalmente uno sbarco aeronavale che avrebbe consentito agli Alleati di isolare in una sacca la *Wehrmacht* a sud e di raggiungere velocemente il meridione

²³⁹ Paolo Savegnago (Valdagno 1967), diplomato presso l'accademia di Belle Arti di Venezia, svolge la professione di grafico e designer. Si occupa di aspetti poco noti della seconda guerra mondiale. Collaboratore dell'ISTREVI, ha scritto assieme a Luca Valente *Il mistero della Missione giapponese* (2005), ed è l'autore dei saggi: *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza. Novembre 1943-Aprile 1945. Appunti e primi risultati della ricerca* (2008); *Le organizzazioni Todt e Pöhl in provincia di Vicenza. Servizio volontario e lavoro coatto durante l'occupazione tedesca (novembre 1943-aprile 1945)*, Vol. 1 e 2 (2012); *Dall'alba al tramonto. 4 giugno 1944. La liberazione di Roma sulle vie Anagnina e Tuscolana*, Vol. 2 (2024).

del *Reich* attraverso la Pianura Padana.

Per prevenire tali pericoli fu deciso di iniziare subito la costruzione della *Voralpenstellung* (barriera prealpina) i cui lavori interessavano anche l'area montana vicentina.

Il 17 settembre, nel corso di una perlustrazione, il responsabile del progetto difensivo *Voralpenstellung*, il generale Witthöft, ebbe modo di constatare che il Massiccio del Grappa presentava ottime caratteristiche per la difesa, un particolare questo le cui conseguenze saranno comprese più avanti. Il piano originale della barriera prealpina, prevedeva il riutilizzo delle fortificazioni italiane collocate lungo la linea frontiera italo-austriaca della Prima guerra mondiale (ora divenuta il confine tra le Zone d'operazione e il territorio della RSI) e la costruzione di nuovi elementi fortificati. Il tracciato della linea difensiva, in estrema sintesi si sviluppava per centinaia di chilometri: dal punto di confine tra Svizzera, Italia ed Austria, raggiungeva la zona dello Stelvio e del Tonale, si agganciava alla porzione settentrionale del lago di Garda, attraversava le Alpi Tridentine e raggiungeva Belluno, poi dalle Alpi Giulie giungeva a Gorizia per concludersi a Monfalcone. Nel territorio vicentino la posizione prealpina attraversava tutto l'arco montano: da Campogrosso - Pian delle Fugazze proseguiva per Posina, Arsiero, il versante meridionale dell'Altopiano di Asiago, Lusiana-Conco, Valstagna, Cismon del Grappa - Primolano e Massiccio del Grappa. I criteri alla base del progetto erano fondamentalmente due: trarre il massimo vantaggio dalle caratteristiche morfologiche del territorio e la realizzazione di fortificazioni scaglionate in profondità. Nelle convulse giornate di inizio autunno 1943 i lavori della *Voralpenstellung* furono affidati ai pionieri da montagna dell'esercito tedesco affiancati da battaglioni da costruzione italiani.

Con lo stabilizzarsi del fronte in sud Italia le attività fortificatorie entrarono in una fase meno concitata che vide, tra febbraio e marzo 1944, il coinvolgimento della Todt coadiuvata da ditte edili italiane impegnate nella costruzione di rifugi in caverna, postazioni attive in roccia e bunker in calcestruzzo.

L'Organizzazione Todt era giunta nella provincia di Vicenza già nel corso di settembre 1943. Con l'occupazione militare della penisola i tedeschi presero possesso di tutti gli obiettivi sensibili, che nel capoluogo berico erano rappresentati principalmente dalle linee ferroviarie e dall'aeroporto Dal Molin. Nell'arco di poche settimane capoluogo e comuni limitrofi furono colonizzati da sezioni OT che requisirono edifici scolastici, fabbricati industriali, case ed iniziarono ad erigere prefabbricati da adibire a magazzini per la sussistenza, depositi materiali e lager per gli operai militarizzati. Nel mese di aprile 1944 i cantieri della *Voralpenstellung* iniziarono ad attirare l'interesse dei partigiani operanti nella fascia tra Alto vicentino e Trentino.

Inizialmente gli obiettivi dei ribelli erano rappresentati dai depositi della OT dai quali asportavano materiali di prima necessità, viveri e coperte. A giugno, a seguito della liberazione di Roma, dello sbarco in Normandia e della conseguente possibilità di una rapida conclusione del conflitto, l'attenzione partigiana si concentrò sui cantieri che divennero obiettivi di veri e propri atti di sabotaggio. L'intento era quello di gettare nel caos le retrovie tedesche, rendere malsicure le vie di comunicazione e ostacolare il progetto fortificatorio. A fine luglio, il rinnovato timore di un'operazione di sbarco Alleato lungo la costa adriatica portò Hitler ad emanare la direttiva n. 60.

Blaue Linie, l'ultimo baluardo

Il 27 del mese infatti il *Führer* ordinava il potenziamento della *Voralpenstellung*, della *Karststellung* (il settore friulano della barriera prealpina) e la creazione di nuovi sbarramenti, in particolare da Ala al golfo di Venezia e da Belluno al golfo di Venezia.

Due erano gli elementi principali del nuovo progetto difensivo: uno sbarramento, noto localmente con il nome di Vallo Veneto (nella nomenclatura tedesca *Etsch-Riegel* ed *Etsch-Riegel Süd*) e la *Blaue Linie*. Il loro sviluppo coincideva nella sostanza con il tracciato del precedente progetto (la *Voralpenstellung*) ma se la *Blaue Linie* correva lungo la linea confinaria tra la RSI e le due Zone d'operazione, il Vallo Veneto si sviluppava esclusivamente all'interno del territorio repubblicano, lungo le pianure e i rilievi collinari.

A supporto nelle linee principali furono anche pianificati vari sbarramenti (*Riegel*) perpendicolari che seguivano le valli e le barriere naturali dei fiumi (*Salo-Riegel*, *Obante-Riegel*, *Brenta-Riegel*, *Piave-Riegel*, *Tagliamento-Riegel*).

Diversamente dalla strategia seguita fino ad allora per la costruzione delle linee difensive lungo la penisola (i cui aspetti organizzativi e operativi ricadevano usualmente nelle competenze dell'esercito)

Hitler assegnò la responsabilità esecutiva dei lavori non alla *Wehrmacht* ma ai *Gauleiter* Hofer e Rainer. I due commissari supremi, rappresentanti politici di uno stato straniero, ebbero modo di svolgere in piena libertà le attività fortificatorie nel territorio della RSI, utilizzandone le risorse umane e materiali. Dal canto suo la OT esercitò la sua pressione assoggettando le strutture amministrative repubblicane.

Lo spartiacque

Le conseguenze dell'ordine del *Führer* si abbatterono con estrema violenza sul Veneto e sulle zone limitrofe che nel volgere di pochi giorni, da semplice retrovia divennero aree strategiche che l'occupante intendeva difendere ad ogni costo.

L'attuazione del piano comportò una nuova e pesantissima fase del regime di occupazione che si concretizzò nella dislocazione tra Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia di varie sezioni della OT arretrate dalla Linea Gotica e che furono messe a disposizione di Hofer per la costruzione della Linea blu. Si ebbe inoltre una maggiore e più capillare presenza militare: furono dispiegate unità di pionieri (genio militare) della *Wehrmacht* e delle *SS*, *SS-Polizei Regiment* altoatesini e compagnie del Corpo di Sicurezza Trentino (CST) con funzioni antipartigiana e di sorveglianza ai cantieri. Anche la provincia di Vicenza ne risultò totalmente coinvolta e l'aspetto più carico di conseguenze fu senza dubbio il coinvolgimento massivo dei civili nel progetto fortificatorio.

Ai primi di agosto infatti i due commissari supremi si trovarono nella necessità di reperire in breve tempo decine di migliaia di uomini da adibire all'approntamento delle due linee difensive. I *Gauleiter* ricorsero alla mobilitazione coatta della popolazione. La copertura giuridica all'azione fu trovata in due leggi italiane relative alla mobilitazione dei cittadini in tempo di guerra e al servizio obbligatorio del lavoro. Tali strumenti consentivano la chiamata degli uomini e in taluni casi delle donne, dai 14 ai 60 anni. Il coordinamento delle operazioni a livello provinciale spettava alle Prefetture mentre ai primi cittadini dei comuni spettava la redazione delle liste di mobilitazione. In tal modo podestà, commissari prefettizi e capi delle province divennero il braccio esecutivo dei piani tedeschi. Da questa risoluzione il *Gauleiter* Rainer trasse il massimo vantaggio perché per la realizzazione delle opere del tratto del Vallo Veneto tra Vicenza e Chioggia (*Etsch-Riegel Süd*) non si affidò alla Todt ma creò un'agenzia del lavoro ex-novo, il *Sonderauftrag Pöll* (Impiego speciale Pöll) la cui forza lavoro era composta in massima parte da civili precettati coattivamente.

A partire dal 15 agosto circa 80.000 improvvisati sterratori furono trasferiti nelle campagne vicentine, padovane, rodigine e dell'entroterra veneziano per lo scavo di fossati anticarro, trincee, piazzole per artiglieria e mitragliatrici. Era l'eterogeneo "esercito" di lavoratori coatti del Pöll che aveva iniziato la realizzazione del Vallo Veneto.

Mentre nella pianura vicentina le attività fervevano sostanzialmente indisturbate, coinvolgendo un numero di lavoratori stimato in 15.000-17.000 unità, a settembre, sulla Linea Blu incombeva il pericolo rappresentato dalle formazioni partigiane decise ad ostacolare la regolare attività dei cantieri.

La relazione tra il ciclo di rastrellamenti di agosto-settembre 1944 e il progetto fortificatorio,

Per prevenire un simile scenario e a fronte dell'esperienza fatta nel precedente giugno lungo la Linea Verde (Linea Gotica) e nelle Valli del Pasubio e del Posina, l'*OKW* ritenne indispensabile scatenare una pesantissima campagna di rastrellamenti. Il tema della lotta antipartigiana nel vicentino è affrontato in un altro contributo del presente volume (si veda il saggio di Pierluigi Dossi) tuttavia è qui necessario farvi alcuni cenni per le profonde relazioni con i progetti che coinvolgevano la Todt. Infatti l'attività partigiana già in primavera si era rivelata talmente incisiva che gli operai, accusati dai partigiani di collaborazionismo e minacciati di ritorsione, fuggivano dai cantieri, mentre le opere erano sistematicamente distrutte. In poche parole la Todt e le aziende edili civili ad essa aggregate non erano più state nelle condizioni di proseguire i lavori. Il sabotaggio delle opere difensive aveva raggiunto livelli tali da indurre l'occupante ad emanare a metà giugno disposizioni draconiane per la loro salvaguardia. Le direttive in caso di danneggiamento di opere dislocate nelle vicinanze di abitazioni prevedevano ritorsioni anche sugli abitanti passibili di pena di morte. I periodici rastrellamenti condotti nel vicentino sino a metà del 1944 avevano avuto fondamentalmente l'obiettivo di mantenere il controllo delle retrovie e di garantire la percorribilità delle vie di comunicazione. Ma i rastrellamenti che dalla prima metà di agosto si protrassero a tutto il mese di settembre e che incendiarono le montagne tra Veneto e Trentino avevano ben altro

scopo: bonificare dalla presenza partigiana l'arco montano per consentire il regolare svolgimento dei lavori difensivi. Anche il rastrellamento del Monte Grappa (operazione "Piave") rientrava nel medesimo disegno strategico. Compiuto tra il 20 ed il 27 settembre la sua finalità era quella di "ripulire" dalla presenza partigiana il Massiccio e le valli attigue di modo che potessero iniziare le attività fortificatorie. Sta di fatto che i lavori della *Blau Linie* sul Monte Grappa poterono iniziare solo ai primi di novembre dunque in ampio ritardo rispetto le aree montane attigue.

Tra guerra e coesistenza. Popolazione, partigiani, fascisti e organizzazioni tedesche del lavoro

Nel quadro complessivo dell'occupazione tedesca le organizzazioni Todt e Pöhl costituiscono una presenza complessa e controversa. Va affermato con chiarezza che esse rappresentarono ciò che Roberto Spazzali ha definito "il girone più esterno dell'inferno concentrazionario nazista" e fino all'ultimo tentarono di realizzare gli obiettivi bellici a loro assegnati. Ma se nella gran parte della popolazione dominava un sentimento di rifiuto nei confronti dei soldati del Reich, verso la OT e il *Sonderauftrag*, l'atteggiamento risultò assai più variegato e liquido.

Malgrado le loro finalità belliche Todt e Pöhl riuscirono molto abilmente a farsi percepire dalla popolazione come organizzazioni in grado di risollevare il tenore economico delle famiglie. Ciò non solo con messaggi emotivamente efficaci (ad esempio: Pane-benessere vi dà l'Organizzazione Todt) ma anche in modo tangibile, attraverso paghe talvolta più alte degli stipendi degli operai dell'industria. Su scala nazionale per converso, a causa delle ingenti spese destinate al progetto fortificatorio (a carico della Repubblica sociale) e con la sua piattaforma salariale criticata non solo dalla RSI ma anche dalle altre organizzazioni tedesche, la Todt diede un contributo non indifferente al dissesto finanziario italiano. L'atteggiamento ambivalente e spregiudicato nel perseguire i propri scopi fu quindi un tratto distintivo delle due organizzazioni ed è ravvisabile in numerosi frangenti.

L'inquadramento nella Todt permetteva ai giovani in età di leva di evitare l'arruolamento nell'esercito repubblicano. Ciò fu terreno di scontro tra il governo fascista e i rappresentanti tedeschi ma fu anche motivo di scollamento sociale. Vi furono numerose proteste di parenti di giovani partiti per il fronte verso quanti utilizzarono la Todt come comoda scappatoia per evitare di imbracciare le armi. Il risentimento poteva sfociare nell'arresto e talvolta nel pestaggio degli operai da parte di militi fascisti.

La Todt si era presentata alla popolazione come un'organizzazione che garantiva ai propri lavoratori lo svolgimento dell'impiego in Italia e nelle vicinanze dei luoghi di residenza. In realtà essa disponeva dei propri operai in modo del tutto arbitrario. Non vi furono solamente trasferimenti forzosi e senza preavviso verso località diverse da quelle assegnate, ma periodicamente singoli o gruppi di lavoratori subirono la deportazione in Germania.

A seconda delle circostanze quindi la Todt poteva rappresentare un rifugio o una prigione.

Le condizioni di vita degli operai erano spartane ma accettabili considerate le ristrettezze dell'epoca. Spesso però si dovettero affrontare situazioni drammatiche: nei cantieri montani, i mesi invernali furono all'insegna del freddo e della fame, il giaciglio era ridotto ad un pagliericcio infestato dai pidocchi.

Anche i giudizi nei confronti dei funzionari tedeschi e austriaci della Todt e del Pöhl sono molto variegati, soprattutto verso i quadri bassi come i guardiani che nei cantieri erano a stretto contatto con gli operai. Queste figure, spesso anziani o ex soldati usurati dalla guerra sono dipinti come fanatici, astiosi e violenti o all'opposto bonaccioni che tentano di sopravvivere al conflitto. Nelle interviste non è raro che gli ex lavoratori dipingano i guardiani come «severi ma giusti» o ancora che «si comportavano meglio degli italiani» salvo poi, raccontare episodi di operai percosi o umiliati in pubblico.

Un ambito di ricerca molto interessante per i numerosi risvolti è costituito dal rapporto tra le organizzazioni del lavoro tedesche e il movimento resistenziale. Come abbiamo visto le formazioni partigiane per tutta la durata del conflitto si opposero in ogni modo al progetto fortificatorio. Alla stregua delle truppe militari queste organizzazioni erano percepite come il nemico da combattere, ma a cavallo tra il '44 ed il '45, la Todt fu per i partigiani una preziosa risorsa. Il parziale smantellamento delle formazioni della Resistenza a causa dei rastrellamenti autunnali, l'interruzione dell'offensiva alleata e l'arrivo dell'inverno, costrinsero alla smobilitazione della maggior parte degli effettivi. Trovare per costoro una sistemazione divenne un'esigenza impellente e l'idea di occultare questi uomini nella OT, divenne ben presto la soluzione più perseguita in tutto il Triveneto. Tale scelta, non esente da pericoli, fu causa di

conflitti all'interno del movimento Resistenziale ma, alla fine, si dovette prendere atto che essa era la scelta più pragmatica e che aveva più vantaggi che svantaggi.

L'improvviso afflusso autunnale di nuova manovalanza presso i cantieri non sfuggì ai funzionari della Todt che tuttavia erano ben disposti a "prendersi in casa" e a sfamare un nemico senza armi. Si instaurò in tal modo una convivenza non sottoscritta ma funzionale ad entrambe le parti. Una convivenza "ad orologeria" poiché con l'arrivo della primavera la lotta sarebbe ripresa cruenta.

Per approfondire

Roberto Spazzali, *Sotto la Todt*, Gorizia, 1998

Paolo Savegnago, *L'ombra della Todt sulla provincia di Venezia, Novembre 1943 - Aprile 1945, Appunti e primi risultati della ricerca*, Istrevi, Sommacampagna, 2008

Paolo Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöhl in provincia di Venezia. Servizio volontario e lavoro coatto durante l'occupazione tedesca (novembre 1943-aprile 1945)* 1 e 2 voll., Sommacampagna 2012

Maurizio Dal Lago, *Valdagno tedesca 1943-1945*, Valdagno, 2014

Elvio Bez, Ferruccio Vendramini, *Fame, paura speranza. La Todt nel Longaronese e dintorni (1943-45)*, Sommacampagna, 2015

ALLEGATO 7: (di prossima pubblicazione)



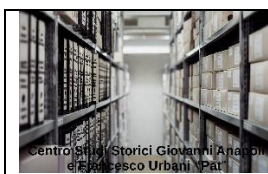
Christopher Matthew Woods "Colombo" nel 2015

Epistolario Woods - Vallarini **LETTERE & DOCUMENTI** del capitano Christopher Woods "Colombo" per la storia della N° 1 Special Force (SOE) in Italia

a cura di Claudio Vallarini, Ferdinando Offelli e Pierluigi Damiano Dossi Busoi



Agenti sul campo del N° 1 Special Force (SOE) in missione



Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat"

Montecchio Precalcino (Vicenza) - www.studistoricianapoli.it

Associato all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo"